N° 0 Ottobre 2014

SUPRA'TUTTO

EDITORIALE

Nasce SuPra'Tutto magazine

LA NOTIZIA

Il porto assume ufficialmente il nome di " Porto di Pra' "

EVENTO

La Costa Concordia a Pra'

FOCUS

Pra' Isola Lunga - Porto Amico

DOSSIER

P.O.R. Pra' Marina

DISEGNIAMO PRA' FUTURA

Città e porto si tendono la mano

Pubblicazione su Pra' e i suoi sestieri (Longarello, San Pietro, Borgo Foce, Sapello, Palmaro, Cà Nuova) Distribuzione gratuita

in questo numero >>>

03 EDITORIALE

04 LA NOTIZIA

06 EVENTO
Costa Concordia

10 FOCUS
Porto Amico

22 DOSSIER
P.O.R. Pra' Marina

26 PRA'VDA

28 VOCI

30 LIBRI

31 PRA'LIBATEZZE

32 PRA'ISTORIA

36 PRA'RTE

37 SUPRA'DIXIT

38 ALMANACCO

82 CARTA IDENTITA'

0% PUBBLICITA'

100% PRA'

Luca Cambiaso - editore digitale

Occhio alle 3

Disegniamo insieme Pra' Futura

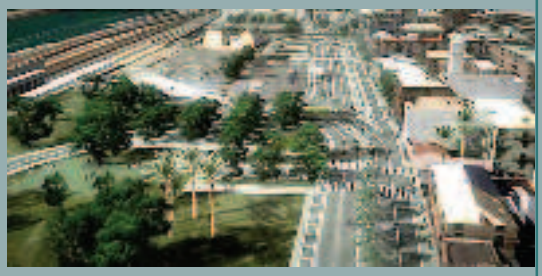
10 - 21 Grande successo per la conferenza "Disegniamo insieme Pra' Futura, città e porto si tendono la mano", organizzata dalla FondAzione PRimA'vera il 19 maggio. Grandi sono le opportunità per il rilancio di Pra' attraverso il Piano Regolatore Portuale, il P.O.R. Pra' - Marina e le altre idee e proposte della FondAzione.

La Costa Concordia a Pra'

6 - 9 La Costa Concordia è arrivata a Pra' e ci starà fino alla fine dell'anno per essere "alleggerita". I praesi si sono comportati in modo responsabile e composto, attenti agli aspetti di sicurezza e ambiente, ma anche all'occasione per correggere, finalmente, il nome sbagliato del porto, che può chiamarsi solo "di Pra' ". Bombardati dalle proteste dei cittadini, sia il Sindaco, Marco Doria, sia il Presidente dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo, lo hanno riconosciuto, finalmente, pubblicamente. Il nome di Pra' e del suo porto ha fatto il giro del mondo, restituendo a Pra' la sua sacrosanta identità e visibilità.

P.O.R. - Pra' Marina: la grande occasione

22 - 24 Partono finalmente i lavori per il P.O.R. - Pra' Marina, grande opera di riqualificazione del litorale di Pra', suturando le cicatrici ancora aperte tra abitato e Fascia di Rispetto. La FondAzione ha fatto proposte migliorative che sono state ricevute positivamente da Comune e Municipio.



I colori di SuPra'Tutto

L'impostazione grafica di SuPra'Tutto si articola sui quattro colori che figurano nello stemma di Pra', proposti in gradazioni, sfumature e velature diverse: il verde, del campo basso, che ricorda i prati, e i sei sestieri Praesi; il giallo oro della palma, a ricordo del sestiere antico di Palmaro; il rosso del campo alto; lo stesso rosso e il bianco che compongono la Croce di San Giorgio, stemma di Genova.

SUPRA'TUTTO
Il magazine a configurazione variabile. Periodico di informazione su Pra' e i suoi sestieri (Longarello, San Pietro, Borgo Foce, Sapello, Palmaro, Cà Nuova). E-mail: fondazioneprimavera@gmail.com
Proprietario ed editore: Movimento Promotore FondAzione PRimA'vera. Stampato e distribuito in proprio. Iscrizione al registro della stampa N° 1/2014 con decreto del 23/01/2014. Direttore Responsabile: Luigi Mori, Direttore Editoriale: Guido Barbazza.Manoscritti, dattiloscritti, fotografie, si restituiscono solo su richiesta scritta all'atto della consegna. Per articoli / foto inviati da cronisti esterni, così come per lettere e segnalazioni, SUPRA'TUTTO si riserva la libertà di effettuare tagli e/o modifiche, senza alterarne lo spirito e l'essenza, a propria totale discrezione per motivi editoriali, di composizione, digitalizzazione e stampa. Le collaborazioni, a SuPra'Tutto, a qualsiasi titolo, sono da intendersi esclusivamente a carattere volontario, gratuito e senza fini di lucro. Non si pubblicano lettere anonime e senza recapito.

SuPra'Tutto

Nasce la rivista a geometria variabile

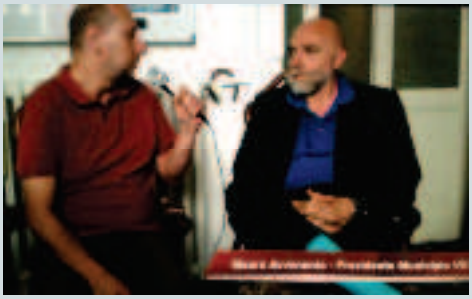
Come ipotizzato nel finale del mio ultimo editoriale su "il Praino", "a volte ritornano". E sono proprio ritornati. Pare anche profetico che, per puro caso, proprio sull'ultimo numero de "il Praino", l'ipse dixit sia stato quello di Pablo Neruda, con: "potranno tagliare tutti i fiori ma non fermeranno mai la primavera". E proprio in seno alla FondAzione PRimA'vera sono maturate delle idee editoriali nuove. Quando "il Praino" ha preso la lacerante decisione di cessare la sua attività, di "ibernarsi", alcuni cronisti e membri della redazione del giornale hanno sentito l'esigenza di continuare l'avventura editoriale territoriale ormai consolidata e così bruscamente interrotta. Che ha avuto così grande successo, che ha ottenuto così importanti risultati per Pra'. A seguito degli innumerevoli attestati di stima ricevuti e del sincero dispiacere dei Praesi nel constatare l'interruzione della pubblicazione del loro giornale, percepito come una delle poche residue speranze di miglioramento e di rivalsa per la Delegazione, si è affermata la voglia di fare ancora qualcosa. Di non arrendersi. Con l'aiuto di nuove forze fresche che si sono messe entusiasticamente a disposizione, è stato quindi deciso di creare la rivista "SuPra'tutto" che, come "il Praino" si pone l'obiettivo, attraverso la diffusione dell'informazione e della cultura, di punzecchiare istituzioni ed enti preposti affinché facciano il proprio dovere, di aumentare la visibilità di Pra', di amplificare la voce dei Praesi nel reclamare quello che a loro spetta di diritto: identità, rappresentanza, autodeterminazione, qualità della vita. Il nome stesso della rivista lo dice: riporterà tutto, ma proprio tutto, su Pra', e metterà Pra' e gli interessi della sua gente "sopra tutto". SuPra'tutto non nasce come surrogato de "il Praino", ma come una evoluzione, un passo avanti. Uno strumento innovativo, inusuale, per poter fornire ai praesi sia l'informazione veloce e puntuale tipica di un quotidiano, per via informatica, su sito web e tramite e-mail, sia quella di approfondimento tipica dei periodici mensili, con la forma stampata di rivista, di "magazine", in carta patinata, con cadenze variabili adattate alle necessità di informazione. Con ciò raggiungendo sia i lettori amanti della "carta" sia quelli più a loro agio con le nuove tecnologie informatiche. In sintesi nasce un giornale, forse il primo in assoluto, a "geometria variabile". Il giornale digitale è nato nel novembre del 2013, adesso esce sotto forma di magazine stampato, dopo il lancio, a giugno, della Web-Tv. SuPra'tutto è per noi, Praesi, aiutiamolo a crescere e ad affermarsi, tuteliamo i nostri interessi, tifiamo per Pra'. Leggiamo e diffondiamo SuPra'tutto. Sosteniamo la FondAzione PRimA'vera.

Guido Barbazza - direttore editoriale

PRA' HA LA SUA **WEB - TV**

Negli ultimi tempi si susseguono importanti passaggi per Pra' che, dopo decenni di problemi e negatività, sono tutti caratterizzati da aspetti positivi e promettenti. Tra le varie cose, c'è una data importante, da evidenziare sul calendario, per Pra': il 18 giugno. Infatti, proprio lo scorso 18 giugno, in occasione della presentazione, presso il consiglio del Municipio VII Ponente (Pegli – Pra' – Voltri), da parte dell'Autorità Portuale, rappresentata dal suo Presidente, Luigi Merlo, di quanto deliberato

in Comitato Portuale, SuPra'Tutto ha realizzato le sue prime riprese per un servizio di Web-Tv, che sarà presto disponibile on-line sul sito del giornale digitale "a configurazione variabile" di Pra'. Sono le prime, semplici, basilari, prove tecniche di trasmissione, ma che fanno toccare a Pra' un'altra pietra miliare, quella della sua prima Web-Tv. La "Web-Tv" è uno strumento di comunicazione relativamente recente, che consiste nell'immissione in rete,



in questo caso tramite il sito di SuPra'Tutto, di servizi e filmati video disponibili per la visione degli utenti in qualsiasi momento. Il giornale digitale di Pra' aggiunge così un altro mezzo di comunicazione, informazione e partecipazione per i Praesi, un ulteriore strumento per perseguire la visione positiva, propositiva e di progresso sviluppata dalla FondAzione PRimA'vera: Pra' Futura.

www.supratutto.it

la notizia >>>

Luca Cambiaso - editore digitale

Occhio a questa !!!

Il porto assume ufficialmente il nome corretto: Porto di Pra'

4 - 5

Questa notizia è veramente una bomba ! La cosa ha rilevanza talmente grande per i Praesi che non posso includerla nelle 3 principali che ho il piacere di evidenziare in ogni numero di SuPra'Tutto. La devo trattare a parte. Dopo quarant'anni di proteste, petizioni, raccolte di firme, articoli sui giornali ed interviste alle televisioni, dopo l'ultimo "bombardamento di e-mails", finalmente, il porto costruito a Pra' viene ufficialmente denominato " di Pra' ".

Decreto Autorità Portuale di Genova 764 del 4 settembre 2014

PRESO ATTO di quanto puntualmente rappresentato e precisato da esponenti della delegazione di Genova – Pra' anche per il tramite del Movimento Promotore Fondazione PRIMA' VERA in particolare per quel che attiene la usuale attribuzione della denominazione del bacino portuale quale "porto di Voltri" anziché "porto di Pra'";

CONSIDERATO altresì che i predetti soggetti hanno rappresentato la particolare situazione della delegazione in un appello inviato al Signor Presidente della Repubblica che, per il tramite della Prefettura di Genova, ha chiesto informazioni in particolare circa la *"non opportuna attribuzione della denominazione del porto"*;

DECRETA

che il bacino portuale interessato assuma la denominazione "Bacino portuale di Pra'" e che conseguentemente gli atti, i progetti e le comunicazioni in genere dell'Autorità Portuale, sia interne sia verso l'esterno, riferiti agli ambiti VP3, VP4 e VP5 del vigente Piano Regolatore Portuale assumano e riportino la denominazione geografico-territoriale appena sopra delineata.

Si manda alla Segreteria Generale di curare la pubblicità del presente provvedimento così da assicurarne la massima diffusione anche verso gli altri Enti interessati.

La notizia diramata con un decreto ufficiale dell'Autorità Portuale è giunta la sera del 4 settembre a tutti gli organi competenti e a quelli di informazione: viene finalmente riparato un errore non solo toponomastico ma identitario per una intera delegazione che oltre a subire i disagi del porto subiva il paradosso di essere ignorata e dimenticata. La notizia non può che fare un grande piacere alla redazione di SuPra'Tutto che da sempre è stata uno dei principali sostenitori di questa battaglia che affonda le sue radici molti anni addietro. **RED. 04-09-2014**

La verità trionfa...

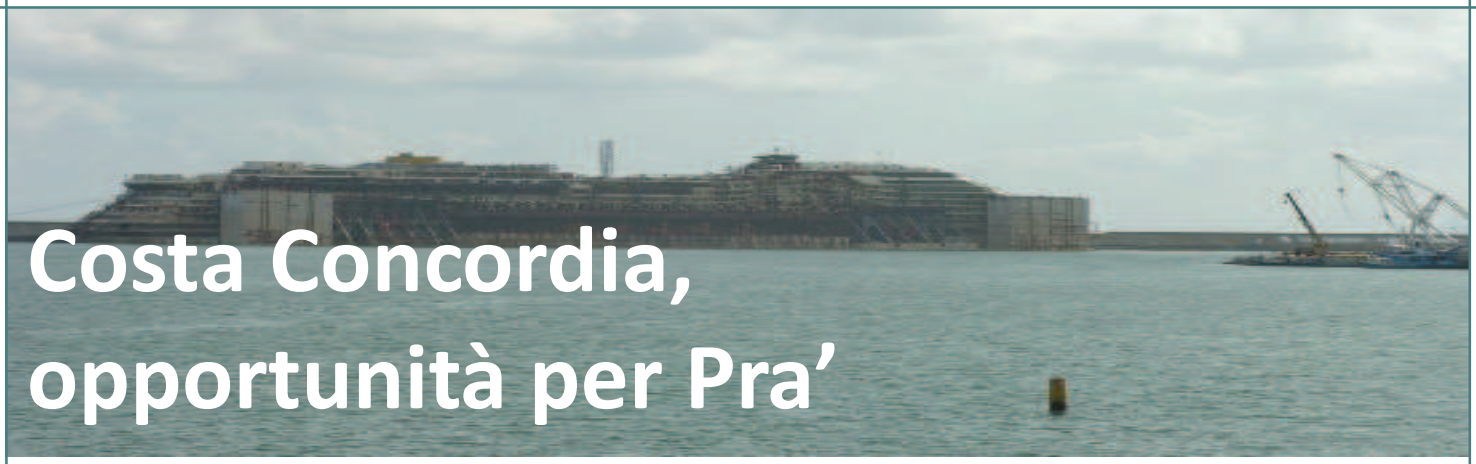
Guido Barbazza - direttore editoriale

Come una goccia d'acqua, pura, limpida, genuina, la costanza, la determinazione, la caparbietà dei Praesi ha finalmente consumato la pietra del pressappochismo, dell'inerzia, della superficialità. Finalmente il porto costruito a Pra' viene ufficialmente denominato, tramite decreto del Presidente dell'Autorità Portuale di Genova, Luigi Merlo, con il solo nome che può assumere: "Porto di Pra' ". Quel porto che ha ingoiato, facendola sparire per sempre, una splendida spiaggia, ancora oggi ricordata con affetto da generazioni di Genovesi che vi hanno trascorso momenti lieti sotto il sole, cullati dal mare e allietati dalle note dei juke-box. Quel porto che, quasi per ultimo sfregio ad un territorio che ha pagato un costo altissimo per la sua costruzione, è stato fino ad oggi comunemente chiamato con il nome di un'altra delegazione limitrofa dove, di porto, proprio, non ce n'è. Un incredibile errore toponomastico che ha portato a poco a poco la delegazione ed ex-comune di Pra' a sparire dalle carte geografiche, a vedere la propria, particolare, identità e peculiarità violentata, degradata, cancellata. Dopo trenta e più anni di lamentele, proteste, petizioni, appelli, finalmente, vince la giustizia, l'onore del vero, la logica, il buon senso. Dopo decenni di tentativi andati a vuoto, la freschezza delle idee di un movimento di cittadini nato solo un anno fa, la "FondAzione PRimA'vera", ha reso possibile il cambio epocale. Non solo del nome, ma anche delle relazioni tra porto e città, mettendo le basi per trasformare il porto da presenza aliena ed ostile, apportatrice solo di negatività, ad un interlocutore con cui dialogare per far fiorire e crescere le attività portuali ma anche materializzare benefici e positività per i cittadini e il territorio. Quello che è stato determinante in questa storia a lieto fine è stata la fortunata combinazione di persone ed eventi che, come una "tempesta perfetta", questa volta in senso positivo, hanno reso magicamente possibile, facile e rapido quello che oggettivamente è sempre stato ritenuto una "mission impossible". Persone illuminate, a capo di enti, istituzioni, società, organi di informazione, che hanno avuto l'intelligenza di capire il profondo valore dell'identità di una comunità, e che hanno avuto il coraggio di prendere, finalmente, le decisioni giuste. Eventi, inaspettati, come quello della Costa Concordia a Pra', che ha reso palese con la sua visibilità mediatica, la surreale comicità del porto chiamato con il nome di un altro posto. A Pra', la riaffermazione dell'identità è solo il primo passo. Il primo passo per disegnare Pra' Futura. Arrivederci alle prossime puntate.

L'INTERVENTO

Il porto "di Voltri" cambia nome, finalmente. Credo sia semplicemente giusto ciò che ha fatto l'Autorità Portuale: ha corretto un errore, punto e basta. Nel trentennio '60 – '90 Pra' è stata oggetto dello sviluppo urbano – industriale che, nei decenni precedenti, aveva sconvolto già gran parte del ponente genovese. Ma in quegli anni a Pra' si determinò la coincidenza tra sviluppo industriale portuale, sviluppo dell'edificazione collinare, raddoppio autostradale, mentre nel PRG si confermavano i depositi petroliferi nei Piani di Pra' e la possibile destinazione del litorale a fini portuali. In questa infinità di problemi si costruì, giorno per giorno, lo ricordo bene, una solidarietà, un'alleanza, tra la gran parte delle forze sociali e politiche della delegazione. La Chiesa stessa, grazie alla lungimiranza di sacerdoti come don Carlo, don Giorgio, padre Balbi, o le Suore dei vari istituti, fu a fianco delle lotte popolari e inevitabile fu il richiamo a "don Camillo e Peppone". Per decine e decine di persone fu una stagione lunga di partecipazione democratica e di passione civile, e nel Consiglio di Circoscrizione che votava spesso contro i provvedimenti della Giunta comunale e contrastava le Ferrovie dello Stato come l'Autorità portuale, la società Autostrade come l'ENI, ecc. si riversarono, ininfluenti, le condanne e le censure delle autorità e delle segreterie dei partiti. Fu la guerra, espressa bene dal "Pra' contro" nella diga foranea, del piccolo e democratico Davide contro il Golia economico e istituzionale dalle mille teste. Quella guerra estenuante produsse lacerazioni, drammi, ma anche vittorie, a volte vittorie "miracolose", ma il nome del porto e del casello autostradale non si riuscì a far correggere. Eppure la popolazione Praese non faceva mancare la simpatia e l'applauso agli scaltri presidenti dell'Autorità Portuale che prendevano la parola nelle affollate assemblee nella palestra della chiesa di San Rocco, quando questi (D'Alessandro, Magnani, ecc.) confessavano che il porto "avrebbe dovuto chiamarsi di Prà". Ma l'errore restò per lunghi anni e solo ora, a porto realizzato, viene corretto. Ma fu veramente un"errore"? In realtà, così come avviene ogni qual volta che un potere autoritario vuole imporsi, per attuare quel disegno di sconvolgimento del territorio e del litorale, era necessario minimizzare la coscienza di una identità storica e culturale del luogo. Un po' come si fa per i prigionieri a cui si sostituisce il nome con un numero. Da un lato decine di noi cercavano di lottare e, nel frattempo, di recuperare la coscienza di un'identità storica con le prime pubblicazioni e dall'altro le istituzioni e le forze politiche ed economiche cercavano di ignorare tutto ciò. Al più guardavano alle nostre rimostranze con sufficienza tacciandoci di miope "campanilismo"! Ecco, ringraziando coloro che oggi si sono fatti portavoce e hanno usato le leve giuste, in presenza di amministratori portuali più illuminati degli altri, per correggere un errore toponomastico suggerisco una lettura delle sue origini che, certamente in modo più inquietante, è però forse più vicina alla realtà e spiega perché quell'errore fu deliberatamente voluto. **Giuliano Boffardi**

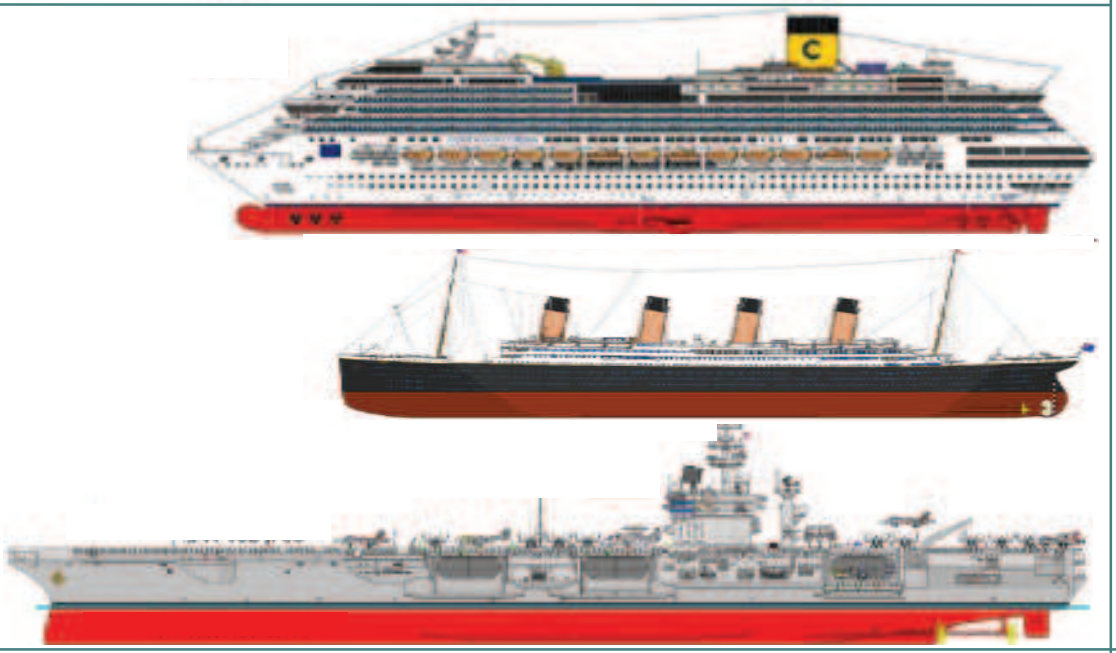
evento >>>



Costa Concordia, opportunità per Pra'

Alla fine Genova ha vinto la lotta con Piombino, Palermo e Aliaga, (Turchia), per assegnarsi l'importante appalto per la demolizione della Costa Concordia. Ha giocato un importante ruolo la grande tradizione di riparazione e allestimento navale, gli spazi del porto, i bacini di carenaggio e i piazzali delle riparazioni navali, ma soprattutto l'indotto di grande professionalità e competenze. La Concordia dovrebbe essere smantellata dopo essere stata ormeggiata alla banchina "ex-superbacino", nell'area industriale delle riparazioni navali, schermata da adeguate coperture. Le fasi finali di demolizione dello scafo saranno poi effettuate in bacino. Ma c'è un dettaglio tecnico importante: la nave, mantenuta in galleggiamento da cassoni di acciaio assicurati alle fiancate, presenta un'immersione di circa 18 metri, superiore ai fondali del porto di Genova. Ecco quindi la necessità di avvalersi del porto di Pra' che, per le sue caratteristiche peculiari (vedi proposta di quarto scenario di piano regolatore portuale "Pra' Isola Lunga – Porto Amico" della FondAzione PRimA'vera) presenta un fondale, a ridosso della diga foranea, di circa 22 metri, atto all'ormeggio della nave. Il porto di Pra' verrà pertanto utilizzato per le operazioni di alleggerimento, o, in termine tecnico "stripping", cioè la rimozione di tutto quanto si trova all'interno della nave e può essere asportato con relativa facilità come arredamento, impiantistica e strumentazioni. Lo "stripping" ha lo scopo di ridurre il peso della nave, consentendole quindi di sollevarsi di qualche metro, proprio quelli che le necessitano per entrare senza problemi nel porto di Genova per la demolizione vera e propria. L'accosto al porto di Pra' è tassello fondamentale per la riuscita dell'operazione Costa Concordia, ha rilevanza ed evidenza nazionale ed internazionale, e può essere trasformato in un'opportunità per la Delegazione Praese. Infatti, l'attenzione della stampa e degli organi di informazione mondiali si è concentata proprio su Pra' ed il suo porto. E' perciò fondamentale evitare che, ancora una volta, si blateri insensatamente di "porto di Voltri" quando, come noto, il porto si trova solo ed esclusivamente a Pra'. Che sia allora Pra', che, da sola, ha dovuto sopportare tutti gli oneri e i disagi, e che si accinge a sopportare anche l'ingombrante presenza della Concordia, a trarne qualche vantaggio, ad esempio d'immagine. Ora che le telecamere di centinaia di cronisti si sono accese, le tastiere di migliaia di computer di giornalisti e reporter di tutto il globo hanno cominciato a pulsare per sciorinare milioni di parole sull'argomento, c'è stata una parola sempre ben presente: Pra'. Attenzione: Pra', e non "Voltri", che non c'entra proprio niente. Grazie all'azione decisa della FondAzione PRimA'vera con giornalisti e media, tramite la sua conferenza stampa ed il materiale informativo diffuso, tramite il bombardamento di e-mail dei cittadini, si è evitato che si blaterasse troppo a vanvera e a sproposito "di Voltri". La nostra Delegazione si è così trovata al centro dell'attenzione, ha potuto veicolare le sue positività, come il basilico migliore del mondo, la sua Fascia di Rispetto, le ville storiche, le chiese romaniche, e avere nuove e più grandi possibilità per configurare al meglio il P.O.R. – Pra' Marina, e Pra' to Sport, e anche per ridare il mare a Pra'-Palmaro/ Cà Nuova. Forza, Praini, trasformiamo un problema in un'opportunità. **Velocifero**

La **Costa Concordia** è un gigante dei mari: con i suoi 290 metri di lunghezza supera il **Titanic** (270 m.) e si avvicina alla portaerei nucleare statunitense **Nimitz**, lunga 333 metri.



La Costa Concordia a Pra'

Domenica 27 Luglio 2014: La Costa Concordia entra nel porto di Pra', diario del giorno dell'accoglienza

L'enorme cassone, quello che una volta era l'orgoglio di una nazione marinara, era già lì, pronto dalla sera prima, in attesa di fare la sua entrée da primadonna nel porto di Pra', che anche lui si era preparato ad accoglierlo, ma con tutta la discreta attenzione di cui i Praini sono capaci. Pra' non sa indossare il vestito della festa, ma non per questo si può considerare dimessa e l'attenzione di cui è capace è cucita su una stoffa ruvida però intima e calda, che vuole soltanto trasmettere calore e buone sensazioni. Già ai primi raggi di un sole, che una brezza di terra sembrava quasi voler intimidire, il popolo dei media e di quelli che, io per forza ci devo essere, formicolava sulla banchina riservata alla sala stampa nell'attesa che l'enorme cassone, col suo carico di tragedia e di umana grandezza, facesse il suo ingresso nel porto dove l'assurdo ed il tempo non sono ancora riusciti a cancellare il ricordo di quel litorale che metteva a disposizione del mondo la più bella spiaggia del ponente genovese. Dal terrazzo di casa stavo osservando quel teatro con la consapevolezza di chi sa che di lì a poco avrebbe fatto parte della scena quando, così, quasi come un brusco risveglio, la voce dell'amico Guido al cellulare diceva che l'inviato della RAI, che avrebbe dovuto farci l'intervista, non aveva ottenuto il nostro accredito per l'accesso all'area riservata alla stampa. Con un rigurgito di orgoglio, mi sono chiesto: " Ma di Praini ce ne saranno lì, nel porto di Pra' ad accogliere la Concordia oppure saranno tutti foresti, così finisce che poi Pra', il suo porto, le sue necessità e le sue legittime aspirazioni per una migliore qualità della vita, scivoleranno via inespresse ed evanescenti tra le pieghe di un cerimoniale che una volta consumato non lascerà traccia se non nei bidoni pieni di bottiglie vuote ed avanzi del buffet. Nel dubbio e per evitare sensi di colpa postumi, la decisione di esserci è stata immediata e dopo un rapido consulto con l'amico Guido, l'idea che dei rappresentanti di Pra' dovessero essere presenti a porgere il benvenuto alla Concordia era ormai assunta a incontenibile esigenza. A quel punto dovevamo solo trovare una soluzione per ottenere i permessi per accedere al terminal e quel "solo" così ingombrante e limitativo ha scatenato in noi un'energia talmente positiva che, in un batter di ciglia, avevamo ottenuto l'accredito alla zona "rossa": Pra' c'è, allineata e coperta, e dignitosamente presente nel momento dell'evento al quale tutto il mondo sta partecipando. Pra' è presente in corpo e spirito e parla, ha parlato al mondo facendo mettere il dito nelle piaghe che sono state inferte sulla pelle della buona gente, sulle cicatrici ancora visibili su un paesaggio di fronte al quale l'Eden può solo impallidire; Pra' ha raccontato lo scempio e ha chiesto giustizia e redenzione. Quando i rimorchiatori hanno dato aria alle loro sirene e la Concordia ormai apparteneva a Pra', la nostra missione era compiuta, a tutti i media avevamo raccontato la verità sul porto di Pra', sulle sofferenze della sua gente e sul suo anelito che giustizia venga compiuta. Un momento di commozione, da uomo di mare che ne conosce il linguaggio, quando le urla delle sirene hanno portato nel cielo la notizia che l'opera dell'intelligenza, della responsabilità e della capacità umana si era conclusa positivamente e poi via, a casa, a Pra' con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono per la nostra terra. Con l'amico Guido abbiamo raccolto gli attestati di stima e di considerazione che le Istituzioni ci hanno porto per l'attività della FondAzione PRimA'Vera e, con tutta la discreta delicatezza dei Praini, li consegniamo nelle vostre mani, ringraziandovi dell'aiuto che ci date e di tutto quello che fate per il bene di PRA'.

Niclo Calloni - Capitano L.C.

DAL GIGLIO A PRA'

Il 12 luglio u.s. all'Isola del Giglio si è tenuto un singolare, simbolico, passaggio di consegne per quanto riguarda la Costa Concordia. Come noto, il relitto della nave da crociera naufragata sugli scogli del Giglio è attualmente in fase di rimessa in galleggiamento e di preparazione per il trasferimento al porto di Pra', dove sarà alleggerita per ridurne il pescaggio e consentire l'entrata nel porto di Genova, zona bacini e riparazioni navali, dove sarà definitivamente demolita e smaltita. Sulla banchina di Giglio porto, con alle spalle, sullo sfondo, proprio la carcassa della nave, si sono incontrati Giovanni Andolfi, esponente di rilievo della comunità locale, per lungo tempo consigliere comunale, e Guido Barbazza, Presidente della FondAzione PRimA'vera di Pra'. Stringendosi la mano, Giovanni ha offerto un modellino della Costa Concordia, e Guido ha ricambiato con un barattolo di prelibato Pesto di Pra', suggellando l'amicizia tra le due comunità trovatesi a condividere, in fasi diverse, la vicenda della Costa Concordia. **Velocifero**

evento >>>

VIA DELLA CONCORDIA

In occasione della Conferenza Stampa tenutasi il 24 luglio 2014 presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Pra', in piazza Bignami 4, la FondAzione PRimA'vera ha lanciato la proposta di intitolare alla Concordia una via, una piazza, un piazzale, o un giardino sulla Fascia di Rispetto, cominciando così a conferire un nome preciso ad una porzione di quel territorio, creato dalla discarica, che, ancora, nomi non ha. L'idea ha suscitato subito il supporto del Municipio VII Ponente (Pegli – Pra' – Voltri) e l'entusiastica attenzione degli organi di informazione, che ne hanno subito dato notizia con grande risalto. Le motivazioni per "Via della Concordia" sono sostanzialmente tre: per ricordare le vittime del drammatico naufragio della nave all'isola del Giglio, per ricordare la sosta della nave al porto di Pra', che, con i suoi alti fondali, di fatto ha reso possibile l'operazione di demolizione della nave a Genova, e per auspicare che nel travagliato territorio della Delegazione riprenda ad esserci concordia tra i cittadini e le istituzioni, realizzando quella visione di "Porto Amico" che è alla base del disegno di una Pra' Futura bella, vivibile, con servizi pubblici di prim'ordine che non faccia più rimpiangere i tempi della spiaggia. L'idea della contestualizzazione della Costa Concordia con il territorio di Pra', comunicata durante la conferenza stampa della FondAzione, comprende anche l'auspicio che questa nave, così sfortunata, e che è stata al centro di vicende drammatiche, negli ultimi momenti della sua vita si riscatti portando la "Concordia" a Pra' e, tramite la forte esposizione mediatica che genera sul territorio della Delegazione, generi la spinta per accelerare la realizzazione delle importanti opere necessarie a suturare l'orribile cicatrice che il porto ha lasciato sul litorale praese, ancora sanguinante e che reclama giustizia. In particolare, un P.O.R. Pra' Marina che rivaluti e valorizzi il territorio, secondo le proposte migliorati della FondAzione, il canale con passeggiata e colline per "ridare il mare a Pra'-Palmaro e Cà Nuova", le dune alberate tra porto e Fascia e l'elettrificazione delle banchine. La FondAzione propone anche di intitolare una via o un piazzale sulla Fascia di Rispetto alla "Spiaggia di Pra", e ai "Cantieri Navali di Pra' ", per ricordare quello che, sulla Fascia, c'era, di bello ed importante, ed ora non c'è più.

Velocifero

LA CONCORDIA

Da metà pomeriggio di domenica 27 luglio il mastodontico relitto della nave da crociera Concordia è ormeggiato nel Porto di Pra' davanti ai Sestieri di Longarello e di San Pietro. Già a partire dalle 8 – 9 del mattino di domenica a Pra' abbiamo potuto osservare la grande nave avvicinarsi all'imboccatura del porto e poi entrarvi poco dopo le 11,30. Come previsto la manovra di ingresso si è rivelata lunga e delicata ma tutto è andato per il meglio e alle 16,40 l'operazione poteva dirsi conclusa e la nave era già saldamente ormeggiata sul lato interno della diga foranea proprio davanti a Pra'-Longarello.
"Operation completed" hanno dichiarato in conferenza stampa i protagonisti di quella che a buon ragione può essere definita una vera impresa: Nick Sloane, responsabile dell'intero progetto, Franco Gabrielli, Capo della Protezione Civile, Giovanni Lettich, capo dei piloti del porto di Genova a cui è stata affidata la guida della nave nell'ultimo tratto del viaggio, nella fase di evoluzione, ingresso ed ormeggio nel porto di Pra' e poi i Responsabili della Capitaneria di Porto di Genova e tutti coloro che hanno ricoperto un ruolo di prima importanza nell'intera operazione. Si sono conclusi così senza incidenti un progetto ed un lavoro immani iniziati quasi un anno fa con il raddrizzamento dell'enorme relitto sull'isola del Giglio, proseguiti con la fase di ri-galleggiamento delle

Elisabetta Biancalani di Primo Canale a Pra'

ORMEGGIATA NEL PORTO DI PRA'

scorse settimane e conclusi con il trasporto della nave fino all'interno del nostro porto. Al di là delle diverse opinioni, abbiamo comunque assistito ad un evento storico, unico al mondo in cui l'ingegneria navale, l'applicazione della tecnologia e delle professionalità marittime e la cooperazione tra tecnici ed ingegneri italiani ed internazionali hanno dato ottima prova di sé, riscattando almeno in parte la vergogna e l'onta di quello sciagurato naufragio di due anni e mezzo fa. Tantissime persone hanno assistito a questo evento; ai residenti di Pra', Pegli e Voltri che hanno potuto vedere l'arrivo della nave dai poggioli e dai balconi di casa si sono aggiunti in gran numero spettatori arrivati da altre parti di Genova e della Liguria. Le immagini televisive hanno testimoniato anche della presenza di tante persone arrivate dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana che già dal primo mattino si sono sistemate lungo la spiaggia di Voltri, sulle prime alture di Pra' o nelle vie intorno al Risveglio ed al Lido di Pegli per vedere da vicino la grande nave nel suo penultimo viaggio: una famiglia di Acqui Terme si è addirittura portata le sedie da casa per sistemarsi sul marciapiede in una curva di Via Quasimodo nel sestiere di San Pietro per assistere a tutta l'operazione di ingresso nel porto della Concordia quasi come se fosse a teatro. Nel pomeriggio a causa del gran numero di curiosi e della concomitante festa del mare di Pegli il rientro dalle spiagge del Ponente per chi ha scelto la Via Aurelia è stato un vero e proprio inferno in una coda di traffico lenta e lunghissima. Conclusasi domenica pomeriggio l'operazione di recupero e trasporto a Genova del relitto della Concordia, già da subito ha preso il via la lunga fase di demolizione della nave, per le cui prime azioni di svuotamento degli arredi e delle suppellettili interne e di alleggerimento il relitto rimarrà a Pra' fino alla fine dell'anno. Già dal giorno dopo i tecnici hanno iniziato a collocare un doppio sistema di panne e di paratie per scongiurare e contrastare ogni possibile rischio di inquinamento delle acque e della zona circostante. Subito dopo inizieranno le ricerche all'interno dello scafo del corpo dell'ultima delle 32 vittime del naufragio del Giglio, il cameriere di origine indiana che è ad oggi l'unico disperso di quella immane tragedia che proprio all'inizio di quest'anno ha dovuto purtroppo annoverare anche la morte di un subacqueo impegnato nelle operazioni intorno al relitto all'Isola del Giglio, la trentatreesima vittima causata dalla superficialità e dalla supponenza di chi quella nave aveva il compito di guidare in sicurezza e con grande professionalità e che ha invece sciaguratamente condotto alla rovina. E proprio per commemorare ed onorare il ricordo di quelle vittime il Municipio VII Ponente ha deciso di fare proprie le proposte della FondAzione Primavera di una messa di suffragio da tenersi a Pra' e di intitolare il piazzale della stazione ferroviaria di Pra', "Piazzale della Concordia" visto anche il legame che si è ormai venuto a creare tra il nostro paese ed il dramma di quel naufragio.

Luciano Bozzo

QUANDO A PRA' ARRIVO' LA DAINTY

Correva l'anno 1994, Pra' era ancora una Circoscrizione autonoma e non era ancora confluita nel crogiolo municipale "del Ponente" quando al porto, ancora in fase di completamento, il 5 maggio attraccò la prima nave porta contenitori. Era la "Dainty River", della compagnia cinese "COSCO" (China Ocean Shipping Company). La cosa passò quasi inosservata nella Delegazione che ancora non aveva digerito il fatto di aver dovuto rinunciare alla propria, bellissima, spiaggia per vedersi costruire di fronte "quel porto". Come noto il 5 maggio 1821, in esilio sull'isola di Sant'Elena, morì Napoleone Bonaparte, e il 5 maggio 1994, con la prima nave in arrivo, ufficialmente morì la spiaggia di Pra'. Certo, il 5 maggio non pare un giorno particolarmente fortunato, almeno stando alle statistiche: tra le varie cose, nel 1893 crollò la Borsa di New York ed ebbe inizio la depressione economica che culminò con la crisi del 1929, nel 1972 il volo Alitalia AZ-112 si schiantò sulla Montagna Longa, a Palermo, causando 115 morti e nel 1998 con la disastrosa alluvione di Sarno, in Campania, si registrarono 160 vittime. Ma torniamo alla "Dainty River" che naviga ancora, con il nome di "Ye He" con la cinese "Dainty River Shipping", a cui è passata nel 2008. Costruita nel 1993 nei cantieri di Incheon, nella Corea del Sud, è una "Reefer" da 1923 TEU, da 22.700 tonnellate di stazza lorda, lunga 188 metri e larga 28 . Spinta da un motore a due tempi Burmeister & Wain da 15.700 Kw di potenza può raggiungere la velocità di 18 nodi. Il "call sign", o nominativo internazionale radio della Dainty River è "BOBY". La nave non può propriamente dirsi fortunata. Il 7 agosto 2001, a due miglia a sud est del porto container di Dayaowan, provincia di Liaoning, nel nord est della Cina, entrò in collisione con la Sinokor Tianjin, nave porta contenitori sud-coreana di 9000 tonnellate, riportando ingenti danni con lo sversamento in mare di 100 tonnellate di combustibile diesel e conseguente disastro ambientale. La sera del 25 settembre 2004, poco dopo le ore 21, la Danty River andò a sbattere contro un cassone di cemento all'ingresso del porto di Durban, in Sud Africa, riportando gravi danni al bulbo ed alla fiancata sinistra che la costrinsero a urgenti riparazioni. Niente male, per la nostra "Dainty". D'altra parte, solo una nave così avrebbe potuto, per scherzo del destino, inaugurare un porto nato vecchio, storpio, attraverso innumerevoli modifiche in corso d'opera, che aveva appena finito di ingoiare in modo traumatico e invasivo quella che era una delle più grandi e belle spiagge della Liguria. **Guido Barbazza**

focus >>>

Disegniamo insieme **Pra' Futura**

Come la prima nave porta contenitori, la Dainty River, il 5 maggio 1994, attraccò al porto di Pra' fu chiaro a tutti come quel porto, lì, non avrebbe mai dovuto essere stato costruito. Posto proprio di fronte alla delegazione di Pra', con il suo borgo di pescatori, la sua chiesa romanica, e la pieve millenaria, e le dimore estive rinascimentali dei Doria, degli Adorno, dei Grimaldi, il terminal container ha presto unito tutti gli abitanti in una ferma ostilità al porto e a ciò che ha generato: pochissimi, prossimi allo zero, posti di lavoro per i residenti e tanto inquinamento, acustico per i rumori delle gru e dei container ad ogni ora del giorno e della notte e atmosferico, per i gas di scarico delle navi e delle miriadi di camion che sciamano da e per le banchine attraverso il collegamento autostradale, a pochi metri dall'abitato. E da allora, fin dall'inizio, è partita la rabbia, il disappunto, la protesta della gente. Cortei, manifestazioni, lamentele, reclami, denunce alla magistratura, il tutto esacerbato dal fatto che quel porto, costruito sacrificando il litorale praese e di cui, a Voltri non se ne trova, letteralmente, neanche un metro è stato, ed ancora oggi è, da molti, troppi, pressappochisticamente identificato come "di Voltri". La protesta ha raggiunto il culmine proprio quando l'Autorità Portuale, con scarso tempismo, prima che venissero finalmente messe in atto opportune contropartite per mitigare l'impatto ambientale di quanto già realizzato, si è presentata con un piano regolatore che prevede altri riempimenti ed espansioni, sempre e solo davanti alla delegazione Praese. Così la protesta della gente è arrivata a sfiorare la rivolta, con una guerra fredda e la totale incomunicabilità con le rappresentanze istituzionali. Ora, dopo decenni di proteste, cortei, manifestazioni di piazza che, seppur genuine e sacrosante, purtroppo, non hanno spostato di un millimetro né il disagio né gli incombenti ulteriori riempimenti, un gruppo di cittadini ha deciso di passare dalla protesta alla proposta, creando la FondAzione PRimA'vera, ed avviando un dialogo diretto con le istituzioni competenti, per costruire insieme una visione di "Win-Win" per il porto di Pra'. Proponendo uno scenario di piano regolatore portuale diverso, innovativo, che consenta l'espansione delle attività portuali ma al tempo stesso riduca l'impatto ambientale su Pra'. Come ? Prolungando il canale di calma fino al mare, verso ponente, creando una barriera visiva e fonoassorbente di collinette boschive tra porto e abitato ed espandendo la banchina verso ponente, sul terrapieno già esistente, dove le operazioni portuali sono più lontane dalle case. Quindi in modo tale da far contenti sia il porto, sia la città. E nel progetto della FondAzione tutto trova il suo spazio e una sua precisa collocazione: i metri lineari in più di banchina, gli spazi in più per i container e anche i generatori eolici, ma nei punti indicati dai cittadini. La proposta della FondAzione ha avuto subito grande successo, al punto tale da vedersi dedicata una pagina intera del Secolo XIX e un' intera trasmissione di dibattito ed approfondimento su "Primo Canale". Il dipartimento di Economia dei Trasporti dell'università di Genova si è reso subito disponibile ad aiutare la FondAzione e anche la Facoltà di Architettura che, per conto del Municipio VII (Pegli-Pra'-Voltri) sta lavorando al progetto di "Waterfront" del Ponente, ha recepito le idee della FondAzione ed avviato una proficua collaborazione. Piace la fresca novità del dialogo diretto e costruttivo, dell'attivazione dei talenti e delle conoscenze di ingegneri, geometri, architetti, marittimi, portuali, tecnici, residenti a Pra' e che si sono messi entusiasticamente a disposizione per dare una mano, per disegnare insieme la Pra' Futura. Per dare un taglio al passato e cominciare a far sì che le cose migliorino, sul serio. Se i suggerimenti della FondAzione saranno ascoltati dall'Autorità Portuale e dalle Ferrovie, che hanno competenza sugli spazi portuali, e se il Comune e il Municipio faranno la loro parte, si potrà finalmente posare la prima pietra per un riavvicinamento della città al suo porto e per la valorizzazione del litorale di Pra' in una visione condivisa e proficua per tutte le realtà coinvolte. Da oggi, al tavolo dove si disegna il futuro del porto e del litorale di Pra', si è seduto un nuovo "azionista di riferimento", la FondAzione e i cittadini, con cui bisogna fare i conti, e potrebbero essere conti, finalmente, in positivo. **G.B.**

Città e porto si tendono la mano

Il Convegno "Disegniamo insieme Pra' Futura" organizzato dalla FonAzione PRimA'vera venerdì 16 Maggio presso il Centro Remiero ha visto la presenza di un folto e attento pubblico. Tutti i posti a sedere sono stati rapidamente occupati e parecchie persone hanno dovuto accontentarsi di rimanere in piedi e persino all'esterno della sala. Il Convegno ha avuto come tema il prossimo piano regolatore portuale e ha visto la partecipazione del Presidente dell'Autorità Portuale dottor Merlo, del dottor Arcangelo Merella in rappresentanza dell'Assessore Regionale Raffaella Paita, del Vicesindaco di Genova dottor Bernini, del Presidente della Circoscrizione Mauro Avvenente, del Presidente della FondAzione PRimA'vera ingegner Guido Barbazza, del direttore del Centro di Eccellenza in Logistica Integrata dott. Musso, che ha svolto il ruolo di moderatore e dell'architetto esperto di pianificazione portuale Alberini. Previsto per le 17:30, l'inizio lavori è stato procrastinato di una decina di minuti o poco più, visto il ritardo nell'arrivo del Presidente Merlo. L'attesa è stata colmata da qualche chiacchiera su "SurPra'tutto" di Luca Cambiaso e dalle canzoni di Nino Durante, oltre che da un suo excursus storico sulla genesi dei sestieri di Pra'. Niclo Calloni ha quindi dato inizio ai lavori con il benvenuto ai partecipanti e al Professor Musso che, dopo una rapida introduzione, ha dato la parola, di volta in volta, ai vari relatori. L'orgoglio praese è stato sottolineato dal video preparato dalla FondAzione e che si trova facilmente al link; http://vimeo.com/94072425.

Quindi Guido Barbazza ha presentato la proposta della FondAzione sul possibile futuro dell'assetto del Porto di Pra', sottolineando che il paese attende un giusto indennizzo per lo scempio perpetrato in passato. Le azioni che possono essere intraprese per il miglioramento della qualità di vita sono relativamente poche ma fondamentali, (vedi http://www.supratutto.it/?p=2715). Ad esempio la realizzazione di collinette piantumate, tra canale di calma e containers, per ridurre rumore e impatto visivo, e la realizzazione di un canale che riporti "il mare" davanti a Pra'-Palmaro sono opere realizzabili, se pianificate e finanziate per tempo. Probabilmente nessuno si attendeva un'alzata di scudi da parte dei relatori sulla proposta della FondAzione, ma l'accoglienza del progetto è stata migliore di quanto l'uditorio si potesse attendere. In particolare la rappresentanza politica ha convenuto sul fatto che Pra' rappresenta al momento un "laboratorio" sia tecnico che politico. La sfida tecnica è rappresentata dalla necessità di individuare soluzioni che concilino la possibilità di miglioramento della produttività dell'attività portuale con il miglioramento della qualità della vita e il risarcimento della popolazione. Pra' rappresenta anche il campo di gioco dove si possono sperimentare nuove forme di partecipazione della cittadinanza alle fasi decisionali del paese, per quanto concerne la programmazione e la messa in atto di attività che si sviluppano su una scala temporale più ampia di una legislatura.

Ma a prescindere dai commenti dei relatori, che qualcuno sicuramente potrà ritenere solo vuote promesse in tempo di campagna elettorale, è un fatto che il Convegno ha permesso di ottenere già qualche risultato positivo. Primo su tutti: Pra' ha dimostrato di poter essere proattiva oltre che reattiva. Dopo anni di sonnolenta e passiva accettazione dell'esistente, per merito dei Comitati locali si è risvegliata una coscienza dei propri diritti e si è attivato un processo che ha portato i cittadini a reagire prontamente alle azioni o alle inazioni della Pubblica Amministrazione che si rivelino dannose o incongrue. Pra' è quindi da qualche tempo reattiva. L'intento delle proposte della FondAzione è quello di far salire il livello del confronto alla fase del progetto di lungo respiro, della proposta, della partecipazione dall'inizio al percorso decisionale che è per definizione, specialmente in Italia, lungo e tortuoso. Pra' diventa quindi pro-attiva. E' chiaro che il Convegno è solo il primo passo del percorso, e sarà compito dei cittadini iniziare o continuare a sostenere questa (Fond)Azione per poter arrivare a risultati concreti.

Ernesto Soressi

Luigi Merlo

Enrico Musso

Stefano Bernini

focus >>>

Disegniamo i ventisette metri per ridare il mare a Pra' - Palmaro

La proposta per un nuovo scenario di piano regolatore portuale della FondAzione PRimA'vera denominata "Pra' Isola Lunga – Porto Amico", presentata pubblicamente in occasione della Conferenza "Disegniamo insieme Pra' Futura – Città e porto si tendono la mano", tenutasi nelle palazzine della Fascia di rispetto di Pra' il 16 maggio u.s., ed accolta con favore da Autorità Portuale e Comune contiene anche il concetto di "Ridare il mare a Pra'- Palmaro".

L'idea è quella di creare una fascia cuscinetto tra l'abitato e l'area ferroviaria e portuale davanti agli abitati dei sestieri praesi di Palmaro e Cà Nuova costituita da passeggiata con pista ciclabile e da un canale navigabile che colleghi il canale di calma di Pra' con il mare aperto, alla foce del Rio San Giuliano, in prossimità delle ex Officine Verrina, nel lembo estremo di ponente della Delegazione Praese. Tra il canale e le linee ferroviarie sono previste anche collinette alberate per mitigare sia l'impatto visivo sia le emissioni sonore di treni ed attività portuali. Ebbene, proprio lo scorso 2 luglio, in occasione di un incontro tra Reti Ferroviarie Italiane e Municipio è stata confermata la notizia, già anticipata nell'ambito della conferenza Pra' Futura, che il tratto ferroviario della linea Genova-Ventimiglia tra il Rio Branega e il Rio San Giuliano sarà traslato a mare di 27 metri. Il fatto che sia stato precisato, in modo chiaro e ripetuto più volte nei due eventi, il valore preciso in metri è rassicurante in quanto lascia presumere che alla base di ciò ci siano state valutazioni e decisioni ben precise e, quindi, affidabili. Anche se le Ferrovie non paiono al momento gradire l'idea di realizzare un ponte di maggior ampiezza sul rio San Giuliano per permettere il collegamento del canale con il mare, e saranno necessarie azioni in merito della FondAzione e del Comune/Municipio, la notizia dello spostamento a mare costituisce una tappa importantissima e fondamentale nel percorso di costruzione di una Pra' Futura bella e vivibile, a misura dei cittadini. La fattibilità tecnica della realizzazione del canale in termini di altezze e livelli è garantita dal fatto che, dove la FondAzione vuole riportare l'acqua, sotto forma di canale, già il mare c'era. Il canale navigabile potrebbe avere una larghezza netta di 12 metri, con una platea a gradoni lato nord di circa tre metri (per compensare i circa 4 metri di differenza tra livello del mare e sede stradale di via Pra') che lo porterebbero ad impegnare circa 16 metri, con i restanti 9 metri utilizzati per le collinette (6 metri) e avendo a disposizione ulteriori 3 metri per ampliare l'attuale marciapiede e trasformarlo in passeggiata e pista ciclabile di larghezza 4 – 5 metri circa. Considerato che il famoso "Canal du Midì", che in Francia collega il mar Mediterraneo con l'Oceano Atlantico, con un percorso di 241 chilometri e profondità di 2 metri, ha una larghezza di 16 – 20 metri consentendo il passaggio di imbarcazioni larghe 5,5 metri, e che il progetto delle "Vie d'acqua di Milano" prevede larghezza canali tra gli 8 e i 12 metri, la larghezza del canale navigabile di Pra', seppur limitata, con una profondità di 4 metri circa, pare sufficiente a garantire agevolmente il transito delle imbarcazioni da diporto (a motore) ivi ormeggiate, per una lunghezza massima di 9 metri e larghezza massima di 3 metri.

Inoltre, la presenza del canale consentirebbe un miglior ricambio d'acqua nel canale di calma e anche la riduzione delle interferenze tra imbarcazioni da diporto e navi porta contenitori negli specchi acquei ed all'imboccatura del porto di Pra'. Le ringhiere, panchine, lampioni dovrebbero risultare identici a quelli installati sulla Fascia di Rispetto per garantire una omogeneità e continuità lungo tutto il così ristabilito litorale praese. La realizzazione del canale con relativi scavi in un sedime originale e naturale quale è quello giacente sotto la attuale linea ferroviaria garantirà inoltre di operare in condizioni normali senza le incognite derivanti da scavi sul terrapieno portuale dove, come è noto, c'è alto rischio di incappare in materiali e rifiuti pericolosi e nocivi occultati durante la discarica portuale. Il fondo del canale potrebbe essere realizzato con un magrone in calcestruzzo e le sponde in calcestruzzo rivestito in pietra naturale. In corrispondenza dello sbocco in mare del canale e dell'inglobato Rio San Giuliano, opportunamente dragati, dovranno essere realizzate opportune schermature laterali e frontali in scogliere di massi in pietra per i marosi in modo da consentire un agevole e sicuro transito e manovra delle imbarcazioni in ingresso ed uscita dal canale. Certo se si riuscisse a "spingere ancora un po' più in là, verso il mare, la ferrovia, anche solo per una decina di metri, canale e passeggiata potrebbero assumere maggior respiro e consentire soluzioni migliori e più armoniose sia dal punto di vista architettonico sia da quello ingegneristico. Anche gli studenti della Facoltà di Architettura di Genova che seguono i corsi della Professoressa Franca Balletti hanno recepito con favore la visione della FondAzione e l'hanno tradotta in elaborati progettuali dettagliati che sono stati esposti al pubblico presso il Chiostro di Sant'Agostino, a Genova, il 10 luglio u.s., a cui seguirà una esposizione nei locali del Municipio VII Ponente (Pegli – Pra' – Voltri). Un altro passo avanti per disegnare insieme i 27 metri per ridare il mare a Pra'– Palmaro. **G.B.**

Ridare il mare a Pra'-Palmaro, e Cà Nuova, si può. Tecnici della FondAzione hanno effettuato delle misurazioni comparative del braccio di mare esistente tra lo scalo e il molo della Società di Mutuo Soccorso Pescatori, trovandolo identico in larghezza a quanto proposto per il canale che, nella visione della FondAzione, dovrebbe collegare il canale di calma di Pra' con il mare, in corrispondenza della foce del Rio San Giuliano, a ponente delle ex -officine Verrina (che rappresenta il confine storico tra Pra' e Voltri). Infatti sono entrambi larghi 12 metri, così come lunghi tratti del "Canal du Midì",

in Francia, e dei Navigli a Milano. Ciò conferma il fatto che, i fatidici ed ormai famosi "27 metri" (forse anche 30) che verranno liberati da Reti Ferroviarie italiane dove corre attualmente la linea Genova-Ventimiglia sono sufficienti alla realizzazione delle colline boschive, del canale e della passeggiata a mare. Gli sforzi della FondAzione, in collaborazione con il Municipio VII Ponente, si concentreranno ora nell'ottenere che le Ferrovie realizzino anche il ponte in corrispondenza del Rio San Giuliano essenziale per consentire lo sbocco del canale in mare, passando sotto alle linee ferroviarie.

Canale da 12 metri di fronte alla S.M.S. Pescatori Pra'

focus >>>

Maasvlakte 2 Modello da seguire per Pra'

Il cielo era grigio e striato di nuvole su quel lembo sperduto di costa, e il vento feroce del mare del nord spingeva così forte da doversi inclinare con il corpo in avanti per poter camminare, ed abbassare la testa per salvare gli occhi dalle raffiche di granelli di sabbia finissima e di microscopiche gocce d'acqua di mare. Nonostante fosse giugno, il freddo era penetrante e intorpidiva le membra. Apparentemente, in quel freddo grigiore, nelle cose che vedevo intorno non c'era niente, ma proprio niente, che potesse essere collegabile al clima mite, al cielo azzurro, al sole caldo che accarezzava la pelle, al panorama ed alla gente che, in quel momento, immaginavo a Genova. Ma mi sbagliavo. A mano a mano che procedevo esplorando quell'area immensa, quell'opera titanica d'ingegneria che è il nuovo terminal container di Maasvlakte 2, a Rotterdam, facevano capolino ragionamenti e paralleli che mi spingevano sempre più a immaginare collegamenti importanti tra quel posto e la città della Lanterna. Non vi parlerò perciò, come in altri resoconti del "Genovese Volante" di cose, persone, presenze, riconducibili a Genova, ma bensì di un'impressionante serie di analogie, o, meglio, di analogie mancate, che possiamo chiamare "mis-analogie", che inducono a meditare sul rapporto città-porto, da noi, e in altre zone del mondo, in questo caso Rotterdam. Maasvlakte 2 in olandese significa "piana del fiume Maas", e costituisce l'ultima espansione del porto numero uno in Europa per attrezzarsi a operare con le più nuove e grandi navi porta contenitori al mondo, adeguandosi alla tendenza al gigantismo per cui, guarda caso, anche Genova sta da anni cercando la quadra attraverso il nuovo piano regolatore portuale. E qui troviamo la prima mis-analogia: mentre Genova si attarda a pensarci, Rotterdam ha costruito, a tempo di record, (8 anni) un terminal gigantesco e che sta per entrare in funzione. Lì ho potuto vedere con i miei occhi i tecnici collaudare le gru del nuovo terminal Maersk, che funzioneranno in automatico, monitorate in remoto tramite "joystick" da una vera e propria "torre di controllo" e, in un altro terminal già operativo, i container movimentati da mezzi automatici, elettrici, che si muovono come laboriose formiche, in silenzio, facendo la spola tra le navi e i piazzali. La seconda mis-analogia me l'ha fornita la spiaggia: sì, proprio la spiaggia che lì, prima, non esisteva, e che proprio attraverso la costruzione del porto è stata creata, dotandola di parcheggi, rampe di accesso, targhe, indicazioni, con tanto di bar e cabine. Ho visto con piacere nugoli di wind-surfers scorrazzare in mare, cavalcando le onde. A Maasvlakte il porto ha creato la spiaggia, a Genova l'ha divorata, distrutta, fagocitata, e che spiaggia ! Anzi, giriamo pure la frase al plurale: e che spiagge ! Forse non molti, per motivi anagrafici, sono nella condizione di ricordare la splendida distesa di sabbia di Sampierdarena, che dalla Lanterna sfilava, con i suoi tanti stabilimenti balneari, verso ponente, e poi quella di Cornigliano, anch'essa fatta sparire insieme al Castello Raggio, con raro gesto d'incivile barbarie. Molti, invece, si ricordano, e bene, della bellissima spiaggia di Pra', povera vittima innocente dell'invasività del porto di Genova, che ancora reclama vendetta visto che lo scempio, nel suo caso, è stato perpetrato solo pochi decenni fa. Poi, sono arrivato in un punto dove ha cominciato a stagliarsi, tra la nebbiolina della pioggia fine che aveva cominciato a permeare tutto, la sagoma, bella ed originale di un…museo. Sì, proprio un museo, quello di Maasvlakte 2, costruito dal porto di Rotterdam per portare a conoscenza della gente il progetto, le sue fasi di sviluppo, il suo concetto, che prevede lo sviluppo delle attività portuali in sintonia con l'ambiente, in una visione d'insieme di una "Future Land" che generi profitto rispettando l'ambiente e la qualità della vita dei cittadini. Sì, proprio "Future Land", o "Terra Futura", in quanto tutto il terminal è stato realizzato dove prima

Museo di Maasvlakte 2

si trovava il mare, ben lontano dal più vicino centro abitato. Il museo, molto frequentato da persone di ogni età, comitive e scolaresche, è dotato delle più moderne dotazioni multimediali e di un salone finestrato da cui si può vedere tutto lo sviluppo del porto e seguirne le attività. Dal museo partono pullman e vaporetti che conducono a visitare il porto e la nuova spiaggia. E qui ho colto la terza mis-analogia: il porto cresce, crea ricchezza, occupazione senza tralasciare gli aspetti ambientali, di equilibrio con la città e la popolazione residente. E lo fa addirittura curandosi di non uccidere creature marine durante i riempimenti, e di comunicare forte e chiaro, con il museo, che la "terra del futuro", qui a Maasvlakte, significa sviluppo sostenibile, dove tutti ci guadagnano, il porto e i suoi traffici ed operatori, ma anche la città e l'ambiente. A Genova, purtroppo, il porto si è costruito una poco invidiabile e tetra immagine di presenza ostile e invasiva sia per l'ambiente sia per i cittadini, peraltro scendendo nelle graduatorie dei traffici portuali fino a diventare uno scalo periferico di secondaria importanza sullo scacchiere internazionale e persino mediterraneo. A chi potrebbe obiettare circa la correttezza dell'impietoso confronto Genova – Rotterdam, visto che gli Olandesi sono così tosti da essere riusciti a strappare la terra al mare con le loro dighe ed ingegnose opere idrauliche si potrebbe far notare il fatto che, a Genova e in Liguria, molti secoli prima, si sono scavate le montagne, profilandole "a terrazze", per coltivare la terra, in un esercizio di ingegno e costanza anche più difficile ed impegnativo. Stendiamo un velo pietoso sulla quarta mis-analogia, con il porto realizzato a Maasvlakte chiamato "Maasvlakte", e il porto realizzato a Pra' grottescamente chiamato…di Voltri. Ma c'è una quinta e ultima, impressionante, e questa volta

La spiaggia di Maasvlakte 2

positiva , mis-analogia, costituita dal fatto che, a Genova, e in particolare a Pra', invece dell'Autorità Portuale, sono stati i cittadini, stanchi di assistere impotenti ai disastri ambientali causati dal porto, a prendere l'iniziativa di sviluppare loro stessi una proposta di piano regolatore portuale, chiamata "Isola Lunga – Porto Amico", che mette assieme le necessità sia del porto sia della città, in una visione di "Win-Win" dove tutti ci guadagnano e nessuno ci rimette. Sono rimasto stupito nel cogliere le affinità tra i concetti di "Pra' Futura", "Porto Amico", "Museo della Spiaggia" coniati dalla FondAzione PRimA'vera di Pra' e quelli di "Future Land", "Compensazioni in favore dell'ambiente" e "Museo del Porto", che veicola con gran risalto il Porto di Rotterdam, a Maasvlakte. Addirittura la forma del museo del porto di Maasvlakte e il bozzetto del museo della spiaggia di Pra', seppur concepiti in modo completamente scollegato, a migliaia di chilometri di distanza, sono stupefacentemente simili nella forma. I cittadini di Pra' e il Porto di Rotterdam, senza neanche parlarsi, la pensano alla stessa maniera e condividono le stesse idee. E l'Autorità Portuale di Genova ? Pur provenendo da una consolidata tradizione di sordità e scarsa attenzione verso le necessità dei cittadini, la visionaria e positiva adesione del suo presidente, Luigi Merlo, alla proposta dei Praesi e la sua disponibilità ad attivarsi per la correzione del nome sbagliato del porto di Pra' lasciano ben sperare di veder realizzarsi, almeno per quest'ultimo punto, una vera e propria analogia tra Genova e Maasvlakte. Mentre pensavo a ciò, il cambio del vento spazzò via le grigie nuvole, e la bruma, e il sole prese a splendere, facendo accendere di riflessi argentei le goccioline di spuma di mare. Ogni cosa si riappropriò della propria livrea colorata. "Forse – pensai – è un segno. Genova può seguire l'esempio di Rotterdam".

Guido Barbazza

focus >>>

WIN - WIN

Win-Win è un'espressione inglese che indica la presenza di soli vincitori in una data situazione, cioè che non si scontenti o danneggi nessuno dei soggetti coinvolti. Questo concetto è molto utilizzato nelle società avanzate per ottenere i migliori risultati, mettendo a frutto i contributi di tutti in quanto, per tutti, sono garantiti vantaggi. La complessità dei sistemi, dei contesti e delle organizzazioni oggigiorno non consente più di avere relazioni impostate su principi gerarchici o autoritari. Provate ad esempio a immaginare qualche cosiddetta "Autorità" venire qui da noi oggi armata di labari e fez di qualsivoglia colore ad imporre qualche nuovo sacrificio o servitù: rimedierebbe solo una sonora dose di pernacchie. Sono finiti i tempi in cui alla gente si "ordinava" di perdere o rimetterci qualcosa, come, purtroppo, e in modo abnorme e deviato, è accaduto a Pra'. Nella società moderna lo sviluppo e il benessere possono solo essere perseguiti e raggiunti con la collaborazione e l'accordo tra tutte le parti, in modo tale che tutte ne possano trarre giovamento. Ciò deve valere anche per le attività portuali, in particolare in quel di Pra'. Quindi ben vengano il lavoro e il benessere generati dal porto (a dire la verità stiamo ancora aspettando di percepirli) ma a condizione che anche gli abitanti ne traggano vantaggi, sia in termini di finanziamenti per le attività sociali, sia in termini di posti di lavoro per i residenti, sia in termini di sostenibilità ambientale e qualità della vita. Per stimolare il dibattito sul tema, la FondAzione PRimA'vera ha recentemente proposto un concetto nuovo per l'eventuale espansione delle attività del porto di Pra', denominato "Pra' Isola Lunga e Porto Amico", che prefigura uno sviluppo portuale in modo dolce e, appunto "amico" della gente e del territorio che lo ospitano. La proposta contiene al suo interno anche la soluzione: "Ridiamo il mare a Pra'-Palmaro" proposta qualche anno fa da "il Praino" per ridare vivibilità e qualità della vita nel Sestiere di Pra'che più di tutti ha pagato per il porto. Il concetto è sviluppato guardando in primis a Pra', certo, delegazione che, praticamente da sola, ha dovuto e deve sopportare tutti gli oneri per la costruzione e l'operatività del porto, ma non dimenticando per nulla le due delegazioni limitrofe di Pegli e Voltri, che non possono e non devono fare la fine di Pra' ma, anzi, unirsi ad essa supportandola in una condivisione di idee e scenari per, tutti insieme, disegnare il porto e il litorale del futuro. Contrariamente alle infelici esperienze del passato che hanno sfregiato la delegazione praese, con il piano regolatore portuale si può giocare d'anticipo, adesso, partendo dai concetti e dai progetti di massima ancora in fare di consolidamento per costruire un progetto "Win-Win", che soddisfi gli interessi e le necessità dell'Autorità Portuale, ma al tempo stesso anche le legittime necessità e aspirazioni dei cittadini di Pra', Pegli e Voltri. Tutti vincono, tutti sono contenti, nessuno perde e/o ci rimette qualcosa di sostanziale. Si può fare. Ci sono idee, spazi di manovra, possibilità. Niente più "barricate" a Pegli e a Voltri, per non essere devastati, sperando che il tutto resti sempre contenuto nell'ambito di Pra', e che il "Porto vampiro" non ghermisca anche pegliesi e voltresi, come efficacemente visualizzato in una popolare vignetta praese. Niente "alzate di spalle", tra i praesi, pensando che, ormai, la questione dell'espansione del porto non sia più affare loro, in una logica di "mal comune, mezzo gaudio". Il piano regolatore portuale deve interessare, eccome, in primis, proprio a Pra' in quanto, se ben gestito, rappresenta un'opportunità forse irripetibile per allontanare il porto dall'abitato, dare contropartite per il territorio e la gente del posto. In poche parole avere i mezzi, soprattutto finanziari, per realizzare quello che, con un po' di sale in zucca, si sarebbe già potuto fare decenni fa quando il porto fu costruito, e cioè un' isola portuale, staccata dalla terraferma e che non impatta più di tanto sull'abitato. A Pra' ci sono due importanti, forti e radicate realtà in grado di rappresentare, veicolare, tutelare, con modalità diverse e che si possono integrare alla perfezione, gli interessi dei Praesi: il Comitato per Pra' e la FondAzione PRimA'vera. Anche il Comitato dei Genitori può portare un importante, fresco, entusiastico, contributo. Siano, insieme, i propulsori del cambiamento, gli innovatori dello sviluppo, per fare felici tutti: Praesi, Pegliesi, Voltresi, e persino l'Autorità Portuale e il VTE. Win-Win. **Guido Barbazza**

PORTO DI PRA' VULNERABILE

Il caso dello smaltimento delle armi chimiche siriane transitanti attraverso il terminal container di Gioia Tauro ha portato in evidenza i problemi di sicurezza degli scali italiani per quanto riguarda le merci contenenti agenti radioattivi o comunque contaminate: pare che i controlli siano insufficienti se non addirittura inesistenti. Tramite l'articolo 10 della legge 421 del 1996 sono stati stanziati fondi per l'installazione di strumentazioni a portale idonee al controllo della radioattività ai valichi di frontiera e individuati tre soggetti attuatori: il ministero dell'Industria per l'acquisto e l'istallazione dei sistemi di controllo, il ministero delle Finanze (Dogane) per la disponibilità delle aree di istallazione; il ministero dell'Interno per l'utilizzo e il controllo, mediante il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Nel 1999 sono stati spesi 45 miliardi di lire (circa 23 milioni di euro) per istallare degli speciali scanner per misurare la radioattività, i "Rtm910t". L'inchiesta del giornalista Peter Daniel D'Angelo, recentemente pubblicata su "La Repubblica" ha denunciato che i dispositivi però, collaudati nel 2003, a parte casi limitati e per brevi periodi, non sono mai entrati effettivamente in funzione. Pare che gli strumenti vengano fabbricati in

Finlandia e importati in Italia dalla Sepa di Torino. Secondo Antonio Jiritano, del coordinamento nazionale confederale Usb dei VdF «gli scanner non funzionano quasi in nessun porto. Ogni giorno da tutta Italia ricevo segnalazioni dai colleghi vigili del fuoco che lamentano la mancanza di fondi necessari alla manutenzione. Senza questo strumento aumenta la possibilità di eludere i controlli sulle sostanze radioattive: un rischio per tutti coloro che entrano in contatto con la merce». Qual è la situazione al porto di Pra' ? Ogni anno vi transitano circa 1,2 milioni di TEU, cioè circa 800.000 container, per un totale di circa venti milioni di tonnellate. In aggiunta l'area del terminal ospita un gran numero di container vuoti che vanno e vengono per i più disparati motivi. Non risultano installati gli scanner a portale per controllare che i container sbarcati e che entrano nel territorio nazionale non siano contaminati da radiazioni. E' evidente che per garantire la sicurezza dei cittadini anche il terminal di Pra' dovrebbe essere dotato degli scanner come auspicato dalla legge 421; in aggiunta, però, considerato il rischio, sempre in aumento, dell'arrivo di qualche container radioattivo, è opportuno fare in modo che i container stessi, in transito o in sosta, siano quanto più possibile lontani dal centro abitato. La proposta della FondAzione PRimA'vera per un quarto scenario di piano regolatore portuale non a caso prevede l'allontanamento, verso mare, dei container, in special modo nelle aree prospicienti i sestieri praesi di Palmaro e Cà Nuova, e la schermatura con collinette boschive. La visione di lungo periodo prevede anche il concetto di "porto secco", con allargamento del canale di calma ed utilizzo di innovativi sistemi di trasporto ferroviario per fare in modo che i container vengano immediatamente movimentati da e per le navi, evitando il loro stazionamento nell'area portuale facendo quindi sparire la distesa sterminata di mucchi di container che deturpa il paesaggio e insidia la sicurezza dei cittadini. In tale maniera il porto si trasformerebbe in un'isola, ben distanziata dalla costa, per l'ormeggio e il carico / scarico delle navi. Una visione che tutti vorrebbero veder realizzata prima possibile. **Velocifero**

Un po' di azzurro per Pra'

E' fresca la notizia della concessione da parte di ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) e ENAV (Ente Nazionale di Assistenza al Volo) dell'autorizzazione all'installazione di gru più grandi al porto di Pra', che siano in grado di operare con le navi porta contenitori di ultima generazione tipo "Triple E", da 18.000 TEU. Triple E significa: "Energy efficiency, Environmental performance and Economies of scale", quindi identifica una classe di navi progettate per massimizzare l'efficienza energetica, minimizzare l'impatto ambientale e massimizzare il numero di container trasportati. La prima nave di questo tipo è entrata in servizio recentemente, si chiama Maersk Mc Kinney, è lunga 399 metri, larga 59 e pesca 14,5 metri. Queste navi sono molto alte e larghe, e necessitano quindi di gru più grandi di quelle attualmente installate nel terminal praese. Il PSA (Port of Singapore Authority), che gestisce il terminal di Pra' ha già dichiarato la propria intenzione di attrezzarsi quanto prima. In attesa di conoscere le caratteristiche delle nuove gru, immaginiamo che dovrebbero essere del tipo "low profile" come quelle attualmente installate, e cioè con bracci retrattili e che non necessitano quindi di essere alzati quando le navi manovrano, e di circa 90 metri di altezza. E' indubbio che le nuove e più grandi gru aumenteranno l'impatto visivo: diventa quindi indispensabile prendere tutti gli accorgimenti possibili per minimizzarlo. Una semplice soluzione è quella di prevedere gru di colore azzurro chiaro, colore del cielo su cui si stagliano, invece del verde scuro delle attuali e rendendole quindi meno distinguibili per chi guarda da terra. Anche le gru attuali potrebbero venire ridipinte in azzurro alla prima occasione, rendendo complessivamente minore l'impatto visivo del porto. In molti porti, infatti, e proprio per lo stesso motivo, le gru per l'imbarco e lo sbarco dei container sono azzurre, appunto. Senza andare troppo lontano troviamo lo stesso colore per le gru del terminal Sech di Calata Sanità, a Genova. Proprio per minimizzare l'impatto ambientale e visivo delle nuove (ed esistenti) gru del porto di Pra' è anche auspicabile che Autorità Portuale e "PTE" (ci piace chiamare così il terminal: "Pra' Terminal Europa", visto che, come ormai noto a tutti, si trova solo ed esclusivamente a Pra') provvedano a realizzare le colline boschive per schermare il porto dalla vista di chi risiede in zona ed attutirne i rumori, come proposto dalla FondAzione PRimA'vera con il suo scenario portuale "Pra' Isola Lunga – Porto Amico". **G.B.**

focus >>>

PRA' COME OSAKA

Foorse non tutti sanno che, a Pra' e a Kansai, in Giappone, dall'altra parte del mondo, più o meno contemporaneamente, si sono svolti avvenimenti simili che però sono stati gestiti ed hanno generato conseguenze ben diverse per le rispettive popolazioni. Erano gli anni '60 quando venne l'idea di costruire un nuovo aeroporto che consentisse lo sviluppo del traffico aereo di Osaka visto che l'aeroporto locale non poteva espandersi ulteriormente in quanto situato in una zona densamente popolato. A seguito delle decise proteste dei cittadini che da una parte non volevano ulteriori espansioni dell'aeroporto a discapito della vivibilità della città e dall'altra non volevano consentire il seppur minimo impatto ambientale sul litorale, fu perciò deciso di costruire un ulteriore aeroporto da realizzarsi su un isola artificiale, evitando però alcun impatto sulla costa e sulla popolazione residente. Le autorità giapponesi tennero in considerazione le proteste avvenute anni prima in occasione della costruzione dell'aeroporto di Tokio (Narita), quando i dimostranti arrivarono persino a far esplodere gli scavatori, con un bilancio di violenza che contò purtroppo diverse vittime. La situazione si sarebbe automaticamente ripetuta se la scelta avesse contemplato l'interramento del litorale della baia di Osaka. Più o meno nello stesso periodo per Pra' l'Autorità Portuale stava programmando l'interramento totale della splendida spiaggia per costruire un terminal container. I lavori iniziarono nel 1987, e l'aeroporto, nonostante i seri inconvenienti derivanti dalla cedevolezza del fondale marino, fu aperto al traffico nel 1994, superando poi indenne un terremoto nel 1995 e un tifone nel 1998. L'isola artificiale su cui è stata costruita la struttura misura 4 Km di lunghezza per 2,5 di larghezza, su un fondale di circa 20 metri, ed è connessa alla terraferma, da cui dista oltre 3 chilometri, da un ponte stradale e ferroviario. L'aeroporto è stato ampliato aggiungendo una seconda pista con lavori dal 2003 al 2007. Purtroppo, in contemporanea, a Pra' le proteste della popolazione, condotte in modo civile e non violento furono ignorate e il litorale fu completamente distrutto per costruire il nuovo porto. Solo la disastrosa alluvione del 1993 impose la realizzazione del canale di calma e conseguentemente della Fascia di Rispetto, opere che hanno mitigato l'impatto ambientale sull'abitato, almeno nella zona centrale della delegazione. La cosa che lascia amareggiati in questa comparazione Pra' – Kansai, dove Pra' è stata massacrata dal porto e Kansai invece valorizzata dall'aeroporto è che il geniale progettista dell'aeroporto di Osaka è proprio il Pegliese Renzo Piano. Quindi, qui da noi, esistevano ed esistono idee e conoscenze per realizzare opere importanti con il rispetto dell'ambiente ma, paradossalmente, sono state impiegate in Giappone, mentre a noi è toccato un progetto obsoleto e devastante. Per volgere uno sguardo positivo al futuro và però considerato che la proposta della FondAzione PRimA'vera per un quarto scenario di piano regolatore portuale prevede un graduale allontanamento del porto dall'abitato, proprio nella visione di correggere gli errori del passato ed avvicinandosi per quanto possibile all'esperienza di Osaka.

G.B.

Aeroporto di Osaka

NO CONTRIBUTI A PIOGGIA SI OPERE A FAVORE DEI CITTADINI PRAESI

Da un po' di tempo a Pra' si discute molto sull'opportunità che il porto inizi a dare tangibili contributi alla delegazione, quella Praese che, da sola, ne ha sopportato e continua a sopportarne tutti i disagi. Ricordiamo la notizia di concessione di contributi del VTE al Municipio che sono stati re-distribuiti su tutto il territorio del Municipio, quindi a Pra', Pegli e Voltri, per adeguamenti degli impianti antincendio delle scuole. Corrono anche voci di contributi VTE passati e presenti ad alcune associazioni operanti sul territorio. Ma anche di contributi negati a molte altre associazioni praesi che ne hanno fatto specifica richiesta. Certo l'errata denominazione del terminal container può portare ad equivoci specie per chi, in ambito VTE o PSA, provenendo da fuori, non conosce bene la realtà del territorio. Ad esempio, credendo che il porto si trovi a Voltri, potrebbe ritenere normale finanziare il Municipio di Voltri per ricadute a…Voltri, come si vocifera sia già avvenuto. Come invece tutti ormai sanno, il porto è stato realizzato solo a Pra', e pare cosa logica e giusta che contributi ed aiuti economici vengano indirizzati solo ed esclusivamente sul territorio e i cittadini di riferimento, e cioè Pra' e i Praesi.

Inoltre, non sembra che la politica portata avanti fino ad oggi dalla direzione del terminal del PSA (Port of Singapore Authority), e cioè fare elargizioni in denaro al Municipio o ad associazioni varie abbia raggiunto risultati apprezzabili, visto che il senso di ostilità al porto e la frequenza e l'intensità delle manifestazioni di protesta nei suoi confronti sono in continuo aumento. Sembra più utile e opportuno, sia per la cittadinanza, sia per gli operatori portuali, che si forniscano servizi e/o opere fruibili da tutti i cittadini, e non limitate somme di denaro a pioggia e in modo poco trasparente. Sarebbe ad esempio bello vedere il VTE, ribattezzato "PTE", o "Pra' Terminal Europa" mantenere il verde di Pra', giardini, parchi, aiuole, curati e nel decoro in modo visibile e chiaramente comunicato tramite cartelli e insegne. Uno stemma di Pra', realizzato con piante e fiori, potrebbe essere realizzato e mantenuto curato al centro della rotatoria che sarà realizzata in corrispondenza di via Taggia, nell'ambito del P.O.R. – Pra' Marina. L'idea dello stemma floreale di Pra' è già stata messa in pratica ed esposta ad Euroflora 2011 dal C.I.V. Pra', "Le botteghe del borgo". Sarebbe una grande opportunità di miglioramento dell'immagine del porto a Pra' con consistenti ritorni positivi sia per il porto stesso, sia per il territorio, sia per i cittadini. **Velocifero**

SVILUPPO SOSTENIBILE PER IL PORTO DI PRA'

E' possibile coniugare sviluppo del porto container e migliore vivibilità del nostro paese? La FondAzione PRimA'vera pensa di si e ha proposto, attraverso le pagine del giornale cittadino "il Secolo XIX" la sua visione di un futuribile, originale, assetto del porto container di Pra'. La FondAzione è convinta che qualsiasi intervento urbanistico debba sempre partire dal soddisfacimento dei requisiti fondamentali di vivibilità del paese, di salvaguardia del territorio ed espansione delle risorse economiche che sono alla base del benessere della popolazione.

In quest'ottica la proposta prevede una espansione del canale di calma e la realizzazione di collinette di separazione tra il porto e il paese e nel contempo immagina un allargamento della diga foranea che diventerebbe essa stessa sede delle gru per il carico e scarico dei containers. Nessun allungamento verso Pegli e verso Voltri ma una razionalizzazione degli spazi ed un ponte di collegamento tra la diga e la terraferma. Si prevedono poi generatori eolici per la generazione dell'energia elettrica per l'alimentazione delle navi da terra, assicurando quindi la diminuzione del rumore provocato dai generatori diesel delle navi attraccate. Inoltre si propone la realizzazione di una via d'acqua navigabile per imbarcazioni a motore dalla foce del rio Branega fino al rio San Giuliano, e quindi di nuovo al mare, che favorirebbe la circolazione dell'acqua del canale di calma. La storia ha dimostrato che le scelte non condivise portano a realizzazioni incongrue, ad interventi architettonici dubbi od inutili, perché non rispondono alle esigenze fondamentali della popolazione ma rappresentano un affastellamento di rattoppi e varianti in corso d'opera. La novità più grande che la FondAzione vuole promuovere è la creazione di un nuovo canale di comunicazione e di partecipazione della cittadinanza alle scelte dell'amministrazione. E' necessario trovare un modo per stimolare una discussione fruttuosa sui grandi temi della vivibilità, della sicurezza, dell'economia di Pra'. Il progetto della FondAzione è un primo significativo passo in questo senso. **Ernesto Soressi**

focus >>>

ELETTRIFICAZIONE BANCHINE DUNE PORTO - FASCIA

Il Porto di Pra'

Luciano Bozzo - Web-Tv

Genova è il primo porto italiano a dotarsi di un proprio piano regolatore energetico che prevede l'elettrificazione delle banchine, i cui lavori sono oggi in corso nell'area delle Riparazioni navali a Genova; lo saranno a partire dal 2015 anche a Pra' grazie ad un ulteriore progetto da 12 milioni di Euro. Autorità Portuale ha inoltre presentato anche un progetto per l'innalzamento ed il rafforzamento delle dune oggi esistenti che separano l'area del porto dalla pista ciclabile e pedonale per una spesa prevista di un altro milione e mezzo di Euro. Con queste due importanti realizzazioni si dovrebbe riuscire ad abbattere e ridurre notevolmente l'inquinamento acustico che le attività del porto container producono e che rende la vita difficile agli abitanti di Pra' e della parte a Ponente di Pegli. Con l'elettrificazione del porto di Pra' infatti le grandi navi ormeggiate in banchina potranno approvvigionarsi direttamente dall'impianto elettrico presente in loco e non dovranno quindi tenere accesi i rumorosissimi gruppi elettrogeni che rovinano spesso il sonno ai Praesi. La creazione poi di una vera e propria barriera fono assorbente alta otto metri e coperta di alberi e di vegetazione contribuirà anch'essa a ridurre ulteriormente il livello di rumore percepito dai residenti. Il progetto di elettrificazione delle banchine è già stato completato ed è oggi all'esame degli enti interessati; entro la fine di quest'anno si dovrebbe completare la fase della Conferenza dei servizi e della condivisione con VTE e Municipio ed avere quindi l'approvazione definitiva del progetto. La successiva approvazione da parte del Ministero competente potrebbe avvenire nel febbraio 2015 così da portare il progetto in gara ed avviare i lavori nella seconda metà dell'anno o comunque prima della fine del 2015. I lavori saranno svolti in parallelo da Autorità Portuale e da ENEL che realizzerà le cabine di distribuzione e la posa dei cavi interrati sotto le banchine. Se non ci saranno problemi il termine dei lavori è previsto per la fine del 2016. L'impianto di fornitura elettrica del porto servirà non solo le grandi navi porta-contenitori ma anche le nuove gru di banchina e di piazzale che il VTE sta acquistando e che dovrebbero sostituire molte delle gru a gasolio oggi in uso con una conseguente riduzione anche dell'inquinamento dell'aria. Le navi porta-container, a differenza di altre, utilizzano corrente elettrica a frequenza e tensione fissa e, a lavori finiti, potranno avvalersi di prese di energia elettrica da 1 a 2 Mega Watt. Luigi Merlo, Presidente dell'Autorità Portuale di Genova, si dichiara poi ottimista riguardo al fatto che le navi in arrivo saranno attrezzate per l'utilizzo della corrente elettrica prodotta in porto: "Se qualche nave non è attrezzata per sfruttare l'elettrificazione della banchina nel giro di due o tre anni andrà scomparendo e sarà sostituita da nuovi mezzi vista la veloce modernizzazione che si ha in questo settore". Risponde quindi all'intervento del Consigliere Chiarotti, il quale denuncia un aumento del rumore delle navi dopo la fine del mandato dell'Ammiraglio Angrisano quale massimo dirigente della Capitaneria di Porto di Genova, e chiede ad Autorità Portuale di sensibilizzare la Capitaneria di Porto per un maggiore impegno nella vigilanza: "La Capitaneria di Porto invia abitualmente lettere agli armatori quando le navi in porto sono particolarmente rumorose. Si tratta delle navi più vecchie in quanto l'innovazione tecnologica riduce anche la rumorosità e l'inquinamento. Prima di pensare a comminare eventuali sanzioni devo però dire che dagli altri porti container (La Spezia, Gioia Tauro) non arrivano uguali segnalazioni per il rumore delle navi. In attesa del completamento dell'elettrificazione delle banchine, secondo me occorre quindi agire con equilibrio, attuando una sorta di "moral persuasion" se non si vuole correre il rischio di perdere la presenza di navi. "L'elettrificazione delle banchine e il parallelo innalzamento delle dune che separano il canale di calma dal porto dovrebbe anche costituire l'occasione per risolvere un altro dei problemi presenti nella zona. Alla fine della pista pedonale-ciclabile sulla testa del sesto modulo ci sono 4 antenne di altrettanti gestori di telefonia mobile. Una di queste, della Wind non è alimentata dalla rete elettrica ma utilizza un proprio generatore a gasolio,

rumoroso ma soprattutto inquinante. Questo perché il cavi-dotto utilizzato dagli altri fornitori è già pieno. Con l'occasione dei lavori per l'innalzamento delle dune anche l'antenna di Wind sarà collegata all'impianto di elettrificazione attraverso cavi interrati e si potrà quindi chiudere questo generatore: Wind si sta accordando con ENEL in tal senso.
Andrea Pieracci entra nel merito del progetto per la nuova duna fornendo interessanti informazioni: "Si lavorerà dietro la duna oggi esistente, erodendo tre metri dalla parte operativa occupata da "Nuovo Borgo Terminal", si erigerà un secondo pendio lato mare e si riempirà lo spazio tra i due pendii con terra, materiale vegetativo ed alberi. Si avrà così una lunga duna alta otto metri ben più robusta ed estesa dell'attuale e soprattutto costituita da terra in grado di permettere la crescita di alberi e vegetazione: una barriera verde fono-assorbente che affiancherà la pista ciclabile in tutta la sua lunghezza e la separerà dall'area del porto e dai container. Per il riempimento della duna si utilizzeranno in buona parte i cumuli già esistenti sul posto anche se per fare ciò occorrerà superare il fatto che alcuni di questi sono sotto sequestro per scadenza dei titoli demaniali: tra questi quelli utilizzati per l'allestimento del Palazzetto dello sport in occasione di gare sportive." Secondo il direttore Pieracci "Il sequestro dei cumuli non è dovuto alla presenza di materiale inquinante; anzi una recente perizia ha stabilito che questi cumuli non sono costituiti da rifiuti." Le quattro antenne per la telefonia mobile saranno mascherate all'interno di finti alberi per mimetizzarsi nella nuova vegetazione. La variazione di bilancio per il piano è stata appena decisa ad inizio giugno dal Comitato portuale per un importo di 1,5 milioni contro i 650 mila Euro stanziati inizialmente; il Ministero ha ora 30 giorni per approvarla. Seguirà quindi un passaggio, che si spera veloce, in Commissione municipale e Conferenza dei Servizi e l'approvazione definitiva; poi la gara. I lavori dovrebbero quindi eseguirsi nella prima metà dell'anno 2015.
Sembra davvero la volta buona per concludere positivamente una lunga vicenda. Il Municipio chiedeva da tempo il rafforzamento della duna e nonostante un primo piano già presentato e discusso si era poi trovato a dover fare i conti con un parziale quanto inatteso dietro-front di Autorità portuale. La determinazione del Municipio e dei Praesi, la cui protesta è cresciuta di pari passo con l'aumento del livello del rumore delle navi registrata nelle ultime settimane, ha però convinto l'Autorità Portuale ad investire fortemente per cercare di limitare l'impatto ambientale delle attività del porto e ricercare la via della convivenza e del rispetto delle giuste esigenze dei residenti.

Mauro Avvenente

Ricordiamo anche che la presenza di una serie di dune alte ed alberate lungo tutto il confine tra lo spazio del porto e quello della fascia di Rispetto e dell'abitato dalla fine della pista ciclabile fino all'inizio di Voltri è proprio una delle proposte qualificanti dello scenario di piano regolatore portuale promosso dalla FondAzione PRimA'vera, una proposta che Autorità Portuale sta prendendo in seria considerazione.
Il Presidente Merlo, rispondendo ad una domanda dei consiglieri municipali 5 Stelle, conferma che un altro degli obiettivi dell'Autorità è quello di allontanare i container dalla pista ciclabile e dall'abitato di Palmaro e di spostarli in altre zone del porto attraverso l'accordo con le aziende che hanno in concessione quelle aree.
L.B.

Il Presidente dell'Autorità Portuale di Genova, Luigi Merlo aveva annunciato il progetto per l'elettrificazione delle banchine del porto di Pra' ed il conseguente inizio dei lavori a fine 2015 già nel corso del Convegno Pubblico "Disegniamo insieme Pra' futura" organizzato a Pra' dalla FondAzione PRimA'vera lo scorso 16 maggio. Luigi Merlo è tornato nel Ponente un mese dopo per presentare il progetto nel Consiglio Municipale tenutosi a Voltri mercoledi 18 giugno. Con lui a fornire maggiori dettagli su modalità e tempi del progetto erano presenti tre dei quattro Direttori di cui si avvale l'Autorità Portuale: Andrea Pieracci, Andrea Calcagno e Marco Sanguineri.

Il Presidente del Municipio Mauro Avvenente, intervistato da SuPra'tutto al termine del Consiglio, non nasconde la propria soddisfazione per i due progetti presentati ma fa esercizio di cautela: "Prima di esultare vorrei essere, come posso dire, più realista del re perchè troppe volte ci hanno detto che sarebbero state fatte delle cose e poi per mille ragioni non abbiamo visto i risultati. Adesso con l'elettrificazione delle banchine e l'innalzamento della duna siamo sul punto di fare un passo avanti decisivo grazie all'impegno congiunto delle istituzioni e delle associazioni locali che hanno saputo fare un salto di qualità passando dalla protesta alle proposte concrete nell'interesse dei cittadini. Le risorse economiche sul piatto sono importanti: 13 milioni e mezzo da Autorità Portuale a cui si aggiungono i quasi 15 milioni per il POR, ma vogliamo vedere il percorso dei progetti che va avanti senza ostacoli fino alla realizzazione di queste opere."

dossier >>>

DISEGNIAMO PRA' FUTURA MIGLIORANDO IL P.O.R.

Il P.O.R. Pra'- Marina è una grande occasione per il rilancio della Delegazione di Pra' e deve essere sfruttata al meglio. Le ultime varianti e rifiniture progettuali hanno riavvicinato, seppur non del tutto, l'opera ai concetti originali. Nonostante ciò si intravvedono ancora possibilità di miglioramento che si possono facilmente realizzare in fase di progettazione di dettaglio e persino in corso d'opera. La FondAzione PRimA'vera ha prodotto un documento contenente proposte migliorative. Come ha spiegato Luca Cambiaso, Segretario della FondAzione, ≪I dislivelli tra le sedi dell'attuale via Pra' e della ex-ferrovia sono minimi: è pertanto possibile realizzare la complanarità delle sedi stradali della nuova via Pra' almeno nel tratto tra piazza Sciesa lato levante e piazza Bignami lato ponente. E' auspicabile anche la complanarizzazione del tratto piazza Bignami-via Taggia, dove i dislivelli sono esigui. Realizzando la complanarità sarò possibile, con opportune soluzioni tecniche (semaforo) mantenere la possibilità di svolta verso levante per i veicoli che si immettono sulla via Pra' provenendo da piazza Bignami≫. Ma non è tutto. Gli ultimi elaborati presentano un'impostazione progettuale assai simile a quanto realizzato in corso Italia. Aumentando ulteriormente gli spazi verdi (aiuole, rotatorie, spartitraffico) e la loro piantumazione con alberi di alto fusto e palme, similmente a quanto in essere in corso Italia, sarà possibile realizzare un'opera che valorizzi la delegazione praese. Realizzando gli attraversamenti pedonali sulla nuova via Pra' con un fondo di blocchetti di pietra porfido bianchi e neri come quelli utilizzati nel rifacimento di piazza Sciesa si indurrà un chiaro segnale di "centro cittadino" per i veicoli in transito inducendoli a ridurre la velocità. La soluzione, peraltro già prevista nel progetto originario conferirà comunque un tocco estetico più gradevole alla nuova strada eliminando totalmente i costi di manutenzione per ri-pitturazione strisce pedonali. Ma le proposte della FondAzione non finiscono qui. ≪La piazzetta antistante la caserma dei Carabinieri, con le sue aiuole decadenti, – continua Cambiaso – fornisce un pessimo biglietto da visita di Pra' per quanti transitano sull'Aurelia. Si propone di eliminare le quattro aiuole colme di erbacce e rifiuti e relative ringhierine e sostituirle con pavimentazione in pietre di mare, a salire, lasciando al centro fori di dimensione opportuna per gli alberi, in maniera identica a quanto già realizzato nella parte di levante di piazza Sciesa. Si auspica soluzione analoga anche per i giardini di piazza Venezian. Con l'occasione si suggerisce di rimuovere la vecchia cabina telefonica, non utilizzata da anni e di posizionare un cestino per rifiuti a fianco della pensilina AMT≫. La FondAzione ha proposto anche di abbellire le tre rotatorie previste in corrispondenza di via alle Ferriere di Pra', via Cordanieri e via Taggia sistemando dei moduli in lamiera di ferro virolata, ossidata e con scritte pantografate, attraverso le quali comunicare i valori e le caratteristiche del territorio con un'immagine coordinata, caratterizzata da economicità di realizzazione, durata, assenza di manutenzione. ≪La sistemazione delle rotatorie è un'occasione per evidenziare sia ai residenti sia ai transitanti, l'importante patrimonio culturale praese costituito dai suoi sestieri, monumenti, tradizioni≫. L'acqua è l'elemento più appropriato a simboleggiare l'identità praese in quanto da sempre strettamente connesso alla storia, alla cultura e all'economia della Delegazione, che ha visto la sua spiaggia ospitare cantieri navali, pescatori ed attività balneari ed oggi il Porto di Pra'. Acqua anche come simbolo della produzione agroalimentare che vede nel pregiato basilico locale un punto di eccellenza a livello mondiale, ma anche come simbolo delle attività sportive praticate a Pra' del canottaggio, della vela e della nautica. Dall'impronta della goccia d'acqua, che si espande in infiniti cerchi concentrici, nasce lo schema concettuale che, senza interferire con la visuale degli automobilisti e rispettando le normative stradali, diventa strumento di comunicazione dell'identità culturale e paesistica locale. All'interno di un perimetro di pietre di mare è posto un prato verde che ospita delle strutture curvilinee in lamiera di acciaio pantografato, ossidato, che portano scritte che rappresentano il territorio locale e retro-illuminate con tecnologia LED. Al centro è posto un albero di palma, simbolo di Pra'. Le proposte della FondAzione PRimA'vera sono caratterizzate da armonia con soluzioni urbanistiche, architettoniche ed estetiche già realizzate nella Delegazione: in piazza Sciesa per quanto riguarda la pavimentazione in blocchetti di porfido e le aree circostanti gli alberi in ciottoli di mare, sulla fascia di rispetto, zona palazzine associazioni e piscina per gli elementi in acciaio ossidato. Le soluzioni prevedono la totale assenza di manutenzione e favoriscono il permanere di pulizia e decoro e, se realizzate in contemporanea ai lavori di realizzazione del P.O.R. – Pra' Marina comporteranno costi minimali se non nulli. La FondAzione ha indirizzato le proposte migliorative a Comune e Municipio e sta lavorando affinché vengano recepite e tradotte in realtà.

P.O.R. BUSTER

Ernesto Soressi - FondAzione

Per evitare che i cittadini vedano comparire sul litorale di Pra' una bruttura denominata "P.O.R. - Pra' Marina" che, invece di rivalorizzare la delegazione e ricongiungere l'abitato con la Fascia di rispetto, potrebbe devastare ulteriormente il territorio, evidenziamo i principali difetti, vizi e incongruenze di un progetto travagliato. Confidando che Comune e Municipio recepiscano le proposte migliorative della FondAzione PRimA'vera.

PERCORSI VEICOLARI FOLLI

Osservando il progetto POR nel tratto prospicente Piazza Bignami salta all'occhio che l'uscita veicolare dalla piazza verso l'Aurelia è prevista nella sola direzione verso Voltri. Questo fatto, unito alla non complanarità di cui si è parlato nella puntata scorsa, fa si che per andare a ponente si debba "buscar levante por el ponente" (andare a ponente per trovare il levante) come fece a suo tempo il grande Cristoforo Colombo. Ad esempio, se un residente in Via Villini Negrone si dovesse recare alla "Biomedical", oggi, giunto in via Pra', svolterebbe semplicemente a sinistra e poi, giunto in corrispondenza del centro medico, non farebbe altro che svoltare a sinistra ed accedere alla struttura. Con la nuova viabilità, sarebbe invece costretto a svoltare prima a destra, percorrere la via Pra' fino alla rotonda prevista in corrispondenza di via Taggia, tornare indietro fino allo stesso punto e proseguire verso levante, passare davanti alla Biomedical ma, non potendo più svoltare a sinistra, dovrebbe proseguire ulteriormente fino a Piazza Lido, fare inversione di marcia utilizzando la piazza, e ritornare, tramite prima via Pegli, e poi via Pra', verso ponente, per poi girare a destra ed entrare finalmente nella struttura. Il tutto, percorrendo un percorso della lunghezza di circa il triplo, consumando più carburante, ed inquinando molto di più: è forse questa la "mobilità sostenibile" tanto decantata dal Comune ?

UNA MURAGLIA TRA PRA' E LA FASCIA DI RISPETTO

Iniziamo una serie di analisi relative al progetto POR modificato e snaturato, così come è stato presentato, chissà perché, (visto che, nonostante le molteplici richieste, gli elaborati grafici non sono stati resi disponibili ai cittadini) nella riunione tenutasi nella sede del PD, a Pra', il giorno venerdì 10 gennaio. Tali elaborati sono sconcertanti nella loro pochezza ed approssimazione, e la dicono tutta sul modo poco professionale, pressappochista e surreale con cui un progetto da quindici milioni di euro, su cui si gioca il futuro della gente di Pra', venga portato avanti dall'amministrazione comunale. La FondAZIONE PRimA'vera ha sempre ritenuto che la complanarità sia una caratteristica irrinunciabile della nuova viabilità del paese. Per complanarità si intende la caratteristica tale per cui tutte le carreggiate e tutte le corsie si trovano allo stesso livello. La complanarità delle carreggiate e delle corsie è la caratteristica che permette, per esempio, di uscire da Piazza Bignami e poter svoltare a destra verso Voltri o a sinistra verso Pegli, imboccando senza salti uno dei due sensi di marcia. Cosa succederebbe se la corsia verso Pegli si trovasse ad un livello diverso, per esempio fosse più alta, rispetto a quella verso Voltri? E' chiaro che se ci fosse una sorta di gradino insormontabile la svolta verso Pegli sarebbe impossibile e si potrebbe svoltare solo verso Voltri. Il progetto modificato prevede un lungo tratto non complanare che, oltre a costituire un obbrobrio estetico ed urbanistico, creerà un pesante vincolo architettonico che, a prescindere dalla scomodità nella circolazione, una volta realizzato rimarrà così per chissà quanti decenni a venire. A causa di questo vincolo non sarà ad esempio possibile, in futuro, riorganizzare la viabilità in modo diverso a seconda delle mutate necessità o sensibilità. Ce lo terremo per sempre. Infine, due sedi stradali non complanari, su due livelli differenti, che in certi punti, come nella zona di Longarello, saranno sfalsati di circa un metro di altezza, costituiranno una sorta di barriera sia ti tipo fisico, sia di tipo psicologico, tra l'abitato e la Fascia , che invece di ricongiungerle le separeranno per sempre. **E.S.**

dossier >>>

NON C'E' AMIANTO NELLA VECCHIA FERROVIA. RICERCHE STORICHE, SCIENTIFICHE, ISPEZIONI E RILIEVI DELLA FONDAZIONE LO CONFERMANO

P.O.R. - Pra' Marina a Longarello

La supposta presenza di amianto nel sedime della vecchia ferrovia sembra essere il maldestro pretesto accampato dal Comune di Genova per lo stravolgimento del concetto originario del P.O.R., che da pregevole opera di recupero e valorizzazione del martoriato litorale di Pra' verrebbe trasformata in una mera colata di cemento e asfalto con quattro corsie, (due per senso di marcia) per giunta non complanari. Per chiarire quanto sia aberrante l'ipotesi progettuale comunale basti pensare che, se il progetto venisse così modificato, chi scende in auto da via Villini e vuole dirigersi verso Pegli, giunto sulla via Pra' sarebbe obbligato dalla non-complanarità a svoltare a destra, arrivare fino all'innesto di via Taggia, a Sapello, per tornare indietro e ripercorrere in senso inverso tutto il tratto di via Pra' ritornando allo stesso punto, sull'altra corsia, sopraelevata di mezzo metro. Se poi voleva semplicemente recarsi presso la "Biomedical", non potrà svoltare in sua prossimità, ma sarà obbligato a continuare fino a piazza Lido per poi prendere la rotonda e tornare indietro. Il tutto, aumentando i percorsi chilometrici a parità di direttrice con conseguente, inutile, aumento dell'inquinamento e dei consumi di carburante. Una operazione semplicemente assurda. Senza contare che, con le attuali due corsie, la via Pra' è l'unico tratto della via Aurelia, nella zona del ponente genovese a non presentare mai, ma proprio mai, code ed ingorghi, mentre sono tristemente noti i costanti rallentamenti e blocchi del traffico nei tratti che interessano le Delegazioni limitrofe di Pegli e Voltri. Ebbene, a fronte di tale situazione, il Comune, debitamente spalleggiato da un Municipio Ponente che pare trovarsi a distanza siderale dalle necessità ed aspettative dei cittadini praesi che dovrebbe rappresentare, vuole testardamente realizzare quattro corsie proprio e solo a Pra', unica Delegazione a non averne assolutamente bisogno. Visto che la questione dell'amianto sotto la ex-ferrovia pare essere l'alibi per lo stravolgimento progettuale del P.O.R. che, come sottolinea giustamente il Comitato per Pra' con i suoi striscioni, verrebbe trasformato in una «PORcata, la FondAzione PRimA'vera ha svolto indagini e ricerche in merito per fornire ai cittadini informazioni chiare e dettagliate, consultando esperti e professionisti. La linea ferroviaria fu costruita a Pra' nel 1856, anni in cui non erano attive in Italia cave di materiali contenenti amianto (il cui sfruttamento e uso industriale in Italia iniziò attorno al 1920), e il materiale inerte utilizzato per compensare i dislivelli sotto la massicciata fu prelevato dalla spiaggia, cosa confermata da ispezioni sul sito. L'ispezione visiva della massicciata ha evidenziato la presenza di normale ghiaia di natura silicea e calcarea, senza alcuna traccia di "pietre verdi" contenenti amianto. Non risultano ufficialmente casi di massicciate costituite da inerti contenenti amianto in Liguria, regione dove non sono mai state attive cave per estrazione di amianto e che abbiano così potuto diffondere scarti di lavorazione sotto forma di pietrischi. Negli anni scorsi il Comune di Genova ha effettuato a più riprese lavori di scavo e costruzione sul sedime ferroviario, asportandone anche delle sezioni, nella zona tra piazza Bignami e piazza Sciesa, senza effettuare nessuna operazione di bonifica, per cui si dà per scontato che, almeno in quel tratto, vi sia la assoluta e di fatto certificata assenza di amianto. Nonostante le richieste avanzate da FondAzione, Comitato per Pra' e Comitato dei genitori tramite il Difensore Civico Regionale, il Comune non ha voluto fornire alcuna chiara ed affidabile documentazione che attesti la presenza di amianto sotto le rotaie della vecchia ferrovia. Non si vedono pertanto motivi plausibili per non rimuovere il sito dismesso della ex-ferrovia ed effettuare un progetto di qualità in linea con quello originario, complanare, e che privilegi la vivibilità, il recupero, la valorizzazione, la qualità della vita dei residenti.

Guido Barbazza

Il tratto della vecchia ferrovia davanti a Longarello

MUNICIPI FALLITI ? UN'OPPORTUNITA' PER PRA'

Come efficacemente evidenziato da Gabriele Fiannacca, del Movimento Cinque Stelle, nel suo articolo "Municipi: il potere tentacolare di un vecchio paradigma societario", il sistema dei municipi pare essere ormai fallito. I poteri locali sono prossimi allo zero, le risorse che interessano ai cittadini, quelle che forniscono servizi, sono sempre più ridotte e risicate, ma il tutto costa comunque un sacco di soldi per produrre risultati sconcertanti, specie se raffrontati alle vecchie, sobrie, efficaci, e molto popolari, "circoscrizioni", molte delle quali, come Pra', avevano un passato di "delegazione", e di antico comune. I municipi furono istituiti nel 1997, cancellando in un solo colpo tutte le "circoscrizioni", con la motivazione di dare maggior potere e mezzi alle rappresentanze locali, riducendole contestualmente da 25 a 9, per meglio operare sul territorio e avvicinare il Comune ai cittadini. Ma il potere non aumentò in modo apprezzabile, mentre invece aumentarono i costi e, cosa ancor più grave, la distanza dalla gente. A tutt'oggi, nessun cittadino di Pra', di Sestri, o di Nervi, dice: «Abito a Genova al VII Ponente, al VI Medio-Ponente, o al IX Levante, ma piuttosto: a Pra', a Sestri, a Nervi». I municipi appaiono come delle creature artificiali, senz'anima, vuoti simulacri usati dal comune per rabbonire i cittadini e indorargli delle pillole indigeste. La realtà più critica nell'ambito dei municipi genovesi sembra proprio quello di cui Pra' fa parte, il VII – Ponente. E' semplicemente troppo grande, squilibrato, visto che, da solo, copre un territorio di più di un terzo di quello genovese, con i restanti due terzi suddivisi su ben otto municipi. Pra', che per territorio e popolazione fuori da Genova potrebbe equivalere a un capoluogo di provincia, da sola ha un territorio più grande di cinque municipi: I – Centro Est, II – Centro Ovest, III – Bassa Val Bisagno, VIII – Medio Levante, ed è equivalente al VI – Medio Ponente. Pra' ha necessità e interessi peculiari, per la presenza del porto, ben diversi da quelli di Pegli e di Voltri e che non possono essere efficacemente rappresentati e tutelati nel calderone ponentino. Con l'operazione municipi la delegazione è stata anche privata della sua rappresentanza univoca ed esclusiva, della sua identità, anche territoriale, e i risultati pratici sono tristemente sotto gli occhi di tutti, ogni giorno. Manutenzione pubblica praticamente inesistente, strutture e servizi comunali che si riducono e si allontanano, opere pubbliche e decisioni sulla collettività prese altrove e senza alcun equo confronto con la gente, sporcizia, container radioattivi, porto ostile ed invasivo, baraccopoli abusiva, fondi alle associazioni di volontariato ridotti al lumicino, porto e casello di Pra' tutt'ora impropriamente chiamati "di Voltri", con Pra' che scompare persino dalla toponomastica, e così via. Siamo arrivati persino al punto di vedere gruppi di cittadini esasperati, coordinati dal Comitato per Pra', organizzarsi per falciare erbacce, rimuovere spazzatura, aggiustare panchine e ringhiere, gratuitamente, per porre anche un minimo rimedio palliativo alla clamorosa inefficienza municipale. Sembra opportuno che il Comune provveda quanto prima a una riforma dei municipi che, in generale, hanno bisogno di operare con responsabilità chiare e univoche, dotati di maggiori mezzi e risorse opportune. Per quello di Ponente, concepito troppo grande e risultato ingestibile dovendo comprendere tre realtà e identità storiche forti, radicate e diverse, specialmente da quando è stato costruito il porto, come Pra', Pegli e Voltri, sembra assolutamente necessaria una cura speciale. Funzionerebbe tutto molto meglio, per Genova e per la gente del posto, se "il Ponente" fosse diviso in tre municipi più piccoli e in linea con la dimensione degli altri, secondo l'estensione e il territorio delle identità storiche che lo compongono e che, nonostante tutto, hanno resistito e non si sono per niente annullate nel crogiolo comunal/municipale: Pra', Pegli, e Voltri. "Tornate all'antico, e sarà un progresso", disse un tale, che proprio stupido non era, di nome Giuseppe Verdì. Sì, torniamo a valorizzare i tre ex-comuni ed ex- delegazioni. In particolare quella di Pra', che ne ha così tanto e impellente bisogno, conferendogli lo status di municipio e ricostituendola nel suo territorio storico comunale. Un "municipio a statuto speciale", anzi, con poteri ulteriormente ampliati per ripagare Pra' dei danni subiti e consentirle di gestire al meglio la co-esistenza con il porto che, da fonte di sofferenze e disagi, può e deve diventare la principale risorsa, anche dal punto di vista finanziario, per il rilancio. Nell'attesa che, se e quando sarà abolita la Provincia di Genova, Pra' possa diventare un comune metropolitano, ponendo finalmente rimedio, dopo decenni di sofferenze per i suoi cittadini e il suo territorio, allo scempio dell'accorpamento a Genova. **Velocifero**

pra'vda >>>

Пролетарии всех стран, соединяйтесь!
Коммунистическая партия Советского Союза
ПРАВДА
Газета основана 5 мая 1912 года В. И. Лениным
Орган Центрального Комитета КПСС
№ 160 (19303) • Среда, 9 июня 1971 г. • Цена 3 коп.

La Pra'vda vuole dare finalmente voce ai tanti praesi che, per motivi anagrafici, hanno vissuto la bella Pra' della spiaggia, dei pescatori, degli scaletti, dei bagnanti, e sono stati poi impotenti spettatori della sua sparizione, fagocitata dall'obbrobrio portuale. Quei bimbi e quelle bimbe, ragazzi e ragazze di allora, che non potevano certo imbracciare il mitragliatore o farsi esplodere per impedire lo scempio, hanno ancora intatta nella loro memoria la bellezza di ciò che era Pra' e vogliono, ora che ne hanno l'opportunità, fare qualcosa di concreto per invertire il disastroso trend e costruire la Pra' Futura, riappropriandosi della loro identità. Cominciando a dire, finalmente, in modo diretto e schietto, come la pensano. Se e quando necessario anche in stile ironico, caustico. Non è mai troppo tardi.

MERCATO DEL PESCE SULLA FASCIA

Ivan Denisovič

La notizia da qualche giorno girava fra gli addetti ai lavori, ma da oggi è ufficiale: si dissolve il sogno "Pra' to sport". Il magnate russo-moldavo del pesce surgelato e del caviale baltico, Sergej Totanov ha comprato l'intera area del parco di levante della Fascia di Rispetto di Pra' dove insedierà "Voltrigrad to Fish", un'imponente industria del prodotto ittico che sarà in grado di dare lavoro a 23.000 persone. Come molti ricorderanno, proprio sulla spiaggia di Pra', "sul mucchio", c'era un mercato dove i pescatori praesi vendevano direttamente il loro pesce, freschissimo, appena sbarcato dai gozzi. Il progetto ha già ottenuto l'approvazione con ovazione da parte del Politburo Municipale del sol calante riunitosi a Voltrigrad. «Il Problema» ha confessato Totanov in esclusiva a SuPra'Tutto «è che anche assumendo tutta la delegazione di Pra' non c'è sufficiente manodopera per la mia fabbrica». A tale proposito Totanov ha però tranquillizzato tutti assicurando che costruirà il settimo sestiere di Pra', quello di Ittigrad, dove troveranno alloggio tutti coloro, che provenienti da fuori Pra', lavoreranno nella fabbrica del pesce. Inoltre, sempre il magnate d'oltre cortina, ha anche assicurato che a fronte dell'impatto ambientale che la sua fabbrica arrecherà alla delegazione praese, concederà degli oneri di urbanizzazione costruendo a Voltrigrad un palazzetto dello sport, un centro conferenze e il museo del pesce e dei pescatori. Le proteste dei praesi che reclamano che il mercato si chiami "Pra' to fish", e non "Voltrigrad to fish", e che gli oneri di urbanizzazione vengano realizzati a Pra' sono state subito liquidate dal Politburo di Voltrigrad come "dettagli". Naturalmente: sempre nel solco della migliore tradizione: come "Superciuk" toglieva ai poveri per dare ai ricchi, si continua a togliere a Pra' per dare a Voltrigrad.

Totanov con la moglie Ylena ad una serata di Gala al politburo di Voltrigrad

MAREMOTI A PEGLIEVKA

In questi giorni si avverte un gran bailamme in quel di Peglievka sulla prospettata estensione della diga foranea di Pra', lato levante, per consentire l'entrata e l'uscita "in linea" delle navi che scalano al porto di Pra', senza dover effettuare le fastidiose (e pericolose, vedi caso Jolly Nero) manovre. Ciò segue il "bullesumme" di qualche tempo fa sul piano di espansione del porto, con venuta al consiglio di Voltrigrad del presidente del politburo portuale, Merlovskii, accolto da fischi e lanci virtuali di pomodori per il ridicolo concetto di "Porto d'Africa". E' surreale vedere come il dibattito sui tre scenari del piano regolatore portuale si svolga in ogni tipo di "location" all'infuori di quella in cui il porto, realmente, è stato costruito, e su cui i tre sopraccitati scenari, se realizzati, impatterebbero, in modo totale ed esclusivo: Pra'. Basta infatti dare un'occhiata agli elaborati progettuali resi disponibili dal politburo portuale per rendersi conto che ogni tipo di riempimento ed opera addizionale verrebbero effettuati solo ed esclusivamente di fronte al territorio storico praese. Attenzione, "compagni", non fatevi fuorviare dalla campagna di disinformazione di politburo comunal-portuale: dati alla mano, neanche un solo metro di discarica è previsto avvenire a Peglievka e a Voltrigrad, l'allungamento della diga foranea verso Voltrigrad cadrebbe sempre e ancora davanti a Pra', e quello eventuale verso Peglievka sforerebbe di fronte alla stessa ridente località balneare (zona "Risvegliobirsk") di poche decine di metri e comunque senza eccedere neanche di un solo metro, verso levante, il punto di inizio della diga lato terra, in prossimità di Castello Vianson-Wronsky. Ma si verrebbe a trovare a ben 1980 metri (due chilometri) di distanza verso mare. Nessuno a Pra' vorrebbe vedere le ridenti spiagge di Peglievka sommerse da onde anomale di tipo Tsunami per il passaggio di navi a due chilometri di distanza, praticamente all'orizzonte, mentre le petroliere già sfilano pachidermiche a meno di quattrocento metri di distanza, tantomeno lo spiaggione di Voltrigrad eroso dai marosi. Tali fenomeni potrebbero e dovrebbero essere evitati con un'efficace progettazione delle opere e con prove e simulazioni in vasca, e le decisioni in merito essere effettuate sulla base di dati ed evidenze scientifiche certe e trasparenti , e non per pulsioni viscerali e azioni opportunistiche sulla spinta del terrore di fare la stessa fine di Pra', immolata sull'altare del pressappochismo, dell'ignoranza, della malafede. Quindi, sono più che comprensibili e condivisibili i timori degli amici e compagni di Peglievka e Voltrigrad, ma bisogna fare molta attenzione per evitare che, tra un po' di bailamme a Peglievka e un po' di bullesumme a Voltrigrad, a farne le spese sia ancora, e solo, Pra', esclusa dalla discussione, dalle scelte, e ancora una volta "usata" a piacimento. Dei tre scenari del piano regolatore portuale uno, l' "avanzamento", è semplicemente aberrante e da combattere con ogni mezzo, se necessario anche con i nostri potenti missili a testata nucleare della base di Novosibirsk, ma tenendo il buono degli altri due scenari, "Porto lungo" e "Isola", integrandoli e migliorandoli come proposto dalla FondAzione del Popolo PRimA'vera con la proposta "Pra' Isola lunga e porto amico" si potrebbe, oltre che evitare altri disastri, ottenere i mezzi economici per dare finalmente a Pra' i risarcimenti e le contropartite che le spettano di diritto e che attende da decenni. Spostando il porto verso mare e realizzando quello che, con un po' di sale in zucca, si poteva fare fin dall'inizio: un'isola portuale staccata e lontana dalla terraferma. Quindi bisogna uscire dall'acquitrino nebbiogeno delle macchinazioni portuali, per attivare un chiaro, diretto, confronto tra le parti coinvolte: i Cittadini di Pra', i presidenti di politburo comunali e portuali di Genovatov, nella sola sede appropriata: l'ex- palazzo comunale di Pra', in piazza Bignami. Di fronte ai cittadini praesi. Con buona pace degli amici e compagni di Peglievka e di Voltrigrad, che saranno i benvenuti a dare una mano. Da svidanya, tovarich !

voci >>>

Adebajo, naturalizzato praino

Si chiama Adebayo Adehuwa, ed è ormai diventato una presenza costante a Pra'. E' uno degli extra-comunitari che chiedono l'elemosina nella zona centrale di Pra', attorno alla Coop, in via Fusinato e via Pra'. Ma lui è veramente speciale. Composto, ordinato, mai invadente, grazie alla sua allegria e gentilezza è entrato nel cuore dei Praesi, che lo aiutano come e per quanto possono. Lo abbiamo intervistato per conoscerlo meglio, e lui si è reso disponibile nel modo entusiastico che lo contraddistingue. «Nonostante viva a Savona in una casa in affitto, con mia moglie Faith e mio figlio "David good luck", di tre anni, vengo sempre a Pra' perché qui mi sento compreso e aiutato. Ho provato a chiedere aiuto in altre cittadine limitrofe, e anche nel centro di Genova, in zone certamente più ricche e benestanti, ma da nessuna parte ho trovato gente buona e generosa come i Praesi"». Adebajo ha 34 anni, è nato nel 1978 in Nigeria, dove si trovano sua madre, che svolge il mestiere di poliziotta, suo fratello e le sue quattro sorelle. Il padre, anche lui poliziotto, è purtroppo deceduto. E' stata la rivoluzione in Libia a portarlo da noi. Lui lavorava nella ex-colonia italiana dal 1998 come piastrellista e coloritore, ma la sua casa è stata bombardata dagli aerei francesi e ha dovuto così cercare scampo in Italia. Anche lui ha vissuto l'avventurosa navigazione dalla costa libica all'isola di Lampedusa, nel 2011, con un viaggio che fortunatamente, nel suo caso, si è risolto positivamente, senza vittime. Adebajo è munito di regolare permesso di soggiorno, e circola con carta d'identità italiana. E' convinto che «è buono nutrire speranze positive per il futuro, essere leali e onesti». Come dargli torto. Lui cerca un'occupazione stabile per mettere a frutto la sua esperienza in edilizia; sarebbe bello vedere le sue speranze coronate da una offerta di lavoro, ancor più bello se fosse proprio Pra' a dargli un'occasione. A quel punto Adebajo potrebbe così diventare un praino a tutti gli effetti.
SuPra'tutto sta da tempo valutando l'opportunità di realizzare una rubrica specifica per offerte di lavoro e collaborazione, ma per Adebajo vuole fare una eccezione, sensibilizzando chi potesse, a fare qualcosa per questo bravo ragazzo, naturalizzato Praino.
SuPra'tutto è disponibile a farsi da tramite per eventuali offerte.

25 anni per **Don Claudio**

Il 28 Gennaio è stato l'anniversario dei 25 anni di sacerdozio del parroco dell'Assunta in Pra'-Palmaro, Don Claudio. Per festeggiare questo evento molto importante, abbiamo deciso di farci raccontare da lui stesso come è stato il suo percorso e di come siano stati questi anni. Accogliendoci nel suo studio e mettendoci a nostro agio, abbiamo fatto una bella e interessante chiacchierata. ***Quando hai scoperto che la tua strada sarebbe stata questa? Come?***
«L'aiuto della famiglia è stato fondamentale, in secondo luogo la parrocchia di cui facevo parte, infatti, dopo la cresima ho iniziato l'effettivo impegno al suo interno. Inoltre la presenza del mio Don che mi ha accompagnato su questa strada facendomi capire che poteva esserci anche questo tipo di vita introducendomi al Seminario.»
Cosa avresti fatto se non avessi intrapreso il sacerdozio?
« Da ragazzino mi affascinava il giornalismo o l'insegnamento … ma poi come si fa a sapere effettivamente. ***Come ti sei trovato arrivando nella nostra parrocchia? «***La differenza è stata la grandezza; abituato ai 30 bambini della comunione a Oregina qui ce n'erano 103. Molti miei amici mi dicevano: vai all'Assunta ?! la ''Ferrari del Ponente''. Come in tutti i posti le difficoltà ci sono , ma indubbiamente anche i momenti di gioia. La cosa bella è che ho trovato tante persone che anche se lontane sono rimaste sempre disponibili per dare il loro supporto.»
Infine il bilancio della tua vita? Le esperienze più toccanti dei tuoi 25 anni:
«Le esperienze più grandi sono quelle di ogni giorno , anche la gente incoraggia: trovi degli esempi che ti danno la forza; poi ricordo in particolare che nel 2000 siamo stati con gli scout ad un campo in Croazia, al confine con la Serbia in un villaggio dove erano ben visibili i segni dei conflitti: le granate, i campi minati, segni di proiettili. Un altro avvenimento è stato un pellegrinaggio per la Madonna di Loreto dove la chiesa era stracolma di gente, mi ha colpito molto questo segno di devozione». Grazie Don, ancora auguri per i tuoi 25 anni di sacerdozio , e speriamo che tu possa guidare la comunità parrocchiale dell'Assunta per altrettanto tempo.
Chiara Genta - Sofia Lavagetto

Longar e il mare di Pra'

Correva l'anno 1979, e nel fronte di mare prospicente il borgo della cittadina marinaresca di Pra', si faceva avanti la famosa discarica che, come un semicerchio di terra, partiva dalla spiaggia di Pra'-Palmaro, zona Villa De Mari. Veniva vista dai vecchi pescatori e dagli operai delle Fonderie San Giorgio e di tutte le fabbriche minori come un salto del progresso praino verso il futuro. Per i ragazzi come me invece un soffocamento e una futura cementificazione destinata a cancellare il famoso borgo marinaro. Un mercoledì di settembre dello stesso anno io, il Carbunin, e alcuni compagni di vita tra cui Marco Durante figlio di Franco L'Oggettu, Stefano Casarino figlio di Panan e altri, cercavamo di togliere i cartelli recanti la scritta"acque inquinate, divieto di balneazione. I trasgressori saranno puniti a norma di legge" ma questo non bastava. Allora io mi recai da Loris che era un pescatore vagabondo che viveva in una casetta dei pescatori dove si tenevano le reti e mi feci dare un bremme senza piombi e una cinquantina di Natte. Loris aveva già capito cosa volevo fare e appoggiandomi mi diede una mano a preparare la mia mini zattera per prendere il largo. Una sagola mi serviva da sicurezza per legarmi con il torace alle natte per evitare di addormentarmi e di finire sott'acqua. Sotto gli occhi di tutti i miei amici mi tuffai in acqua, quell'acqua cristallina sempre pulita perché ancora piena di correnti, a parte un po' di catrame sulla spiaggia (come in ogni spiaggia vicina ai porti commerciali). I pescatori, da Ciaccan a Franco l'Oggettu, Gilli, Loris, Giacumin u Toettu e i vecchi Saramena sul Mucchio, Giulin Vapuri, i Cinaddi verso Longarello e altri che non ricordo mi seguivano con gli occhi mentre mi allontanavo da riva, con i vigili che andavano avanti e indietro lungo la spiaggia come formiche impazzite. Addirittura il capo dei vigili aveva anche chiamato il papà di Roberto, il maresciallo dei carabinieri Gunnella, che gridava anche lui forse più per paura che mi succedesse qualcosa che per il fatto che violassi qualche legge. Rimasi in mare quasi un giorno e ricordo che avevo le dita delle mani come si dice da noi "passe", ma la cosa che mi teneva lì era l'amore per la mia Pra' e il mio "Mucchio" dove i miei salavano le acciughe, dove il vecchio Silvio aveva ucciso una verdesca mentre puliva i ferri del mestiere del pescatore da alto mare, dove i cantieri tiravano fuori barche a tutto spiano. Tutto mi passava negli occhi mentre guardavo la mia Pra' da fuori, dal mare. Osservavo alla mia sinistra quella lingua di terra che avanzava inclemente a chiudere la vista dello scoglio dell'oca, oramai un ricordo di mio padre e della sua pesca al Louassu in inverno. Sentivo ancora le grida da terra sempre più lontane e sottili «torna a terra che poi ti arrangiamo noi». Cosa volevano "arrangiare" ? Stavo solo difendendo la mia Pra', la spiaggia più bella e più viva nel ponente, al limite estremo di Genova. Ma non mi accorgevo che combattevo come Don Chisciotte contro i mulini a vento. "Loro" avevano già vinto e la vecchia gente di Pra' non esisteva più. Giochi politici avevano vinto contro la natura, e mentre ero lì in acqua mi veniva in mente il quadro agli Aragno con il porticciolo disegnato poco tempo prima, bene in vista di fronte al banco del bar. Pensavo a mia zia Angela che lavorando in comune a Genova mi diceva che era solo fumo per le allodole, tutto era già stato deciso. Lì sarebbe arrivato il cemento e io ero là, quasi mezzo miglio fuori, con un leggero Levantino che mi portava verso i San Pietro. Ma io allora remavo con le braccia e tornavo di fronte al mucchio, e osservavo tutti gli ometti che si muovevano: chi mi gridava di tornare, chi avrebbe voluto appoggiarmi, ma nessuno che veniva. Poi mio padre, che mi faceva segno di tornare, e io tornai a terra. Pensavo mi pestasse per ciò che avevo fatto, invece mi abbracciò forte e disse «questo è mio figlio, figlio di Pra' e del suo mare, voi siete solo buoni a parlare quando le cose sono fatte e vi piangete addosso !». Tutti gli amici mi erano intorno e, mentre mio padre tornava verso il Bar sul Mucchio gesticolando, appoggiato solo da alcuni pescatori come Loris e Ciaccan, un vigile si avvicinava a me e mi chiedeva il nome per farmi la famosa multa! Dissi: "Giovanni Battista Gianluigi Salvi". Tutti i miei amici pensavano avessi dato un nome fasullo, e invece no, io ho veramente tutti quei nomi. Non avevo nessuna vergogna nel dare il mio vero nome per una multa che mai avrei pagato. Ancor oggi a volte mio padre si ricorda di quel giorno come si ricorda la mia prima volta che andai a palamiti oltre le fosse davanti a Cornigliano, tre miglia fuori, con una lancia che sembrava un guscio di noce con il mio amico Ivano. Ora rimane solo il ricordo del mio sguardo che osservava la cittadina di Pra' che non avrei mai più visto, così bella e così vera. Il resto non lo conosco perché poi ho lasciato la mia città, mantenendola però immortale nei miei ricordi di ragazzo. **GianLuigi "Longar" Salvi**

Il mio paese

Ho sognato il mio vecchio paese, che al viver mio fu compagno fedele. Ho rivisto la Can-nevà con i suoi pini centenari ove gli ascosi cacciator attendevan, provenienti dal mar, i colombi al passo. La intoccata vallata del Branega, con le sue dolci colline, i verdi prati e i suoi boschi di pini silvestri. L'antichissima Palmaro con la sua millenaria Pieve dei pellegrin e crociati ostello così via tutto il resto del paese, San Pietro con il suo vetusto Monastero e gli ubertosi campi attorno. All'estremo confin, in quel di Castelluccio, le digradanti colline fatte a scale, punteggiate da secolari ulivi con i nodosi rami protesi verso l'infinito, azzurro, mar disteso. Ed infine lo stupendo litorale, il più bello del ligure golfo, dove le nostre madri stendevano al sol, sulle levigate pietre, le bianche lenzuola, che profumavan poi di mare e di sole. Amaro il risveglio è stato, come un uragan perverso, un vento di follia è imperversato sul mio borgo natio e quel che nei millenni, Galli, e Romani, i barbari Unni, Vandali e Visigoti, i saracin del Sultano Mergiahid, Austriaci e Francesi, non riuscirono a distruggere fu compiuto in un baleno e su quel dolce antico paese, incastonato tra l'infinito mar, due file di case e la campagna, si stese una coltre di cemento che ricoprì i suoi campi rigogliosi e le sue verdi colline. Sparirono i suoi dolci declivi con gli ultra centenari ulivi per far posto a che cosa ? Alle lavatrici !!! E il mar, quel bel mar In cui il nostro paese si è specchiato per millenni, riempito è stato di detriti, pietre, e rottami e terra e chissà cos'altro ancora. Io son fuggito, è ver, di fronte a tanto scempio anche se il mio cuor è rimasto là, dov'io son nato, e dove la mia pianta da tempo immemore ha radicato. Non rivedrò più le mie amate sponde ove ho vissuto le giovin ore felice. Non sentirò più il dolce mormorio del mar nella battigia o il rombo possente di quand'era irato e si abbatteva rabbioso sulla riva tra le nuvole di spuma e una miriade di immaginifiche perline. Né più vedrò i pescator rugosi andar per mar con il loro "gosso" e veder danzar sull'onde nel notturno orizzonte, le luci tremule delle loro lampare. Da lassù i nostri padri ci guardan severi e ci chiedon: che ne avete fatto del nostro bel paese ?! Perché avete accettato quel che i vicini, a Levante e a Ponente, han con caparbia rifiutato? Ma recriminar non cale, ai posteri il giudizio anche se ci stringe il cuore la malinconia per ciò che è stato e che mai più ritornerà. Non rivedrò più la bianca scogliera, lambita dal mare dove negli estivi meriggi scorgevo dall'alto i pesci guizzare. Né più mai sentirò per le strade del paese, le grida delle "regatun-e" a magnificar il fresco pescato. O il lieve zeffiro che alla sera saliva su dalla marina ad accarezzarci il volto. "Sabbo a Camoggi Domenega a Pra' " canta una strofa della vecchia canzone: Ma "Camoggi" è rimasta, la vecchia Pra' non c'è più. Il pensiero di avere vissuto in quel mondo bello e genuino, non troppo lenisce la tristezza, che alberga nel cuore, per averlo perduto. Un accorato ricordo, un acuto rimpianto, un rabbioso sgomento, questo è oggi, passati i giorni felici di festa, tutto quel che ci resta.

Antonio Michelini, Settembre 2002

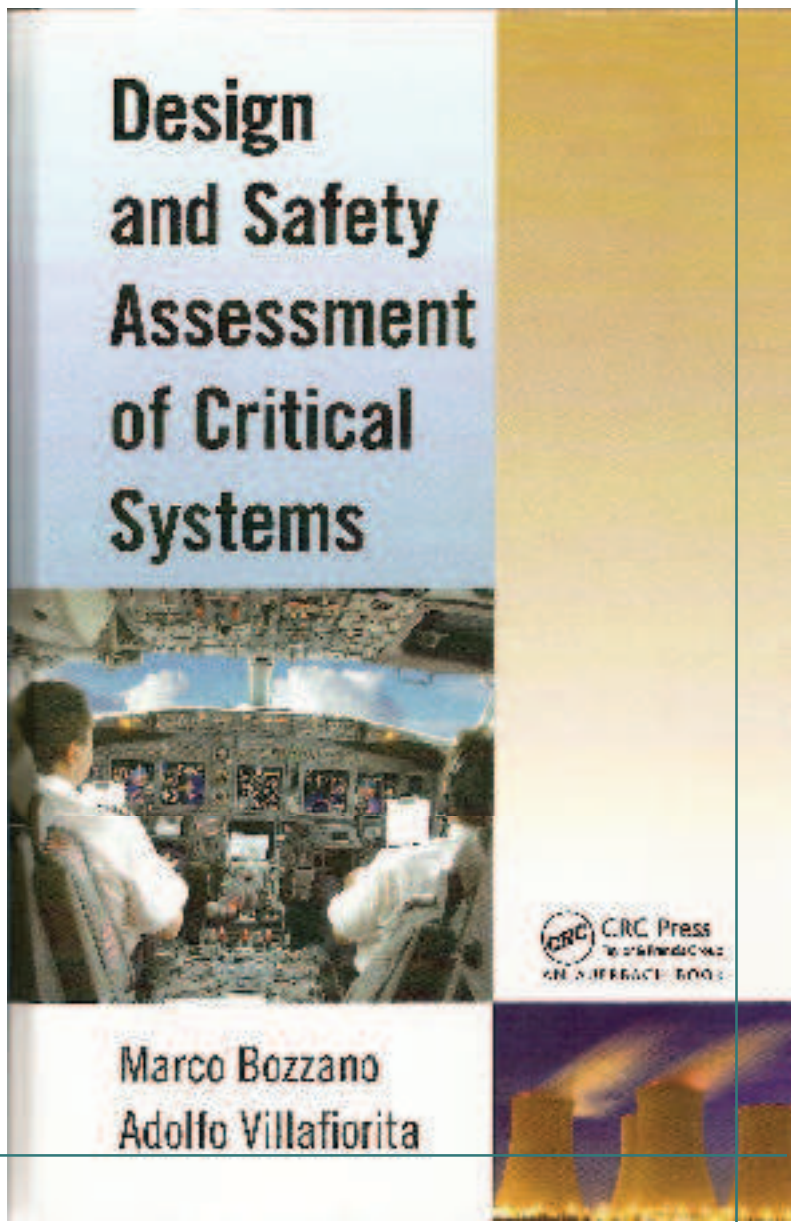
libri >>>

Marco Bozzano: Design and Safety Assessment of Critical Systems

Marco Bozzano

E' veramente interessante constatare come Pra' sia sorgente e fucina di talenti che si affermano nelle più varie discipline professionali, culturali, sportive. Una cosa li accomuna: l'essere portati più all'agire, all'essere, che a sembrare, a porsi in evidenza. Una tipica attitudine, questa, dei Praesi. Marco Bozzano da Pra' non fa eccezione a questa regola. Abbiamo scoperto in modo casuale dell'esistenza del suo libro, "Design and Safety Assessment of Critical Systems", pubblicato in inglese nel 2011 da un editore degli Stati Uniti, la "CRC Press" di Boca Raton, in Florida, e scritto insieme al collega Adolfo Villafiorita. Marco è cresciuto, fin dalla nascita, a Pra', dove ha risieduto fino al 2002, quando accetta una proposta del Centro di Ricerche di Trento, poi divenuto Fondazione Bruno Kessler, e si trasferisce a Villa Montagna, un ridente paesino vicino al capoluogo trentino. Figlio di Francesco Bozzano, originario delle alture di Voltri, oramai Praino a tutti gli effetti,e di Teresa Ferrari, Praina D.O.C., "classe 1972", ha frequentato prima le scuole elementari e medie a Pra', per poi diplomarsi al liceo scientifico di Voltri e infine laurearsi in Scienze Informatiche presso l'Università di Genova nel 1997, sempre ottenendo il massimo dei voti. Si è poi impegnato nel dottorato di ricerca, in informatica, sempre con l'università della Lanterna, che lo ha portato a intense esperienze a Washington e Pittsburgh, per poi approdare a Trento dove è spesso impegnato in programmi di ricerca europei. Marco è autore di ben 56 pubblicazioni scientifiche, arrivando ad ottenere il prestigioso incarico di responsabile del progetto europeo "Isaarc" (Improvement of safety activities on aeronautical complex systems), nel 2004, per migliorare l'analisi di sicurezza dei sistemi complessi, quali ad esempio gli aerei, ma anche dei treni e degli autoveicoli, esperienza che ha contribuito a spingere Marco a realizzare il suo libro. Abbiamo chiesto al padre Francesco, che risiede a Pra' in via Cordanieri, di parlarci un po' del figlio: «Marco ha un carattere forte, riservato, e ha l'informatica nel sangue fino dall'adolescenza. E' un grande amante della natura e degli animali, e in Trentino si trova molto bene potendo dare sfogo alle sue passioni per la montagna, la vita all'aria aperta, il trekking, a piedi, in bicicletta o, in inverno, sulla neve con le racchette». Il libro, di 279 pagine in formato 16 x 24, è indirizzato ai ricercatori e ai professionisti operanti nel settore della sicurezza e delle relative verifiche, e costituisce una introduzione alla progettazione e verifica di sistemi di sicurezza per sistemi industriali complessi e ad alta criticità. Marco ha dedicato il libro al fratello Antonio, purtroppo scomparso prematuramente nel novembre del 2004, ancora ben saldo e forte. Sul sito personale di Marco Bozzano abbiamo trovato, alla pagina della sua biografia, una sua foto, da piccolo, sul passeggino, in una stradina di campagna di Pra'. Evidentemente, il cordone ombelicale che lo unisce al suo paese di origine e alla sua famiglia è ancora ben saldo e forte.

Guido Barbazza



MOSCARDINI AFFOGATI ALLA PRAESE

Questo è uno di quei piatti che a parer mio danno carattere a un territorio perché non arrivano a noi dalla cultura di uno chef ma dal passa parola di un paese e rappresentano la tradizione che viene tramandata. Una ricetta semplice e veloce insegnata a mia mamma da una signora di Pra' che aveva una pescheria nel sestiere di Palmaro. A me piace pensare che in molti abbiano avuto il piacere di ricevere in dono questa ricetta e magari leggendo gli venga anche in mente il volto sorridente di una persona che vi ha appena fatto un regalo enorme. Sì, perché, per me, passare una ricetta è donare una parte della propria cultura nella speranza di regalare una emozione. La ricetta è per quattro persone, vi servono otto moscardini di taglia media, uno spicchio d'aglio, un ciuffo di prezzemolo, una dozzina di pomodori Pachino, se di stagione altrimenti usate dei pelati. Pulite i moscardini, sciacquateli bene ma senza scolarli tanto. Metteteli nella pentola con olio, aglio vestito, il prezzemolo e i pomodori. Adesso prendete un sacchetto per il pane, di quelli di carta, coprite la pentola, mettete su il coperchio e tagliate tutta la carta che esce. Mettete sul fuoco e fate cuocere per i primi 5 minuti a fuoco un pò più vivo e poi continuate la cottura per 15 minuti a fuoco lento. La ricetta non prevede l'utilizzo del sale visto che i moscardini freschi vi daranno già il sapore giusto. Il sugo che otterrete vi verrà bene anche per condire la pasta. Ora mettetevi a tavola e anche se la buona casalinga vi dirà che il pesce vive nell'acqua e muore nell' olio io vi dico "annegatelo" anche in un buon bicchiere di vino magari un Ormeasco Sciac-trà, vino rosato ligure poco conosciuto, da non confondere con lo Sciacchetra delle cinque terre, che è un vino dolce. L'Ormeasco Sciac-trà è molto buono e sicuramente vi darà un abbinamento perfetto. Porta nel suo nome il senso del vino rosato ovvero "schiacciato e tirato via", lasciando appena il tempo alle uve rosse di donare al vino quel colore rosa così invitante e quel carattere così inconfondibile.

Daniele Ribola

Vuoi la macchina targata Pra' ?

In molti a Pra' vorrebbero che la nostra Delegazione fosse separata da Genova e facesse Comune a sé stante forse, anche nazione. Probabilmente gli stessi vorrebbero battere moneta e immatricolare le auto. Bene, se il primo desiderio è probabilmente destinato a restare tale, per il secondo un metodo c'è: come si evince dalla foto che ci ha inviato un nostro assiduo lettore basta immatricolare l'auto in Romania ! **L.C.**

E' VERO, C'E' IL RELITTO DI UN AEREO SUI FONDALI PRAESI

Quando Giuseppe Patrone lesse l'articolo de il Praino di febbraio 2013 che parlava del relitto di un aereo militare che giace sui fondali di Pra' ebbe come una folgorazione. La sua memoria gli fece rivedere quei momenti di quando era bambino, e infuriava ancora la guerra. Giuseppe, originario di Crevari, è ormai un Praino D.O.C., dal 1964, e ricorda perfettamente quel pomeriggio del 1944. «Allora avevo solo 9 anni, e abitavo a Crevari via Piazza Grande, " in scio bricco", nella casa di mia zia, che aveva le finestre che davano sul mare e da dove si vedeva da Voltri fino a Portofino. – racconta Patrone – Era un pomeriggio di inizio estate del '44 verso le 4 o le 5 del pomeriggio ed era una giornata di sole meravigliosa. A un certo momento ho sentito uno strano rumore proveniente da nord, tra le vette della Punta Martin e il monte "Dente", ed è spuntato un aereo, piccolo, direi da caccia, che emanava una densa scia di fumo nero dalla coda, e che perdeva quota. L'aereo precipitò in mare aperto, davanti a Pra'». La posizione indicata da Patrone corrisponde più o meno a un centinaio di metri al largo dell'estremità della diga del porto di Pra', che allora ovviamente non esisteva, un pochino spostata verso ponente, praticamente davanti al sestiere praese di Palmaro. L'aereo, nei ricordi ancora vividi del testimone, si inabissò subito, e l'unica cosa che rimase sulla superficie del mare fu il pilota, salvatosi miracolosamente, che galleggiava con l'ausilio di quello che poteva essere un salvagente, nero, che sembrava il pneumatico di un camion. Poco dopo, dalla spiaggetta del Mulino di Crevari, partì una barca a motore, uno di quei grossi gozzi per pesca alla lampara che si usavano allora, con a bordo degli uomini in divisa, presumibilmente dei soldati tedeschi visto che al Castello D'Albertis, poco distante, si trovava proprio un comando militare tedesco. La barca si diresse verso il punto ove era precipitato l'aereo. Improvvisamente, però, apparvero all'orizzonte due aerei da caccia alleati in volo radente a bassa quota che cominciarono a sparare all'indirizzo della barca che prontamente invertì la rotta e ritornò a terra. Patrone ricorda ancora gli schizzi dell'acqua generati dai proiettili di mitragliatrice; pensa comunque che fossero colpi di avvertimento, visto che se avessero voluto, gli aerei avrebbero facilmente potuto colpire la barca. Poi, dalla batteria della "Canneva", sui monti di Pra', dove ora c'è il Cep, con un boato partì un colpo di cannone all'indirizzo del naufrago alleato, che lo mancò di poco, provocando una montagna d'acqua un po' verso terra, e poi un altro colpo che finì un po' più verso il mare del naufrago. Patrone bambino guardò affascinato altri due aerei che, spuntati sempre dal mare al largo hanno puntato verso l'alto, hanno virato sulla Punta Martin e poi, scendendo giù da nord hanno mitragliato la batteria della Canneva, e poi la stessa scena ripetersi con altri due aerei.

Giuseppe Patrone

Sottoposta a un pesante mitragliamento da parte dei quattro aerei la batteria smise di sparare, mentre il pilota superstite, incolume, veniva lentamente trasportato dalla corrente marina verso ponente. Poco tempo fa Giuseppe Patrone, che tra le varie cose è Console provinciale della federazione maestri del lavoro di Genova e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, leggendo il libro "In montagna con i partigiani" di Don Berto Ferrari, ha trovato dei riferimenti riconducibili proprio all'abbattimento di quell'aereo alleato a Pra'. Pare che il pilota, con il favore dell'oscurità, sia stato salvato da dei pescatori e poi trasferito presso i partigiani che operavano sulle montagne dell'Olba, e di cui Don Berto faceva parte. Don Berto nei suoi scritti precisa anche che quel pilota, che proveniva da una base su territorio sardo, disse che «quella sarebbe dovuta essere la sua ultima azione di guerra, e proprio durante quella era stato abbattuto». Comunque fu una storia a lieto fine visto che il pilota si salvò. Il racconto di Patrone, testimone oculare, conferma quanto affermato dal sub pegliese Massimo Bondone, esperto di relitti sui nostri fondali, e cioè che «fonti locali riferiscono della presenza di un relitto d'aereo nelle acque antistanti Pra'. E' stato riportato da un pescatore che alcuni pezzi in alluminio sono stati recuperati anni addietro». Effettivamente, nel libro "Antologia Praese" si trovano notizie di aerei alleati colpiti dalle batterie tedesche nel cielo di Pra', nel 1944. In particolare, è riportato come, in un caso, il pilota finito in mare sia stato salvato da due pescatori praesi con la loro barca. Quindi, tutto collima, e il racconto del testimone aggiunge un'altra tessera, fornendo anche utili indicazioni sulla posizione. Sui fondali di Pra', subito fuori dalla diga foranea, giace ancora inesplorato il relitto di un aereo alleato !

AVIATORI PRAESI

Pietro Ferrari

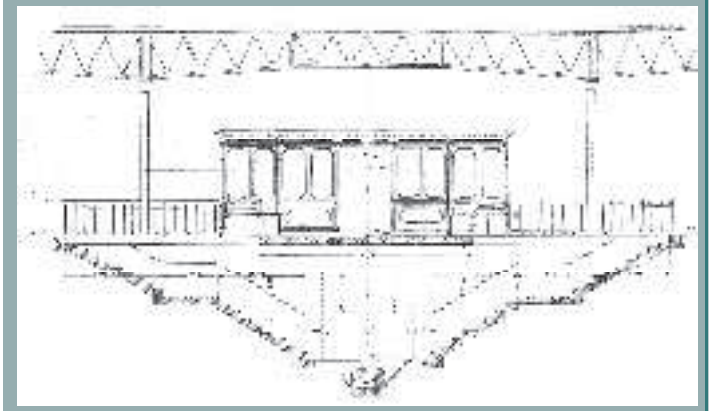
Pra' ha dato i natali a grandi marinai, pescatori, capitani marittimi, costruttori navali, ma anche ad aviatori. Ciò non dovrebbe stupire più di tanto, in quanto, ai suoi albori, l'aviazione utilizzò strutture industriali, tecniche ed anche terminologie provenienti proprio dalla costruzione navale. Infatti, i primi aerei erano costruiti in legno e tela, e le loro ali erano rinforzate da cavi e tiranti in acciaio, materiali assai comuni sulle navi a vela dell'epoca. Fu forse per ciò che Pietro Ferrari, l'ultimo dei maestri d'ascia praesi, colui che si ostinò a costruire navi in legno sulla spiaggia di Pra' anche quando la discarica portuale incombeva sul suo cantiere, prestò il servizio militare durante la seconda guerra mondiale proprio come aviere, in Sardegna, addetto alle manutenzioni dei biplani "CR-32" e "CR-42. Prima di lui, Giovanni Battista Bignone, di Emanuele, che viveva in via Gerolamo Ratto, prestò servizio come aviere motorista, all'aeroporto di Zula (Massaua), nella 141° squadriglia del Comando Aeronautica Africa Orientale Italiana: Morì il 21 agosto 1937 proprio a Zula in un incidente durante il servizio. Emilio Tixi, maresciallo motorista, nato a Pra' nel 1896, volava sugli idrovolanti, i "Cant Z506C" dell' "Ala Littoria", con base ad Ostia. Al momento dell'evacuazione della Libia, il maresciallo Tixi fece la spola tra Tripoli e Marsala, evacuando civili e militari. Il 23 novembre 1942 il suo aereo fu colpito in cielo, sopra al porto tunisino di Sfax, ma luì contribuì al salvataggio della maggior parte dei passeggeri e fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. In precedenza, il 9 agosto del 1940, aveva conseguito la croce di guerra al valor militare. Infine, Bruno Tixi, nato nel 1915, nell'estate del 1940, tenente pilota, era capo equipaggio sui bombardieri, e si distinse più volte in coraggiose azioni di guerra, su Aden e Berbera, colpito dalla contraerea e dagli aerei da caccia, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. Nella notte del 12-13 maggio 1941, Tixi, nel frattempo promosso capitano, fu evacuato dall'Africa Orientale Italiana rientrando sano e salvo a Roma. Concluse la carriera come Maggiore dell'Arma Aeronautica. Niente male, come palmares aviatorio, per Pra'.

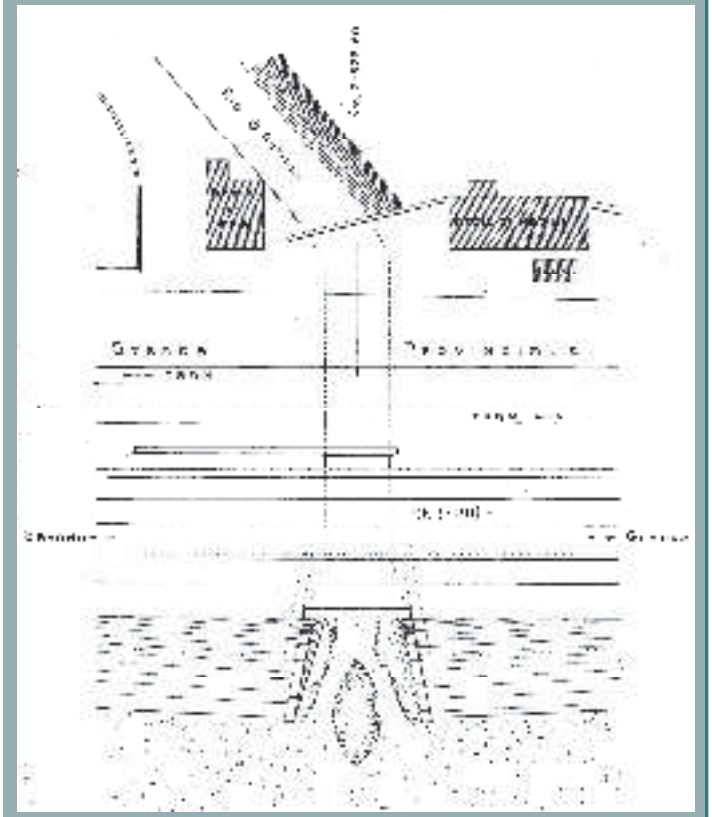
CANT Z-506 C Ala Littoria, tipo di aereo su cui volava il maresciallo Emilio Tixi

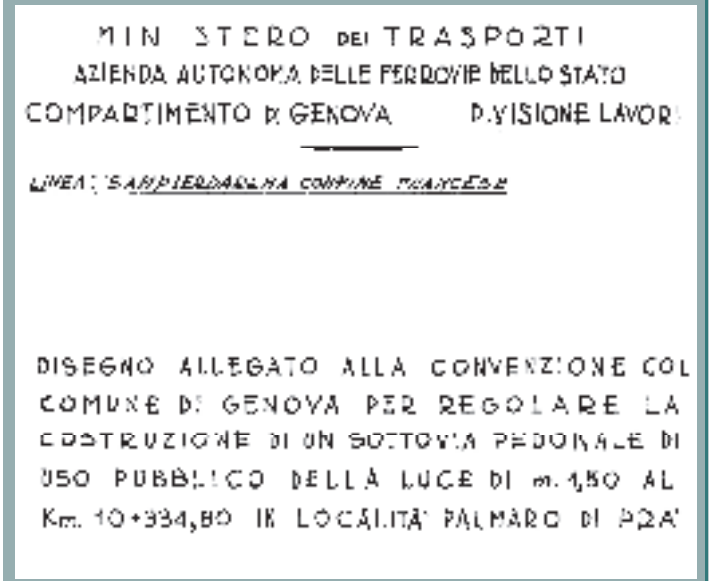
pra'istoria >>>

IL DAZIO DI PRA'

Rete Ferroviaria Italiana ha gentilmente aperto il proprio archivio storico alla FondAzione PRimA'vera per ricerche sulla stazione e sul tratto di ferrovia di Pra'. La stazione di Pra' venne inaugurata il 17 Gennaio 1856, anno in cui fu realizzata la linea ferroviaria Genova-Voltri che, successivamente, verrà prolungata fino a Savona e poi fino a Ventimiglia. La ferrovia, originariamente a binario unico, venne raddoppiata nel 1930 con l'aggiunta di un secondo binario. L'edificio della stazione, ampliato e migliorato negli anni, è stato realizzato secondo un disegno assai comune all'epoca, e che è possibile ritrovare in moltissime altre stazioni in giro per l'Italia. Interessante notare come, più di centocinquanta anni or sono, le Ferrovie Italiane possedessero un grado di standardizzazione e di modularità, almeno per quanto riguarda gli edifici, di molto superiore all'attuale. Dagli archivi sono emersi disegni e documenti relativi sia alla stazione, sia a tutto il tratto di linea ferroviaria, con ponti e sottopassaggi (oggi in parte dismessa), che correva dal rio Sant'Antonio (che scorre sotto Piazza Lido, confine tra Pra' e Pegli) e il rio San Giuliano (confine tra Pra' e Voltri, subito a ponente delle ex officine Verrina). E le curiosità non mancano. Proprio in corrispondenza del rio Sant'Antonio, sulla sponda di ponente, si trovava la casetta del "Dazio di Pra' ", mentre subito a levante c'era quella, omologa, del "Dazio di Pegli". Si può dedurre che analoghi edifici si trovassero anche in prossimità del rio San Giuliano, tra Pra' e Voltri. Tempi addietro, il dazio costituiva una fonte di introito fiscale ed era associato ad una tassa che gravava sulle merci che transitavano da un comune all'altro. Ricordiamo che fino al 1926 sia Pra', sia Pegli, sia Voltri erano comuni autonomi. Tra le carte si trova anche il progetto per la costruzione di "un sottovia pedonale di uso pubblico in località Palmaro di Pra' ", che si trovava di fronte a via Nostra Signora Assunta e serviva per l'accesso alla spiaggia. Sono spuntati fuori anche i disegni dell'antica sala di aspetto passeggeri che si trovava lato mare, e che era famosa tra le stazioni della Liguria per essere, letteralmente, affacciata sulla spiaggia e sul mare, con incantevole vista poi parzialmente impedita dalla costruzione, proprio di fronte, del grande stabilimento balneare comunale "San Pietro". Ultimo spunto di curiosità, nei disegni delle Ferrovie dello Stato, Compartimento di Genova, Linea "Sampierdarena – Confine Francese", il torrente che separa i sestieri di Sapello e Palmaro viene riportato come "Torrente Pranica", e non Branega. Essendo l'origine del nome "Branega" di non sicura attribuzione, questo dato potrebbe fornire ulteriori prospettive per determinare con esattezza l'origine del toponimo.







MINISTERO DEI TRASPORTI
AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO
COMPARTIMENTO DI GENOVA DIVISIONE LAVORI

LINEA: SAMPIERDARENA CONFINE FRANCESE

DISEGNO ALLEGATO ALLA CONVENZIONE COL COMUNE DI GENOVA PER REGOLARE LA COSTRUZIONE DI UN SOTTOVIA PEDONALE DI USO PUBBLICO DELLA LUCE DI m. 1,50 AL Km. 10+334,80 IN LOCALITA' PALMARO DI PRA'

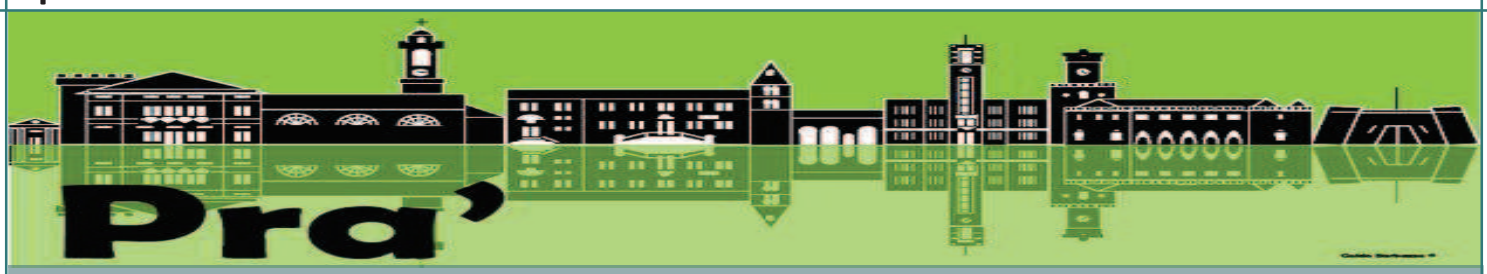
QUANDO A PRA' SI CATTURAVANO GLI SQUALI CON LE MANI

Guido Barbazza

Quando a Pra' c'era la spiaggia e la gente del paese traeva il sostentamento dal mare e da tutte le attività connesse, erano molti i pescatori che riuscivano, letteralmente, a catturare i pescicani con le mani. Tra loro passò alla storia Attilio Bignone, classe 1910 che, tra una parola e l'altra con i suoi commilitoni mentre prestava servizio militare su un cacciatorpediniere della Regia Marina, confessò di aver catturato con le mani un pescecane lungo più di tre metri e che pesava oltre due quintali. Visto che nessuno a bordo voleva credergli, durante una sosta in rada a Palermo prese una lancia di servizio e «dopo meno di dieci minuti lo squalo si dibatteva furiosamente nel fondo della barca, tra lo stupore un po' timoroso dei compagni che mi avevano seguito e la gioia matta di tutto l'equipaggio che dai bordi della nave aveva assistito alla cattura». Testuali parole di Attilio, intervistato da "Il Secolo XIX", che pubblicò un dettagliato articolo il 19 giugno del 1943, dopo che la sua fama si era diffusa tra tutti gli equipaggi della flotta italiana. I cronisti del "Secolo" si recarono a Pra' per indagare di persona in quanto, dopo aver già pubblicato notizie sulle gesta di Bignone, molti lettori non ci volevano credere, e anche la redazione stessa era scettica. Tra le varie cose, a Pra' avevano cominciato a spuntare delle cartoline turistiche che raffiguravano proprio Attilio Bignone sulla spiaggia, seduto sul suo gozzo, e ne riportavano le gesta. Attilio fu anche premiato dal comandante, che «volle regalarmi cinquanta lire e concedermi venti giorni di licenza premio, e da quel giorno tutti a bordo mi chiamarono "Re del mare». La tecnica di Bignone era molto particolare: quando vedeva il pescecane, si sporgeva fuori dalla barca e posava le mani, aperte, sul pelo dell'acqua. Il pescecane ci si avventava e lui, naturalmente, ritirava le mani: fallendo il colpo, il predatore si rituffava, emergendo con la coda, e proprio in quel momento il Bignone lo afferrava. Lo squalo, con la coda immobilizzata, si rivoltava in sù per addentare il pescatore, ma lui, traendo vantaggio dalla forte spinta verso l'alto dell'animale, lo scaraventava in barca. Il fisico atletico, le spalle larghe, l'altezza di un metro e settantotto per settantotto chili di peso, rendevano l'operazione rapida e semplice per Attilio Bignone. Pare che a Pra' la pratica non fosse una sua peculiarità esclusiva visto che erano in molti a catturare i pescecani con le mani. Infatti, non a caso, in zona è comune il soprannome "Ciaccan", che deriva proprio dall'espressione "Ciappa, ciappa o can!", poi abbreviata in: "Ciappa o can" e infine in "Ciaccan", usata dai compagni per incitare il pescatore che si apprestava a catturare uno squalo con le mani. Non si hanno notizie che tale, particolarissima, tecnica, sia mai stata utilizzata fuori Pra'. Ciò non deve stupire in quanto nella nostra Delegazione la tradizione della pesca era millenaria e sulla nostra spiaggia crebbero e giocarono ragazzini che divennero poi esperti uomini di mare, anzi, dei veri e propri "lupi di mare". Come Barba Michè, al secolo Michele Bignone, che si imbarcò giovanissimo sui brigantini liguri dove imparò presto la dura vita di bordo, navigando e pescando in oceano Atlantico, in Pacifico e nel Golfo del Messico. Era uno specialista nella pesca del delfino, da cui ricavare i prelibati filetti che, essiccati e salati diventavano il popolare "Musciamme". Si dice che Barba Michè potesse arpionare un delfino in corsa a cinquanta metri dal peschereccio, controvento, calcolando il tempo d'immersione tra un soffio e l'altro. Imprese mitiche, che pare solo i pescatori praesi potevano vantare.

Barba Michè (a sinistra)

pra'rte >>>



Pra' può vantare un grande patrimonio storico, artistico e monumentale. Basta pensare alla pieve dell'Assunta, del secolo X, antica Pieve del ponente genovese, alla chiesa romanica di San Pietro, del secolo XII, all'oratorio dell'Assunta, del secolo XIII, e poi a Torre Cambiaso, e al Castelluccio, entrambi del secolo XV. E cosa dire delle ville nobiliari, da quella degli industriali Ratto, la prima da levante, fino alla "Podestà della Baronessa", ultima a ponente. Una tale ricchezza merita di essere riscoperta e valorizzata. SuPra'tutto crea così la nuova rubrica "Pra'rte", conducendo i nostri lettori alla scoperta degli edifici storici, dei monumenti e delle opere d'arte di Pra'. Rendiamo omaggio ai lettori con lo "Skyline" praese, e iniziamo il nostro viaggio con la chiesa di San Pietro.

SAN PIETRO, GIOIELLO PRAESE

Se è vero che le cose più preziose sono spesso celate e protette in luoghi riservati e poco appariscenti, così come le perle sono celate dalle valve delle conchiglie, la chiesa di San Pietro, vero e proprio gioiello praese, si trova nella quiete riservata della struttura dell'Opera Giosuè Signori, in via Camillo Sivori. La chiesa

di San Pietro in Pra' è l'edificio storico più antico esistente nella nostra Delegazione. Certo la chiesa dell'Assunta fu edificata in tempi antecedenti, ma andò purtroppo distrutta e venne ricostruita e completata, come la vediamo oggi, nel 1712. Il campanile romanico di San Pietro, invece, è ancora lì, insieme a una parte dell'antica chiesa, esattamente come lo aveva fatto costruire nel 1134 il console genovese Ansaldo Malone, che possedeva terreni e case rurali proprio a Pra'. La chiesa, a tre navate, che faceva parte del complesso dell'abbazia per suore Cistercensi voluta dal Malone, divenne presto destinataria di donazioni testamentarie, vere e proprie fortune che, come costume dell'epoca, venivano utilizzate per mantenere, presso i monasteri, degli ospedali che offrivano ricovero ed accoglienza ai molti pellegrini che, recandosi nei luoghi religiosi, venivano colti dalla notte lungo il loro cammino. Uno di questi ospedali, oltre a quello annesso alla chiesa dell'Assunta, si trovava proprio attiguo alla chiesa di San Pietro. Nel monastero di San Pietro soggiornarono sia l'abate Sant'Andrea di Sestri sia San Bernardo. Le suore che da Cistercensi, nel 1515, erano passate all'ordine di San Tommaso, nel 1631 vendettero la chiesa ad Antonio Torta che, scelleratamente la fece in parte demolire, lasciando intatto, oltre al campanile, il presbiterio e le due cappelle di testa delle navate laterali. La proprietà passò poi ai Grimaldi (che, nel 1642 costruirono l'attigua villa, la cui facciata è stata magistralmente restaurata nel 2013), e poi agli Spinola, ai Negrone nel 1700, e infine, nel 1939, all'Opera Giosuè Signori. Sotto la guida dell'allora direttore della Fondazione, Monsignor Giovanni Pedemonte, nel 1996 la chiesa è stata restaurata e ampliata, nel rispetto delle strutture esistenti, su progetto dell'architetto Giorgio e dell'ingegner Maurizio Gnudi, con inaugurazione il 29 giugno, in occasione delle celebrazioni di San Pietro, Patrono di Pra'. L'operazione di ampliamento e restauro è stata effettuata in modo magistrale, in una perfetta fusione e compenetrazione di strutture medioevali e moderne in perfetta armonia. Gli antichi mattoni degli archi romanici delle tre navate spiccano nella loro essenzialità. Una delle arcate è stata intelligentemente irrobustita con due putrelle d'acciaio opportunamente sagomate che sono perfettamente integrate strutturalmente e visivamente con l'antica muratura. La chiesa ospita opere d'arte di grande valore, tra cui un antico tabernacolo di marmo del millequattrocento e una pala d'altare del milleseicento, attribuita a Luca Cambiaso, che raffigura San Pietro, con tiara, piviale e chiavi, con San Giovanni Battista e San Francesco d'Assisi. Di notevole vi è anche una targa in marmo del 1284, un'antica acquasantiera, un crocefisso processionale in legno e anche due preziosi lampadari in argento. San Pietro, un gioiello praese.

Guido Barbazza

<<< suPra'dixit

Sono nata a Pra' - Palmaro, un quartiere sul mare, nel 1961. Allora il mare era pulito, c'erano le conchiglie sulla spiaggia.

Moana Pozzi, Pornostar

Il porto è a Pra' e lo chiamano "porto di Voltri", il casello autostradale è a Pra' ma sui cartelli c'è un'altra indicazione, "Pegli 3" è sulle colline della nostra Delegazione, anche l'insediamento "Voltri 2" si trova sul nostro territorio. Soltanto il Cep è a Pra'. Insomma, non si parla più di noi. Ma, attenzione, noi siamo "Contro" chi non è per Pra'.

Giuseppe Parodi, leader di "Pra' Contro", 1986

Lungo la Riviera di Genova si costruiscono navi, ne ho vista una da 50 cannoni nei cantieri di Pra', due leghe ad Occidente della città.

J.J. Lefrancoise De Lalande, 1765 (*)

(*) Joseph-Jérôme Lefrançois de Lalande (Bourg-en-Bresse, 11 luglio 1732 – Parigi, 4 aprile 1807) è stato un astronomo francese. Fu direttore dell'Osservatorio di Parigi dal 1795 e nel 1801 compilò il catalogo più completo (rispetto al suo tempo) con le indicazioni della posizione di 47.390 stelle (Histoire Céleste Française). Insieme allo scienziato britannico John Flamsteed, primo astronomo reale d'Inghilterra, Lalande fu il primo a catalogare le stelle più luminose e a pubblicarle nella edizione francese del 1645–1719. Un astro da lui messo a catalogo oggi porta il suo nome: è la stella Lalande 21185. Lalande nacque a Bourg (nel dipartimento francese di Ain). I suoi genitori lo mandarono a studiare legge a Parigi e fu frequentando l'Hôtel Cluny – dove Joseph Nicolas Delisle aveva il suo osservatorio – che egli fu attratto dall'astronomia. Divenne così pupillo sia dello stesso Delisle che di Pierre Lemonnier. Dopo aver completato gli studi Lalande tornò a Bourg per fare l'avvocato. La svolta nel suo destino di studioso di astronomia – quasi segnata, è il caso di dire, nelle stelle – avvenne quando Lemonnier gli propose di recarsi a Berlino per approfondire le osservazioni sul parallasse lunare avviate – a Capo di Buona Speranza – da Nicolas Louis de Lacaille.

VOYAGE
EN ITALIE,

Il porto è di Pra', ora anche per il Municipio VII Ponente

Il Consiglio del Municipio VII Ponente di martedi 16 settembre ha avvallato il cambio del nome del porto già deciso dall'Autorità Portuale di Genova ad inizio settembre, accettando la nuova denominazione: Bacino Portuale di Pra'. Diversamente dal solito, questa volta il Consiglio Municipale, andato in scena di sera, è stato seguito da un folto pubblico; decine di Praini infatti hanno voluto presenziare a Voltri a questo momento in cui ufficialmente è stato riconosciuto il nome più corretto per il porto; porto che, come sanno anche i sassi, si trova pressochè interamente davanti all'abitato di Pra' e che non poteva chiamarsi altrimenti che con il nome della nostra Delegazione. Quello dell'altra sera è stato un passaggio dal forte valore simbolico che ha posto fine ad una battaglia pluri-decennale per il riconoscimento della giusta collocazione geografica del porto e per far si che Pra' potesse riappropriarsi di un pò della sua identità anche grazie a questo atto di "giustizia toponomastica". Qualcuno però obietterà che, al di là del nome, rimane la sostanza della presenza ingombrante di un porto grande ed invasivo a poca distanza dalle nostre abitazioni con tutto il disagio ed i problemi che questo comporta. Però oggi è chiaro che se la perdita della nostra spiaggia a fronte di un numero di posti di lavoro per i residenti risibile rispetto alle aspettative ed alle promesse fatte in passato, se il forte impatto ambientale delle attività portuali ed il deprezzamento subito dalle nostre case costituiscono indubbiamente un grandissimo danno, il fatto che per 40 anni il porto sia stato indicato con il nome di un altro posto ha rappresentato la beffa che si andava ad aggiungere al danno. Ora almeno la beffa è stata cancellata e ci si può quindi concentrare su tutte quelle proposte, progetti, azioni volte a limitare l'impatto negativo che il porto, con i suoi rumori ed il suo inquinamento, ha sulle vite di tutti noi. Valga ad esempio il disegno della FondAzione PRimA'vera di un porto che si allontana progressivamente dall'abitato e che consente il prolungamento della Fascia di Rispetto anche davanti ai sestieri di Palmaro e Cà Nuova, una proposta che ha ottenuto l'interesse ed il gradimento da parte dell'Autorità Portuale e dell'Amministrazione cittadina e valgano anche i progetti già approvati da parte della stessa Autorità Portuale, a seguito delle pressioni di amministratori e cittadini, per l'elettrificazione delle banchine ed il potenziamento e l'imboschimento delle dune di separazione tra Fascia di rispetto e porto: una barriera verde di alberi e vegetazione in grado di attenuare i rumori e nascondere alla vista dei residenti e dei fruitori della Fascia, almeno parzialmente, porto e container. Il cammino per la riappropriazione e la difesa dell'identità di Pra' continua invece con la richiesta di cambio del nome dell'uscita autostradale: il casello e lo svincolo si trovano infatti sul territorio di Cà Nuova e Palmaro, quindi a Pra' e non certo a Voltri. Inoltre la loro costruzione ha comportato la perdita di ettari di terreno un tempo dedicati alla coltura del prezioso basilico praino e di altri pregiati prodotti agricoli ed è quindi più giusto che si adotti per l'uscita autostradale la denominazione di Genova-Pra' piuttosto che di Genova-Voltri. Tornando al Consiglio Municipale dell'altra sera, il cambio del nome del porto è stato salutato come un atto di giustizia dovuto, sia da parte di Consiglieri della maggioranza che da quelli del Movimento 5 Stelle e conseguentemente la decisione di avallare il nuovo nome per il porto è stata approvata con la quasi unanimità dei voti: solo tre Consiglieri dell'area di centro-destra si sono astenuti. Alcuni interventi dei Consiglieri su questo tema e su quello del nome del casello autostradale però hanno fatto emergere un certo nervosismo ed anche un pò di scetticismo se non proprio di contrarietà verso le legittime rivendicazioni dei Praesi perchè si riconosca al nostro paese quella identità e quella dignità che merita al pari delle altre ex Delegazioni di Pegli e di Voltri, con le quali condividiamo la stessa amministrazione municipale. Alcune affermazioni e qualche proposta avanzata da membri del Consiglio sono apparse ai più quantomeno discutibili se non addirittura sconcertanti e paradossali meritando le immediate risposte da parte di altri Consiglieri e le sottolineature, talvolta ironiche talvolta sdegnate, ma sempre civili ed educate da parte del pubblico presente.

MUNICIPIO VII GENOVA PONENTE

Il Consiglio Municipale

<<< almanacco

La numerosa delegazione di Praesi intervenuta a seguire il Consiglio Municipale

Tra tutte le cose dette, quella forse più lunare è la proposta fatta dall'Assessore municipale Carlo Calcagno secondo il quale il cambio del nome del casello dovrebbe accompagnarsi all'allungamento di Via Voltri fino al casello stesso. Ora, al di là del fatto che da oltre duecento anni il confine tra Voltri e Pra' è collocato sul Rio San Giuliano all'altezza della ex fabbrica della Verrina, ben lontano quindi dal casello, non si capisce perchè un automobilista che si trovi ad uscire dall'autostrada a Pra' e voglia raggiungere Voltri, doverosamente indicata dai cartelli, dovrebbe andare in crisi totale e non sapere più cosa fare quasi come se si trovasse d'improvviso nel mezzo della tundra siberiana per poi trovare la salvezza solo alla vista della targa con l'indicazione "Via Voltri" a confortarne l'anima e rasserenarne il cuore. Per fortuna questa, che più che una proposta è sembrata una "boutade", è stata da subito bollata come assurda dal capogruppo del Partito Democratico Claudio Chiarotti e non ha avuto seguito; altri interventi di Consiglieri della minoranza dell'area di Centro-Destra, peraltro hanno invece sminuito l'importanza della battaglia condotta dai Praesi per la corretta denominazione del porto o hanno voluto indicare in "Porto di Ponente" il nome più giusto, così tanto per non far torto a nessuno visto che un pezzetto di diga foranea si trova anche davanti a Pegli mentre a Voltri c'è un ingresso di servizio per auto e camion. Ora però "Ponente" è un termine abbastanza vago che non identifica in maniera chiara ed univoca un determinato luogo: c'è il Ponente di Genova, il Ponente della Liguria e la Riviera di Ponente e, per rimanere in ambito locale, il Municipio Ponente, Medio Ponente e così via. Anzichè utilizzare quindi un nome geografico così generico e vago, oltretutto possibile causa di equivoci e fraintendimenti molto meglio fare ricorso ai nomi dei paesi e dei centri che esistono da secoli e che con la loro storia, i loro monumenti e la loro identità rappresentano invece una delle ricchezze di Genova, e la rendono città poli-centrica ancora più bella, vivace, interessante. Così troviamo più giusto parlare ad esempio del Porto di Pra', delle chiese storiche e del basilico di Pra', così come delle Ville Pallavicini e Doria di Pegli, della spiaggia e di Villa Duchessa di Galliera di Voltri piuttosto che buttare tutto quanto nel calderone di un non meglio identificato "Ponente di Genova". Molto meglio riconoscere, mantenere, valorizzare anche nei nomi le diversità e le peculiarità dei vari paesi che compongono questa parte di Genova, che annullarne l'identità con l'uso di un generico nome "Ponente", un nome che in fondo indica un "non luogo", e il cui uso e abuso ci farebbe andare incontro al rischio di assimilare sempre più nell'immaginario delle persone questi nostri luoghi e paesi reali all'idea di una indistinta ed anonima periferia urbana, priva di continuità, al pari di altre periferie di altre grandi città italiane che, a differenza nostra, non possono però vantare la tradizione e la storia secolare di paesi come Pra', Pegli, Voltri, Sestri etc. Del resto credo che la maggior parte delle persone che vivono da queste parti voglia continuare a pensare ed affermare di vivere a Pra', a Voltri, a Sestri, prima ancora che a Genova o nel Ponente di Genova; perchè dunque non utilizzare i nomi di queste nostre localita ed anzi lavorare per difenderne e valorizzarne l'immagine, le bellezze e la qualità della vita dei loro abitanti ? Il Municipio ha anche deciso di intitolare il piazzale immediatamente a levante della stazione ferroviaria, dove si trova la rotatoria con i parcheggi funzionali al futuro approdo della nave bus, "Piazzale vittime del naufragio della Costa Concordia" visto il legame che, con la presenza del relitto della grande nave, si è venuto a creare tra il nostro territorio e quel tragico avvenimento. Il prossimo Consiglio dovrebbe dare nome "O Moggio" (pronuncia "U Muggiu") ad un altro tratto della Fascia a ricordo dello spazio a mare davanti a Piazza Sciesa che per diversi decenni, se non secoli, ha ospitato il tradizionale mercato del pesce, il pesce freschissimo appena pescato nella notte e sbarcato alle prime luci del mattino dalle lampare e dai pescherecci dei pescatori praesi, in un'altra epoca ormai, quando davanti a noi c'era ancora il mare e tutto era diverso.

L.B. 22-09-2014

almanacco >>>

Un tornado a Pra'

La tromba d'aria sul Porto di Pra'

Continua questa estate davvero anomala che ci ha consegnato fin qui ben poche giornate veramente estive di sole e di caldo e che al contrario ha portato spesso pioggia e maltempo. Quanto accaduto nella tarda mattinata di martedì 19 agosto è però qualcosa di realmente insolito e del tutto inconsueto in questo periodo di metà agosto dalle nostre parti; tra le 11 e le 12 e 30 una autentica tempesta si è abbattuta sul Ponente genovese flagellando il litorale e l'interno con un muro d'acqua continuo e poderoso e venti di inaudita violenza e gonfiando in brevissimo tempo i rivi ed i torrenti. Al termine del nubifragio il Branega, subito a monte del campo sportivo ribolliva di spuma e di rabbia come raramente si era visto prima e sembrava uno di quei torrenti prepotenti ed impetuosi di montagna in cui si svolgono gare di canoa o di rafting ed anche il Rio San Pietro ha accresciuto velocemente la sua portata senza però causare particolari danni. La tempesta, dopo aver tenuto in scacco il Ponente per oltre un'ora, è poi svanita altrettanto in fretta di come si era materializzata cedendo lo spazio ad un pomeriggio di sole ma lasciando allagamenti, fango e detriti sulle strade come segno del suo passaggio. Ma la giornata verrà ricordata a lungo per l'incredibile numero di trombe d'aria che si sono formate sul mare nel breve volgere di pochi minuti. La maggior parte di queste per fortuna si sono consumate ed esaurite in mare dopo aver dato vita ad una impressionante e paurosa danza ben lontane dalla costa in direzione dell'orizzonte ma alcune tra queste si sono invece indirizzate verso terra dove hanno portato danni e paura. Sono state colpite in particolare le zone di Pegli-Multedo e soprattutto di Arenzano ma una tromba d'aria ha anche toccato la costa di Pra' portando non pochi problemi e numerosi danni al nostro territorio. "Una scena davvero incredibile; dalla finestra di casa avrò contato oltre una decina di trombe marine di dimensioni impressionanti e tutto in meno di mezzora all'incirca intorno a mezzogiorno" ci racconta Alberto Puppo, che ci ha anche gentilmente fornito la foto della tromba d'aria che si è poi abbattuta su Pra'. "Quasi tutte si sono formate in mare e si sono poi esaurite in pochissimo tempo ma un paio di queste hanno interessato più da vicino la costa. Una prima tromba d'aria si è formata vicino all'imboccatura di Ponente del porto tra Voltri e Pra' ma non mi pare che poi abbia toccato terra mentre la più grande di tutte, davvero enorme la si è potuta vedere per lungo tempo stazionare in mare davanti a Multedo. Poi, pur rimpicciolendosi si è diretta verso Pra', ha sfiorato il relitto della Costa Concordia ed è entrata nel Canale di Calma tra il porto e la riva. Ha percorso praticamente il canale facendo volare alberi, lamiere ed ogni cosa che incontrava sul suo cammino ed aspirando vorticosamente l'acqua del canale al suo passaggio. Ha sfiorato la sede del Gruppo Sportivo Speranza ed ha poi scoperchiato una parte del telone di copertura della piscina. Ho proprio visto questo grosso telone sollevato in aria e poi spinto verso la linea ferroviaria; qui deve avere toccato i cavi elettrici perchè ho visto una specie di fiammata accompagnata da un rumore di scarica elettrica." Ed in effetti la linea ferroviaria è stata poi interrotta per alcune ore a seguito di questo e di altri problemi verificatisi tra Voltri e Sestri. La prima zona in cui la tromba d'aria ha toccato terra è stata quella di Longarello che è anche una delle zone di Pra' ad aver subito i danni maggiori. Il Signor Tortomasi, Presidente della A.S.D. Longarello ha visto bene tutta la scena che è stata anche ripresa dalle telecamere di sorveglianza attive presso la società sportiva. "A lungo abbiamo osservato questa tromba d'aria gigantesca che si era formata credo all'altezza del Porto Petroli di Multedo. Ad un certo punto ha iniziato ad avvicinarsi in questa direzione e si è praticamente disintegrata; peccato che poi la parte residuale abbia continuato a venire verso di noi con una furia devastatrice incredibile. Era appena passato mezzogiorno quando la tromba marina è entrata nel canale di Calma ha costeggiato il lato della pista ciclabile per circa 150 metri muovendosi da levante verso ponente, poi improvvisamente ha attraversato il canale ed ha investito in pieno gli spazi e le barche della nostra società. Abbiamo giusto avuto il tempo per scappare con l'auto e rifugiarci nel sottopasso della ferrovia vicino alla stazione. Due barche sono state letteralmente sollevate e ributtate in acqua dove sono affondate insieme ad una terza imbarcazione ed il tetto del gazebo sulla passeggiata è stato sollevato e trascinato via dalla forza del vento. Il tutto sarà durato 10-15 secondi non di più. **L.B. 21-08-2014**

A proposito di tornado, quella volta dell'84

I resti del cantiere navale Ferrari

Martedì 18 agosto una tromba d'aria ha lambito il litorale di Pra', proveniente dal mare, da levante, ed ha portato lo scompiglio sulla Fascia di Rispetto in prossimità della stazione ferroviaria e relativo parcheggio. Al di là di danni a qualche auto parcheggiata, al chiosco della stazione e a qualche targa stradale, possiamo dire che è andata bene. Specialmente se facciamo il paragone con quanto accadde, più o meno nello stesso punto, sabato 15 settembre 1984. La spiaggia di Pra' allora esisteva ancora, anche se fronteggiava una specie di laguna creata dalla diga foranea del porto in costruzione e da ponente avanzava inesorabile la lingua di terra di discarica che avrebbe ingoiato il litorale praese. Quella mattina, c'era poca gente sulla spiaggia, il tempo era incerto, aveva piovuto da poco, era nuvoloso, l'area era fredda. Erano le 10,30 quando un'enorme tromba d'aria si formò in mare e prese a muovere decisa verso la spiaggia. Pietro Ferrari, titolare dell'omonimo cantiere navale, era come al solito a lavorare all'interno del capannone che si trovava a ridosso della linea ferroviaria, di fronte ai civ. 26 e 27 di via Pra'. Insieme a lui c'era suo nipote, Guido Barbazza. Quando i due si accorsero della presenza della "coa" (o, coda, come venivano comunemente chiamate le trombe d'aria in genovese) era ormai troppo tardi per fuggire, c'era solo una speranza: chiudersi in un casottino di cemento usato per riporvi gli attrezzi, e pregare. E così fecero. Il tornado investì in pieno il cantiere, entrandovi dentro. Tutto venne sollevato e trascinato via, come fosse un fuscello. Anche un grande peschereccio in legno in riparazione presso il cantiere, e barche, tavole, cordami, attrezzature, tutto. La forza degli agenti atmosferici fu così grande da sollevare il grande capannone in aria, sfilandone i plinti dal terreno, disintegrarlo e proiettarne i rottami e detriti tutto intorno in un raggio di centinaia di metri. Decine di autovetture in sosta lungo la via Pra' vennero distrutte, il capannone della Cooperativa danneggiato, le linee elettriche della ferrovia divelte. Quattro donne che si trovavano a passare in via Pra', nei dintorni della Coop, furono ferite in modo serio e ricoverate in ospedale. Frammenti di lamiera ondulata del capannone furono rinvenuti fino in via della Torrazza. La forza terribile si sfogò tutta in quel punto e poi, dopo alcuni minuti di terrore, tutto si calmò. La tromba si era dissolta. Restava un panorama che sembrava essere stato generato da un evento bellico: il cantiere disintegrato, barche e casette limitrofe dei pescatori sfasciate e disperse sulla spiaggia, chalet del G.S. Speranza danneggiato, ferrovia e via Pra' devastate e coperte di rottami, lamiere, putrelle d'acciaio. Subito fu grande la preoccupazione per i due che si trovavano nel cantiere, e che tutti ormai ritenevano morti, trascinati chissà dove dalla tromba. Ma, fortunatamente, dopo pochi minuti, ricomparsero, miracolosamente salvi, uscendo dalla porticina di quella minuscola, antica, casetta, unica cosa rimasta indenne dalla furia dell'aria, unica cosa rimasta in piedi, intatta, in tutta l'area del cantiere. Il Cantiere Ferrari non si riebbe più e, dopo l'evento, si avviò al declino che lo portò alla chiusura pochi anni dopo. I fenomeni atmosferici delle trombe d'aria, quindi, non sono per niente nuovi a Pra', e si sono sempre verificati, in modo sporadico, alla fine di agosto / inizio di settembre, quando la stagione estiva lascia il passo all'autunno. Quella volta, nell'84, tutto sommato, andò bene, visto che non ci furono vittime, e questa volta, nel 2014, è andata molto meglio. Certo che il porto, con la sua diga, le sue grandi navi e il suo terrapieno portuale costituisce ora una specie di bastione difensivo per Pra', che rintuzza ed indebolisce le trombe d'aria in arrivo dal mare, riducendo il rischio che arrivino cariche di potenza come quella che disintegrò il cantiere navale Ferrari. Almeno, questo, per Pra', è un vantaggio derivante dalla presenza del porto. **VEL. 10-09-2014**

Rottami del cantiere sulla Cooperativa

Autovetture distrutte in via Pra'

almanacco >>>

L' A.N.P.I. riscopre la batteria della Canneva

L'ANPI di Pra' ha voluto riportare all'attenzione un sito praese che nell'aprile del 1945 vide svolgersi un evento molto importante per la storia della seconda guerra mondiale e della Resistenza in ambito genovese: la batteria anti-aerea della Canneva che si trova nella parte alta dell'abitato del sestiere di Cà Nuova. Fu proprio in questo luogo che il 24 aprile 1945 la Brigata Partigiana 334, operante allora nel territorio di Pra' e Voltri raccolse la resa delle truppe tedesche occupanti di stanza sul nostro territorio. Il sito è stato riscoperto a seguito di una ricerca dell'ANPI di Voltri sui fatti della Liberazione. Le truppe del comando tedesco di Voltri si arresero nella Delegazione del Ponente il 24 aprile 1945. Una volta consegnate le armi furono condotte fino all'Acquasanta e da qui vennero fatte discendere alla Batteria della Canneva, dove si aggiunsero altri soldati tedeschi che nel frattempo si erano arresi alla Brigata 334. E proprio in questo sito i circa 120 militari germanici presenti consegnarono formalmente l'atto di resa ai capi Partigiani della Brigata 334. Mercoledì 23 luglio nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede ANPI di Piazza Bignami, Alessandro Borghi (ANPI di Pra') e Matteo Frulio (ANPI di Voltri nonché consigliere del Municipio Ponente) hanno presentato interessanti notizie su questo avvenimento storico, sull'attuale stato di conservazione del luogo e sui progetti dell'ANPI per il suo recupero e la successiva valorizzazione. La batteria della Canneva si trova in cima al CEP, su di una collinetta in mezzo alle case della parte alta del quartiere, proprio al di sopra di Via 2 dicembre. Il sito è costituito da due piazzole (vedi foto) in cui erano collocati i cannoni da 90 dell'artiglieria anti-aerea tedesca; ogni piazzola ha una stanzetta, probabilmente adibita all'epoca a deposito munizioni. Sopra alle piazzole si trova una torretta dove stavano le mitragliatrici; è infatti dotata di feritoie sia verso levante che verso ponente. La torretta emerge dalla cima della collinetta con un tetto in cemento armato, presenta all'interno un locale abbastanza umido ma recuperabile e cela forse altre stanzette il cui accesso appare però completamente nascosto da rovi e da varia vegetazione selvatica. Si trova in posizione dominante e panoramica sia rispetto alla costa che verso i monti retrostanti; si può notare anche una piccola recinzione che offriva protezione ad un eventuale attacco dai monti anche se le maggiori preoccupazioni dei militari, come anche nel caso del bunker in cima al parco di Villa Duchessa di Galliera a Voltri, allora erano rivolte più che altro ad un possibile attacco da sud o dal cielo. Questo perché nell'entroterra c'erano tante postazioni militari tedesche che offrivano una buona copertura strategica del territorio. Ci sono oggi due rampe di accesso alle piazzole, una ulteriore rampa gradinata in muratura e due lampioncini realizzati in anni successivi a quelli della guerra che fanno pensare ad un utilizzo urbano di questo sito negli anni 60 e 70, forse come giardinetti pubblici al servizio del nuovo quartiere del CEP. In seguito però il sito è caduto preda del degrado e dell'abbandono cosicché i rovi, la spazzatura e la sporcizia se ne sono impossessati. Oggi l'ANPI crede che sia arrivato il momento di recuperare e di valorizzare questo luogo così importante per la nostra storia e di riconsegnarlo alla memoria collettiva dei fatti della Resistenza locale; l'obiettivo è quello di sottrarlo al degrado e di farne un presidio dell'ANPI nel quartiere, un luogo che sia aperto al pubblico, per lo meno in determinati periodi dell'anno e dove sia possibile trasmettere la conoscenza degli eventi di cui fu protagonista magari allestendo dei pannelli informativi e portandovi gli studenti delle nostre scuole per raccontare loro le vicende della Brigata Partigiana 334 e gli episodi della Resistenza. A seguito di un recente sopralluogo fatto dall'ANPI, l'impegno per la bonifica ed il recupero della batteria non appare proibitivo. Le due piazzole in cemento armato sono in uno stato conservativo abbastanza buono: occorre forse tappare un paio di fori che servivano come sfiato per l'artiglieria, ed eseguire una buona pulizia del verde (e qui l'ASTER potrebbe intervenire con l'uso di opportuni decespugliatori) e della zona che è stata anche utilizzata a lungo come discarica, in particolare le stanzette per le munizioni. Un lavoro maggiore sembra invece necessario per la torretta superiore: l'interno va messo a norma, re-intonacato e predisposto per ospitare eventuali impianti. Il recupero dell'area della Canneva si inserisce nel contesto di un più ampio progetto che l'ANPI di Pra' sta mettendo a punto per il 2015, settantesimo anniversario della Liberazione, e che dovrebbe coprire l'intero arco dell'anno. L'idea principale è quella di allestire un percorso urbano "Sulle strade della Brigata" articolato in nove tappe nei luoghi di Pra' che videro le azioni più eclatanti della Brigata 334 o che rivestono un particolare significato per gli eventi di quel periodo e di organizzare un percorso guidato per gli studenti e per i cittadini nel periodo del 25 aprile. Ogni tappa dovrebbe essere indicata da targhe e/o pannelli informativi. Una prima targa molto significativa è già stata collocata ad inizio luglio in Vico Bignone davanti all'abitazione in cui i due giovani partigiani praesi Alfredo e Celso Meldi abitavano e presso cui furono arrestati dalle milizie fasciste nel novembre del 1944 per poi essere tragicamente trucidati all'Olivetta, presso Portofino un mese dopo. **L.B. 12-09-2014**

Bombe in via Scarpanto

Tre bombe inesplose e risalenti alla seconda guerra mondiale sono state ritrovate in Via Scarpanto al confine tra Pra' Longarello e Pegli nella giornata di lunedì 8 settembre. Gli ordigni bellici sono emersi durante gli scavi effettuati nella via da una compagnia telefonica. L'allarme è stato diramato nel pomeriggio. Ad esso è seguito il pronto intervento degli artificieri del Corpo di Polizia per mettere in sicurezza la zona circostante e per organizzare la rimozione degli esplosivi. **L.B. 12-09-2014**

S.M.S. Pescatori Pra' e i bambini di Villa Fiammetta

Lunedì 25 agosto il tempo non promette niente di buono: minaccia pioggia ma non è questo che ci ferma davanti alla promessa che abbiamo fatto ai quindici bambini di trascorrere una giornata in mare con le barche messe a disposizione dei soci Castiglione Franco, Gianni Giordano, Durante Marco, Angius Massimo e Elisa, Casazza Giuliano e Angela, il nostromo Gianni Lastrico e il nostro fotografo ufficiale Gianni Vernassa. Puntuali al loro appuntamento arrivano i bambini accompagnati dalle suore Lilly e Celina con gli educatori Andrea e Rosa. Dopo esserci accordati sulla formazione degli equipaggi si parte accompagnati da un cielo un pò cupo, ma tanto è l'entusiasmo di passare questa mattinata insieme che sembra quasi che il sole spunti all'improvviso solo per noi. Purtroppo il mare non ci ha permesso di fare il nostro consueto bagno come negli anni scorsi, ma durante la navigazione i bambini non hanno potuto fare a meno di vedere il relitto della Concordia, questo è stato spunto di scambi di opinioni e di considerazioni di ogni bambino dal più piccolo al più grande, colpiti tutti da questo gigante del mare che soccombe alle disattenzioni dell'uomo, insegnando a tutti che la natura va rispettata e tutelata da ognuno di noi e questo, detto da un bambino di dieci anni fa riflettere ancora di più. La nostra navigazione fa rotta verso la Marina di Sestri dove i bambini hanno potuto vedere altre tipologie di barche decisamente più lussuose. Il sorriso e la partecipazione di tutti, ha fatto capire che la società può e deve ripetere queste iniziative che tendono a valorizzare le tradizioni semplici e genuine dei pescatori dilettanti di Prà che permettono di mantenerle e farle vivere ad altri.Non sono mancate le fotografie per immortalare questa giornata, con la promessa di rinnovarla anche per il prossimo anno. Un ringraziamento a tutti dal presidente ai soci, ai capitani delle barche all'equipaggio, agli educatori, alle suore e tutte le persone che hanno contribuito a regalarci il sorriso di questi bambini. Alla prossima. **Giuliano Casazza 08-09-2014**

Il ciclone ha investito poi la pensilina della ferrovia e quindi la zona della stazione: abbiamo visto volare di tutto, nugoli di oggetti, lamiere divelte ed accartocciate, grondaie risucchiate e schiacciate come fossero lattine di birra. Ma la cosa più incredibile è che la furia dell'aria ha rotto tutti i pontili sganciandoli dal fondale a cui sono incatenati e li ha spostati di almeno 7-8 metri verso Ponente insieme a tutte le barche ormeggiate che hanno subito diversi danni così come molte delle cime che le tenevano legate a terra. Per fortuna che almeno qui non si è fatto male nessuno." Nel tardo pomeriggio sono intervenuti due sommozzatori impegnati a riportare a galla una delle imbarcazioni affondate ed a valutare i danni causati nella parte sommersa dei pontili e della banchina. L'altra area particolarmente colpita è quella del piazzale della stazione ferroviaria che è stata investita dal ciclone per seconda, subito dopo la zona a mare di Longarello. La scena qui nel pomeriggio presentava cancellate infrante e schiacciate verso il muro, un albero abbattuto così come danneggiato appariva anche il pesante casotto di metallo dei servizi igienici a fianco del capolinea degli autobus, autovetture sfondate e dai vetri infranti, grosse lamiere divelte, accartocciate e sparpagliate per il piazzale. La barista del chiosco-bar "La Dolce Vita" ci fa notare due vetrate del locale frantumate dalla rabbia del vento e ci racconta di oltre una trentina di auto distrutte o seriamente danneggiate. Lei non era presente nel momento in cui la tromba d'aria si abbatteva sul piazzale ma le hanno raccontato di una scena allucinante in cui si vedeva volare di tutto e di attimi vissuti di vera paura. Un uomo è rimasto ferito ad un braccio per essere stato investito da un pezzo di lamiera e suo padre, che in quel momento si trovava all'interno di una delle auto distrutte dal ciclone è riuscito a mettersi al riparo in tutta fretta all'interno del bar e ad evitare peggiori conseguenze. Altri danni si sono registrati anche nelle zone immediatamente a ponente. Per tutto il pomeriggio i soci e gli atleti del Gruppo Sportivo Speranza hanno dovuto recuperare imbarcazioni, canoe e carrelli trascinati in acqua dalla tromba d'aria, prima di poter passare a fare una più attenta conta dei danni subiti. Tutto il "contro canale" che ospita decine di imbarcazioni ormeggiate tra il Rio San Pietro e Palmaro appare parzialmente interrato dalle enormi quantità di fango, rami, fogliame e spazzatura varia che la corrente dei torrenti ha trascinato a mare unitamente al passaggio della tromba d'aria. Accanto alla piscina di Pra', come detto, solo in piccola parte scoperchiata, molte lastre di ardesia di copertura del tetto dell'edificio che ospita la sede di "Pra' Viva" sono state staccate e fatte precipitare a terra ed un piccolo albero è stato abbattuto. Mario Mastroianni, Presidente della Società di Pesca Palmarese lamenta i danni subiti da una trentina di barche che si trovavano a terra al momento del passaggio della tromba d'aria mentre intorno sulla passeggiata si possono vedere alcuni altri piccoli alberi e piante cadute. Questa nostra perlustrazione lungo il litorale praese per verificare i danni e le conseguenze subite si conclude subito prima della foce del Rio Branega alla vista di un grosso telone di plastica giallo che il vento ha sospinto fin sulla cima di un albero. In conclusione vista la violenza e la quantità dei fenomeni atmosferici, non propriamente estivi, a cui abbiamo dovuto assistere, e fatti salvi i danni subiti indubbiamente ragguardevoli sia a Pra' che ancor di più negli altri territori vicini, sembra che si possa tirare comunque un sospiro di sollievo visto che, a quanto sentiamo, non ci sono state né vittime né feriti gravi, il che, in effetti, ha quasi del miracoloso. E ora si spera che l'estate torni finalmente a fare il suo dovere e ci conceda giornate ben più serene e soleggiate di questo martedì 19 agosto 2014. **L.B. 21-08-2014**

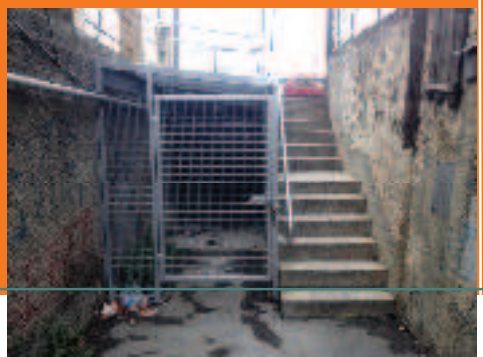
almanacco >>>

Chiuse le edicole - chiosco di Pra'

Gia' da qualche mese i due chioschi-edicole tradizionali, per non dire storici di Piazza Sciesa e di Via alle Sorgenti Sulfuree (all'angolo con Via Pra' a Pra'-Palmaro) hanno chiuso i battenti per cessata attività e sono in attesa di nuovi proprietari. Se a questo si aggiunge che anche la tradizionale edicola di Via Branega, attiva per anni all'altezza dell'omonimo campo sportivo non esiste più da un anno e mezzo ed è stata sostituita da un bar e che pure l'edicola di Via Pra' nel sestiere di Sapello aveva seguito analoga sorte poco tempo prima, ecco che la diminuzione delle edicole attive a Pra' incomincia ad essere davvero considerevole. I motivi di questo preoccupante fenomeno possono essere molteplici; al fatto, già da tempo consolidato, che in Italia si vendono e si leggono meno quotidiani e periodici rispetto ad altre nazioni europee si sono aggiunte altre due cause maggiormente collegate a quanto sta accadendo da qualche anno a questa parte. Da un lato la difficile situazione di crisi economica e di aumento della disoccupazione che induce molte persone a diminuire la spesa per beni non considerati di prima necessità, quali appunto i giornali, dall'altro l'ampia disponibilità, oltretutto in continuo aumento di siti di informazione on line (ivi compresi quelli dei maggiori quotidiani) e di canali televisivi tematici dedicati all'informazione che danno notizie ed aggiornamenti in tempo reale e con modalità di accesso semplice e veloce. La chiusura di queste quattro edicole in diversi punti e nei diversi sestieri di Borgo Foce, Palmaro e Sapello, in concomitanza con il periodo estivo e la conseguente chiusura totale o parziale per ferie delle altre edicole, rende sicuramente un po' più difficile in questo periodo per noi Praesi l'acquisto di quotidiani e settimanali. **L.B. 06-08-2014**

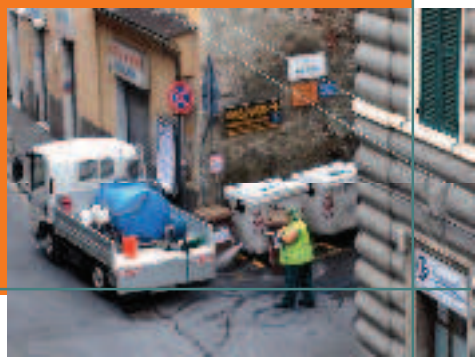
Una nuova scala per via Ausiliatrice

Molti ancora ricordano come, scendendo da via Maria SS Ausiliatrice, fosse possibile passare sotto la via Pra' e la ferrovia, rasentando il Rio San Pietro, per sbucare direttamente sulla spiaggia di Pra'. Da anni, il sottopassaggio era ridotto a una cloaca e, recentemente, in occasione della ricostruzione dei nuovi ponti sul Rio San Pietro, è stato chiuso del tutto. Sopra e di fronte all'apertura è stata recentemente posizionata una struttura di copertura costituita da griglie di acciaio dalla funzione inconcepibile. Una vera bruttura, che si è trasformata subito in un ricettacolo di sporcizia e spazzatura. Dando per scontato che si tratti di una soluzione temporanea, la FondAzione propone di cogliere l'occasione dell'imminente inizio dei lavori per la realizzazione del P.O.R. – Pra' Marina per rimuovere lo sgraziato manufatto e costruire una nuova scalinata per l'accesso in Via Ausiliatrice dalla via Pra' larga quanto la stradina stessa, il che oltre a rendere più agevole il transito dei passanti, migliorerà il look estetico della zona. Per l'eventuale accesso ai tubi e condotte che corrono al limitare della via Pra' sarà sufficiente prevedere un normale tombino sul marciapiede. La proposta si aggiunge alle altre per migliorare i P.O.R. che riassumiamo in: 1) complanarizzazione delle sedi stradali della nuova via Pra' tra piazza Sciesa e piazza Bignami, 2) Sedi attraversamenti pedonali realizzati in lastricato in pietra bianca e nera, 3) più verde sulle rotatorie e sulle penisole spartitraffico, 4) rotatorie impreziosite da strutture in lamiera di acciaio ossidata che ricordino l'identità, la storia e la cultura di Pra' e dei suoi sestieri. **G.B. 19-08-2014**



AMIU migliora i servizi a Pra'

Un giorno di luglio, di buon mattino, AMIU ha fatto un altro passo in avanti per migliorare i servizi resi ai cittadini nella zona di Pra'. Un automezzo munito di idropulitrice ha fatto tappa presso ogni postazione di contenitori di rifiuti della Delegazione provvedendo al lavaggio a pressione sia dei contenitori in plastica, sia del tratto di strada sottostante ed adiacente. La cosa è stata accolta con piacere e molto apprezzata dai cittadini. AMIU, il cui Presidente, ricordiamo, è un Praese, Marco Castagna, ha un centro operativo in via Pra', in "zona AMGA", cioè a Sapello, subito a levante del torrente Branega che consente una buona copertura del territorio della Delegazione Praese. Molti cittadini si domandano come mai, con un'organizzazione di tale tipo, gli adiacenti spazi sulla Fascia di Rispetto si trovino in ben altre condizioni di pulizia, con sporcizia, erbacce ogni dove e cassonetti per i rifiuti strabordanti. Come noto, però, la pulizia dell'area è di competenza dell'associazione Pra' Viva che dovrebbe provvedere in proprio anche alla pulizia degli spazi pubblici compito che, evidentemente, basandosi sulle continue lamentele e reclami dei cittadini non è in grado di assolvere con la necessaria qualità e puntualità. **VEL. 28-07-2014**



Targa per I fratelli **Meldi** in vico Bignone

Alfredo e Celso Meldi

Sabato 5 luglio in una bella mattinata di sole l'ANPI di Pra' ed il Municipio VII Ponente hanno inaugurato una targa a ricordo dei fratelli Alfredo e Celso Meldi, i due giovani partigiani praesi che tra il novembre ed il dicembre 1944 furono prima arrestati e poi trucidati dai nazi-fascisti in località Olivetta nei pressi di Portofino.La targa è stata collocata a metà di Vico Bignone nel centro storico del sestiere di Borgo Foce davanti alla casa dove i due partigiani della Brigata 334 vivevano e dove furono arrestati nella notte del 4 novembre 1944 per essere poi tradotti prima nel carcere di Marassi e quindi un mese dopo nella località rivierasca in cui andarono incontro alla fucilazione. La targa è posta su di un piedistallo all'incrocio tra Vico Bignone e un Vico chiuso Moncastello. Sulla targa si legge: "Da questa casa la sera del 4 novembre 1944 i partigiani della 334a Brigata Est S.A.P. ALFREDO E CELSO MELDI furono prelevati dalle milizie fasciste e trucidati il 2 dicembre 1944 presso il Monte Olivetta a Portofino".Un nutrito gruppo di Praini di ogni età ha partecipato ad una breve ma molto sentita cerimonia di inaugurazione alla presenza di numerosi esponenti sia dell'ANPI (tra di loro anche la vice presidente provinciale Francesca Dagnino), che del Municipio. Mauro Avvenente, Presidente del Municipio, ha voluto ricordare "gli alti ideali di libertà e giustizia che mossero allora alla Resistenza i fratelli Meldi al pari di migliaia di partigiani Italiani; fu una lotta tremenda portata avanti da tantissimi ragazzi che pagarono con la vita la loro ribellione alla tirannide incarnata allora dal fascismo e dal nazismo ma il cui sacrificio ha fatto si che quegli alti valori potessero trovare poi il proprio compimento nella Costituzione della Repubblica Italiana". Alessandro Borghi, vice Presidente dell'ANPI di Pra' sottolinea l'importanza di questa targa fortemente voluta dall'ANPI: "Ora finalmente anche a Pra' abbiamo un luogo dove ricordare i nostri martiri, un posto dove i nostri vecchi possono raccontare ai giovani la storia e la vicenda di Alfredo e Celso Meldi, proprio nel punto dove i nostri due partigiani hanno vissuto e da dove ebbe inizio il loro tragico destino".

L'inaugurazione si è conclusa con il saluto che le bandiere dell'ANPI, del Municipio e di alcuni partiti hanno voluto tributare alla memoria dei due giovani eroi praesi. L'intenzione dell'ANPI di Pra' è di proseguire in questa direzione collocando altre targhe nei vari luoghi del nostro paese che in quegli anni videro svolgersi avvenimenti ed episodi legati in qualche modo alla Resistenza ed alla lotta contro il nazi-fascismo, fino a definire un vero e proprio percorso della storia e della memoria tra le vie ed i sestieri di Pra'; riuscire ad inaugurare questo percorso entro il 2015, nell'anno del settantesimo anniversario della Liberazione di Genova e del Nord Italia rivestirebbe evidentemente un forte valore simbolico. Il Signor Mingo, nel 1944 era un ragazzo ed era vicino di casa dei Meldi e grande amico dei due fratelli allora un pò più grandi di lui (Alfredo aveva 21 anni e Celso 23) e non può dimenticare quella notte del 4 novembre quando "intorno all'una le camicie nere circondarono la casa e fecero irruzione nell'abitazione dei Meldi all'ultimo piano, nelle stanze le cui finestre danno sul retro dello stabile." Il racconto del signor Mingo ci parla di un terzo fratello Meldi che riuscì ad evitare la cattura rimanendo incredibilmente nascosto sotto al letto, ci racconta della crudele insensibilità delle milizie fasciste di fronte al disperato tentativo della signora Meldi di salvare i propri figli, di un fucile nascosto sotto ad un campo dietro al caseggiato, di come i familiari tentassero poi invano di sapere qualcosa circa la destinazione dei due ragazzi. **L.B. 16-07-2014**

almanacco >>>

Arrivano I barracuda !

I pescatori della Fascia di Rispetto se ne sono accorti già da un po': a Pra' sono arrivati i barracuda. I voraci predatori tropicali, originari nel mare dei Caraibi e nel Mar Rosso, a poco a poco, con la complicità del progressivo innalzamento della temperatura delle acque del mar Mediterraneo, hanno prima colonizzato le acque costiere del nord Africa, per poi cominciare a spingersi verso nord, "piantando le tende" nel sud Italia, e spostarsi infine lungo le coste del Lazio e della Sardegna. Il Barracuda, specie ittica del genere "Sphyraena", ha forma longilinea, aspetto minaccioso e grandi mascelle prominenti dalla nutrita dentatura, che ricorda quella dei Piranha. Nei suoi ambienti d'origine, può anche raggiungere i due metri di lunghezza ed è in grado di raggiungere la velocità di ben 23 nodi (43 Km/h). Vincenzo, della Società Mutuo Soccorso Armatori e Pescatori Pra', la mattina del 21 giugno, al largo di Prà, a circa un miglio dalla diga del porto di Pra', con le sue lenze alla traina ne ha pescato un bell'esemplare della lunghezza di circa 60 centimetri. «I barracuda, in Liguria hanno cominciato a farsi vedere già da una decina di anni nell'imperiese – ci ha spiegato Gianni, altro socio e pescatore "del Mutuo Soccorso" – e da un po' si vedono anche davanti a Pra', ma da qualche tempo se ne vedono molti di più». «E' un pesce aggressivo, combattivo, che si può catturare solo quando fa buio – ha precisato Vincenzo – ha carne bianca e soda, senza spine, da cui si ricavano facilmente dei bei filetti, che come gusto ricorda vagamente quella del "suello". Rende molto bene bollito». **VEL. 15-07-2014**

La FondAzione sull'Espresso

A seguito delle azioni della FondAzione PRimAvera e dell'attenzione dei media sul caso Costa Concordia lo scandalo del porto di Pra' ancora caparbiamente, erroneamente, chiamato impropriamente "di Voltri" approda sulla stampa nazionale: sarà forse la volta buona per i Praesi di ottenere, finalmente, un po' di giustizia, almeno per quanto riguarda nome e identità ?

INGIUSTIZIA AL BASILICO

Pra', il borgo genovese famoso per il basilico del pesto più buono del mondo si ribella ai vicini di Voltri, colpevoli di aver dato il nome al porto e al casello autostradale che si trovano sul suo territorio. E ottiene a sorpresa la benedizione di Giorgio Napolitano al quale si è rivolta la Fondazione PRimA'vera per ottenere giustizia toponomastica. Con il presidente della Repubblica che ha chiesto al prefetto una relazione, riaccendendo le speranza dei residenti. A.Cal.

I Barcaioli delle Grazie a Pra'

Da qualche tempo, presso la banchina della Società Mutuo Soccorso Armatori e Pescatori di Pra', sulla Fascia di Rispetto, sponda sinistra del Rio San Pietro, è stato ricavato un accosto per le imbarcazioni della "Barcaioli delle Grazie" che svolgono servizio presso il porto di Pra'. In aggiunta a ciò, è stato realizzato, sempre dalla stessa società, proprio di fronte al sottopassaggio della nuova stazione ferroviaria, un punto d'imbarco e sbarco per i pescatori dilettanti che si recano a pescare sulla diga del porto. Ebbene, la ditta, di Genova, fuorviata dall'imperante disinformazione degli anni scorsi, ha montato anche un cartello in cui si identificava il punto di imbarco e sbarco per "Il servizio di collegamento per la diga foranea di Genova-Voltri". In altri tempi, in cui la disinformazione e il pressappochismo (e forse anche un po' di masochismo) imperavano in quel di Pra', forse, nessuno avrebbe trovato niente da ridire, ma oggi, anzi, per la precisione, il 21 giugno scorso, qualcuno, mal sopportando che l'aberrante errore toponomastico venisse perpetrato per scritto proprio nel cuore delle ban-

chine praesi, proprio dove un tempo si trovava la bellissima spiaggia distrutta e fatta sparire proprio per costruire "quel porto", ha aggiunto, con un pennarello, il nome di Pra'. Poi, qualcun altro, ha fatto notare direttamente all'ignaro barcaiolo che proprio non era il caso di scrivere "di Voltri", visto che di sicuro non sarebbe stato certo il miglior modo di presentarsi in zona. «Scusate, il cartello lo hanno fatto fare a Genova, avete ragione, lo modificheremo», ha risposto gentilissimo all'osservazione fattagli, e, di sua iniziativa e di suo pugno, ha cancellato con dei bei tratti decisi di pennarello, il nome di "Voltri". Bravi Barcaioli delle Grazie, così rispettate Pra', il posto che vi ospita, e continuerete ad esservi i benvenuti. Ormai come è noto il nome sbagliato ha i giorni contati anche per quanto riguarda la burocrazia visto che, a seguito della richiesta della FondAzione PRimA'vera inviata direttamente al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'Autorità Portuale sta operando per la definitiva, ufficiale, sacrosanta, modifica. Il porto è a Pra' e si può chiamare solo…Porto di Pra'. **VEL. 16-07-2014**

A Pra' il Centro Federale di canottaggio

Giuseppe Abbagnale

Il 25 Giugno, a Palazzo Tursi, è stata firmata la convenzione fra il Comune di Genova e la Federazione Italiana Canottaggio (F.I.C.) per la gestione di parte del Centro Remiero di Genova che diventerà Centro Federale Periferico. Alla firma erano presenti il Sindaco di Genova Marco Doria, l'Assessore allo Sport Pino Boero, il Presidente di Pra' Viva Gino Parodi, il Presidente della Federazione Italiana Canottaggio Giuseppe Abbagnale, il Presidente del Comitato Regionale Ligure della Federazione Italiana Canottaggio Massimo Sotteri e il Responsabile Nazionale dei Centri Federali Periferici Marco Dodero. Fino ad ora l'impegno delle parti è per un anno. Un anno di prova per vedere se l'idea dei Centri Federali Periferici – questo di Genova è il primo e fino ad ora unico – è un'idea vincente oppure no. Fortemente voluto dall'ormai ex presidente della Società Canottieri Elpis Marco Dodero, il progetto qualche dubbio lo lascia. Innanzi tutto la durata del contratto, solo un anno, che molti interpretano come uno scarso interesse nella vicenda da parte della F.I.C., quasi fosse una sorta di atto "dovuto"; scettici lascia il fatto che la Federazione Italiana Canottaggio, sebbene garante della cifra necessaria per coprire i costi dell'operazione, scarichi questi sul Comitato Ligure, che ricaverà i fondi necessari affittando i posti barca dell'hangar a mare alle società genovesi, esattamente come faceva Pra' Viva e che fa pensare che alla fine il risultato poteva essere forse raggiunto con un accordo fra le società senza l'intervento della F.I.C.. Inoltre al Comitato Ligure rimane anche l'onere di gestire la parte burocratica e di controllo verso le società che affittano i posti barca dell'hangar sud. Un altro nodo che occorrerà sciogliere è quello relativo all'hangar centrale, attualmente in conto al Comune, e che ospita i due Galeoni delle Repubbliche Marinare, ma che secondo la convenzione firmata diventa ad appannaggio della Federazione. A questo punto occorrerà trovare una sistemazione per il Galeone, e sarebbe un peccato visto il clima che si è creato quest'anno intorno all'armo genovese che è stato adottato dalla gente di Pra' come mai era capitato nel passato. A quale uso sarà destinato l'hangar centrale non è poi chiarissimo: la Federazione vuole tenerlo per sé, ma si capito in modo chiaro che non ha intenzione di portare barche a Pra' ad uso del Centro. Durante l'assemblea che si è tenuta a fine maggio fra le società liguri è stato proposto che nell'hangar potrebbero essere ospitate, in modo temporaneo, le barche delle società liguri distanti dal Centro remiero. Un altro intrigo, che in questo momento sondando i rumors del Centro Remiero, potrebbe portare qualche problema è la scelta dell'allenatore – unico costo pagato dalla F.I.C. – che ha visto Bruno Lantero ex allenatore della Canottieri Genovesi Elpis, guarda caso caldeggiato e voluto da Marco Dodero , imposto dalla F.I.C. sul candidato proposto dal Comitato Ligure. Nulla da eccepire sulla figura di Lantero sicuramente uno dei tecnici più preparati, ma in questo momento tale scelta sembra essere calata dall'alto. Come si vede dubbi ce ne sono parecchi, tanti quante le speranze che la nascita del Centro Federale Periferico possa essere il primo passo per un ulteriore sviluppo del nostro canottaggio che tanto ha fatto e che merita sicuramente molto di più. L.C. 04-07-2014

Sestiere Palmaro: a rischio poste e banca

La notizia circola con insistenza da un po' di giorni: pare che ci sia la possibillità concreta che il sestiere di Palmaro perda due servizi importantissimi come l'ufficio postale e lo sportello bancario della Banca Carige, unico sportello bancario presente. Il colpo sarebbe fortissimo per gli abitanti di Palmaro che si troverebbero a dover utilizzare l'ufficio postale di Via Airaghi (a circa un chilometro da quello attualmente in esercizio) per le operazioni allo sportello, mentre dovrebbero recarsi in fondo a Via Gerolamo Ratto per il ritiro delle raccomandate. La cosa, come pare evidente, sarebbe scomodissima per la maggior parte degli utenti e per una buona fetta di anziani addirittura impossibile. Analogo discorso vale per lo sportello bancario Carige che pare potrebbe chiudere in autunno. Questo comporterebbe lo spostamento in automatico di tutti i conti alla filiale di Via Pra', all'interno del palazzo dell'Hotel Zolesi. Anche in questo caso il disagio è avidente senza contare che, come ci fa notare la Signora Laura Papini «il bancomat della filiale di Via Pra' è abbastanza pericoloso in quanto, sebbene insista su una via trafficata quale è Via Pra', rimane però abbastanza isolato ed è facile per eventuali malintenzionati poter avere la meglio sugli anziano che prelevano soldi allo sportello».A causa di tutto questo la gente di Palmaro si è mobilitata per cercare di fermare questa fuga ed ha organizzato una raccolta firme per sensibilizzare le istituzioni. Per poter firmare e appoggiare questa giusta battaglia ci si può recare presso la Pizzeria "I due Fratelli" di Palmaro. Andiamo tutti a firmare. **L.C. 01-08-2014**

almanacco >>>

Grande falò di San Pietro, anche quest'anno

Lunedì 23 giugno, vigilia della festa di San Giovanni Battista, si è rinnovata anche quest'anno la tradizione del Falò. Una tradizione, che affonda le proprie radici nei tempi antichi, che esorcizza l'anno passato ed è di buon auspicio per quello futuro. Una tradizione che per molti anni, purtroppo, è mancata a Pra', ma che grazie all'impegno, dapprima del Comitato per Pra' e poi dello stesso affiancato dalla Croce Verde Praese è ritornata ad essere un appuntamento fisso. E che sia un appuntamento a cui la gente della nostra delegazione tiene in particolar modo si tocca con mano, considerando l'ampio numero di persone che si accalcano sul ponte sul rio San Pietro e lungo le due sponde già tempo prima dell'accensione. Anche questa edizione ha visto la partecipazione di numerose bancarelle che hanno creato un'atmosfera di festa già a partire dalla tarda mattinata. Quest'anno i ragazzi della Croce Verde sono andati oltre, infatti la pira da accendere anziché avere la solita forma a cono rovesciato aveva le sembianze di un castello medioevale con il "bamboccio" da bruciare saldamente ancorato alla guglia più alta. Notevole anche lo spettacolo pirotecnico che ha preceduto e che è continuato anche durante l'accensione. Emozionante lo srotolamento dei palloncini che formavano la scritta "io sto con Pra'", modo di dire ormai entrato nel linguaggio comune dei Praini per indicare il proprio stato di appartenenza. La serata, condotta da Nicola Montese, ha poi avuto uno dei suoi momenti più significativi con la lettura delle intenzioni, le speranze e le cose brutte da affidare al fuoco. Dalla lettura di alcuni foglietti scritti dalla gente si evince che la nostra delegazione è sempre più in sofferenza e che forse sarebbe opportuno non spegnere mai il fuoco. **24-06-2014**

VI International Music Festival

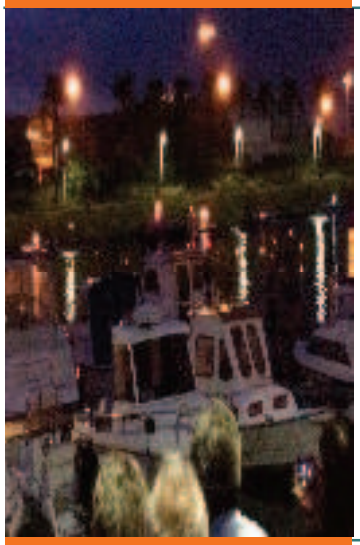
Lunedì 7 Luglio in Via Fusinato alle ore 21,00 si terrà, davanti alla Casa delle Suore di Calcutta, il consueto concerto della Big Band Colombi, che come ogni anno allieterà i festeggiamenti per San Pietro Santo Patrono di Pra'. Quest'anno, il concerto, ha l'onore di essere inserito nella programmazione degli eventi musicali previsti per la VI Edizione dell' "International Music Festival" organizzato dalla Filarmonica Sestrese, che vede la partecipazione di molti gruppi musicali italiani ed internazionali che si esibiranno nella nostra città e in altre località della Liguria. La Big Band presenterà, come suo uso, un repertorio improntato allo swing con incursioni in altri generi come, ad esempio, quello sudamericano, rock e jazz e proponendo anche brani del panorama musicale italiano. **VEL. 05-07-2014**

Il canale di calma si accende Per San Pietro

Quest'anno i festeggiamenti per San Pietro, Santo Patrono di Pra' che, non a caso, è anche il Santo Patrono dei pescatori, sono più che mai caratterizzati da fuoco e fiamme, anzi, fiammelle. Sì, perché, "saltato" il Palio dei Sestieri per motivi tecnici, e con il Corteo Storico tenutosi in tono minore causa maltempo, è toccato alle fiamme del Falò di San Giovanni Battista il 23 giugno e, appunto, alle fiammelle, della processione di San Pietro, scandire i passaggi dei festeggiamenti estivi di Pra', in attesa delle roboanti fiamme dei fuochi artificiali del 6 luglio. Forse un po' inferiore alle annate precedenti, ma pur sempre massiccia la partecipazione al Falò, nell'ambito di un'organizzazione impeccabile. Costante, intensa e molto sentita quella alla processione di San Pietro. Come accade ormai da secoli, il 29 giugno la gente di Pra' si è ritrovata presso la chiesa romanica di San Pietro e, dopo la Messa, si è diretta in processione verso il mare, tra il tintinnare degli argenti dei Cristi processionali della Confraternita dell'Assunta e le note della Banda Musicale Carlo Colombi.

<<< almanacco

Sul lungomare della Fascia, subito a ponente della foce del rio San Pietro, con l'ausilio di una gru la statua lignea del Santo protettore è stata calata su un gozzo ed ha preso il largo, seguita in processione da barche a motore e a vela, e dalla barca dei Battellieri delle Grazie. Tutto attorno, la superficie dell'acqua era rischiarata dai lumini galleggianti che hanno conferito attimi spettacolari di compenetrazione tra luce ed oscurità sull'ultimo lembo di mare praese. Don Antonio Lovato, parroco di San Rocco, da bordo del gozzo, ha impartito la tradizionale benedizione; poi i canti votivi, e gli ultimi brani della Banda. La gente ha poi lasciato la Fascia alla spicciolata, ma i lumini hanno continuato ancora per ore ed ore a brillare nella notte. Schietti, genuini, momenti di praesità. **G.B. 29-06-2014**



Speranza: Bis Tricolore

Bianca Laura e Maurizio Capocci

Mese di Giugno da incorniciare per il G.S.D. Speranza che ha conquistato due titoli italiani in otto giorni con Bianca Laura Pelloni. L'atleta bianco verde ha infatti conquistato il 7 e 8 giugno a Varese il titolo nel Singolo Junior Femminile percorrendo i 2000 metri di gara in 7 primi 49 secondi e 92 centesimi mettendosi alle spalle Federica Cesarini della Canottieri Gavirate a quasi sei secondi e la compagna di tante regate in doppio, Paola Piazzolla, della Lega Navale Barletta a 7 secondi e mezzo. Nell'ordine sono poi giunte al traguardo Canottieri Aniene, Canottieri D'Annunzio, Canottieri Varese, Tevere Remo e Firenze. Sempre ai Campionati Nazionali Junior si sono fermati ai recuperi Cecilia Parodi, nel singolo Junior Femminile, Matteo Varacca, Fabio Isola e Sergio Romani nel singolo Junior Maschile. Il fine settimana successivo, a Sabaudia, Bianca Laura Pelloni ha bissato il titolo, sempre nel singolo femminile, nella categoria Under 23 pesi leggeri mettendo in fila anche in questo caso Federica Cesarini della Canottieri Gavirate e Paola Piazzolla della Lega Navale di Barletta. Ottimo il quinto posto nella finale del singolo esordienti di Sergio Romani mentre hanno ottenuto una splendida semifinale Jacopo Tomio e Matteo Di Muro nel doppio categoria ragazzi. **L.C. 30-06-2014**

Vele praesi vittoriose a La Spezia

Organizzata dalla Consulta Disabili locale, con il patrocinio della Marina Militare, sezione velica, ha avuto luogo nello specchio acqueo "Stadio del mare" di La Spezia un interessante contest in tre prove tra imbarcazioni Dream del posto e giunte da Pra' , Brescia e Lago di Garda. I due equipaggi praini si sono distinti per affiatamento e determinazione, portando a casa i primi due posti del podio, con grande soddisfazione dei ragazzi e dei loro istruttori. Si sono così confermati gli ottimi risultati dell'anno scorso, tanto che, scherzosamente, i padroni di casa di Spezia hanno promesso in futuro una lotta all'ultima virata ai nostri Praini! Del resto, questi atleti si sono formati nelle acque della Fascia, seguiti con attenzione dalla Società Sapello, e difficilmente rinunceranno a dare il meglio. Prossima prova a Settembre, nelle acque di Malcesine, Lago di Garda. **Michele Stagno 28 -06- 2014**

Affondato un catamarano

Fiocinate al catamarano

Brutta sorpresa lunedì per il GS Speranza; uno dei due catamarani, l'unico in quel momento ormeggiato (l'altro è in manutenzione) è stato trovato affondato e reclinato su un fianco.
Dirigenti, simpatizzanti e atleti della società hanno subito eseguito una faticosa operazione di "Parbuckling" che ha consentito di raddrizzare il catamarano e portarlo a terra. Purtroppo il motore e parte della struttura hanno subito danni che però sono stati prontamente riparati, per ciò che concerne il fuoribordo, e sono in fase di riparazione per ciò che concerne lo scafo. La sorpresa più amara è stata constatare che il natante non è affondato per un incidente ma per dolo. Evidenti, infatti, sono i fori procurati presumibilmente da una fiocina che qualcuno ha deciso di sparare contro lo scafo. A precisa domanda di SuPra'Tutto, il presidente del GS Speranza, Oscar Capocci, ha affermato «non abbiamo idea di chi possa essere stato» e ha aggiunto «sicuramente tutto questo è figlio del momento difficile che la Fascia di Rispetto sta attraversando in tutti i sensi. Comunque» puntualizza Capocci «d'ora in poi saremo molto più attenti a far intervenire la Capitaneria di Porto ogniqualvolta constateremo delle violazioni delle regole vigenti all'interno del campo di regata, in modo da tutelare la sicurezza della nostra società e dei nostri atleti». Il GS Speranza ha presentato un esposto al locale Comando dei Carabinieri e si riserva di fornire i filmati del sistema di video sorveglianza. Simpatica la reazione degli atleti che durante la fatica per tirare a terra il catamarano hanno augurato all'ignoto sabotatore di prendere una fiocinata nel…,beh, fate voi lettori dove. **L.C. 07-06-2014**

almanacco >>>

Ciao **Camillo**

Giovedì 5 giugno ci ha lasciati Camillo Menabue, storico musicante della Banda Musicale Carlo Colombi, di cui abbiamo tratteggiato la figura su SuPra'Tutto lo scorso 17 marzo, in occasione del Diploma di Benemerenza ricevuto proprio dalla Banda Musicale che, ricordiamo, è la più longeva associazione di Pra', essendo stata fondata nel lontano 1869. La cerimonia di commiato, molto partecipata, tenutasi sabato 7 giugno nella chiesa dell'Assunta in Pra'-Palmaro, ha visto Camillo accompagnato dal suo fedele bombardino, lo strumento a fiato con cui ha suonato per oltre 80 anni durante la sua "vita in musica", e che è stato posto in bella vista vicino all'altare. Per sua espressa volontà gli amici della Carlo Colombi si sono esibiti sul sagrato della chiesa suonando marce brillanti ed allegre, cosa insolita ma che, in questo caso, sotto un cielo azzurro ed un sole radioso, hanno conferito alla cerimonia una speciale aria di serenità. Tra i vari suonatori, uno, ha suonato proprio il bombardino. Per salutare Camillo.

G.B. 10-06-2014

Una vita in musica

Quando, nell'estate del 1945, dopo tre mesi di viaggio, a piedi, attraverso l'Europa distrutta dalla guerra, Camillo riuscì finalmente a scendere dal treno, nella stazione di Pra', non si era ancora rassegnato per aver perso il suo fedele bassotuba, che portava sempre in spalla. Quello strumento, insieme al suo amore per la musica, gli aveva consentito di passare attraverso la furia della seconda guerra mondiale senza sparare un colpo, prestando servizio nella banda "presidiaria" del sesto corpo d'armata italiano di stanza a Ragusa, oggi Dubrovnik, Croazia. Era una banda così prestigiosa nell'ambito delle forze armate che spesso veniva mandata in onda, via radio, e le sue note arrivavano fino a Pra'. Poi, dopo l'armistizio, catturato dai Tedeschi e tradotto in Germania in un campo di concentramento, dove svolgeva lavori forzati presso uno zuccherificio, la sua capacità di suonare, e bene, quello strumento, gli consentì di entrare nell'orchestrina dei soldati francesi, "ospiti" del campo già da anni, ed essere ben visto dai germanici intrattenendo le truppe e ricavandone sigarette e generi di conforto. Ah, quante storie potrebbe raccontare quel vecchio strumento di ottone, se solo potesse parlare. Purtroppo uno dei soldati americani che liberarono i prigionieri mise maldestramente un piede sul fedele bassotuba di Camillo e con le mani strappò la cinghia della tracolla che era attaccata allo strumento, per usarla come corda. L'ottone del bassotuba, che veniva sempre mantenuto lucido e brillante si ammaccò sotto la suola dello scarponcino militare e Camillo, indispettito per l'oltraggio subito dal suo strumento, prese così a saltarci sopra, spiattellandolo, di fronte agli occhi stupefatti del militare. Era solo uno degli episodi che avrebbero caratterizzato la vita del nostro Camillo, dal carattere vivace, istintivo ed esuberante. Lui avrebbe voluto rendere onore a quello strumento così importante e "vissuto", riportandolo a casa e facendoci incidere sopra i nomi dei luoghi dove era stato. Comunque Camillo Menabue, classe 1921, quei luoghi, e quelle storie, le ricorda ancora, tutte, alla perfezione. La musica fu subito un colpo di fulmine per lui: cominciò infatti, giovanissimo, a studiare e a suonare proprio il flicorno contrabbasso, o bassotuba. Nato a Castelfranco Emilia, si trasferì ancora ragazzo a Pra' dove risiedeva lo zio, che di cognome faceva Degoli, ed era vigile urbano presso il municipio locale. Ma ritorniamo all'avventuroso rientro a Pra', percorrendo centinaia e centinaia di chilometri a piedi e attraverso strade di campagna, in quanto molti ponti stradali e ferroviari erano stati distrutti dai bombardamenti. Venne subito assunto come impiegato presso il Comune, in piazza Bignami, dove prestò servizio per quarant'anni. Come noto, a Pra' ci sono sempre state tante "belle figge", quindi incontrò e sposò Giuseppina, che gli diede una figlia, Marina, oggi stimata professoressa d'Italiano presso le scuole di Villa Ratto. Ma, come abbiamo già detto, la sua passione era la musica e perciò fu subito arruolato nella Banda Musicale di Pra', la Carlo Colombi, dove, per esigenze di organico, visto che erano già presenti due bassi tuba, si convertì al flicorno baritono, o "bombardino". Camillo deve possedere proprio un tocco magico per gli strumenti a fiato, in particolare per "gli ottoni", visto che riuscì ad acquistare negli Stati Uniti, tramite l'allora maestro della banda Renato Bellacini, uno strumento molto speciale. Non è di marca, si sa solo che è stato prodotto nella ex Germania dell'Est, ma ha una intonazione perfetta, al punto che è stato molte volte messo a disposizione, su precisa richiesta del professor Schezzi, per essere suonato durante le esibizioni dell'orchestra stabile del teatro Carlo Felice di Genova. Camillo, sempre iperattivo, riusciva a conciliare gli impegni di lavoro con la pesca ai palamiti sul suo gozzo, che teneva sulla spiaggia a Longarello, ma anche con i frequenti servizi della banda musicale, che lo hanno portato a suonare ogni dove in Genova e comuni limitrofi. Acquistò anche un contrabbasso per suonarlo in un'orchestra da ballo formatasi negli anni '70 proprio in seno alla banda musicale di Pra'. Da qualche anno Camillo, vista l'età (93 anni) non poteva più suonare il suo amato bombardino, che comunque conservava sempre gelosamente, in perfetta manutenzione, oliato e sfavillante. In considerazione dei suoi quasi 80 anni "suonati", e della lunga e brillante attività svolta in seno al complesso musicale praese, dove è stato anche membro del consiglio di amministrazione, il 28 febbraio u.s. Camillo ha ricevuto, quale segno di gratitudine ed apprezzamento, un Diploma di Benemerenza, realizzato a mano dall'artista praese Andrea Bruzzone. Camillo Menabue, una vita in musica. **G.B. 17-03-2014**

In ricordo di **Padre Balbi**

A novantaquattro anni è' mancato un grande amico di Pra': Padre Balbi, della congregazione dei Figli di Maria. Era stato superiore del collegio San Giuseppe di Pra' e per lungo tempo parroco della Chiesa di Via Cravasco "Maria Madre del buon Consiglio".
Molti lo ricorderanno come insegnante, altri nei corridoi dell'ospedale San Carlo di Voltri a visitare i suoi parrocchiani malati. In questi ultimi anni era stato vice superiore e cappellano dell'Istituto Antonio Piccardo in Carignano e, malgrado l'età ormai avanzata, nei momenti di necessità, dopo la morte dell'amico Don Giorgio Parodi, si è sempre reso disponibile a celebrare le messe domenicali nella Chiesa di Nostra Signora della Speranza a Torre Cambiaso. Ritornava a Pra' sempre molto volentieri ed entusiasta di incontrare quelli che definiva "vecchi amici". Scendeva dall'auto e a piccoli ma assai veloci passi si dirigeva verso la chiesa, dove, malgrado avesse ormai superato i novant'anni, celebrava la messa dimostrando nelle sue omelie una ferrea logica e una smisurata cultura classica. Negli ultimi anni sono mancati uomini di fede importanti per Pra': Padre Augusto, Don Giorgio, Padre Balbi. Il tratto che più li ha accomunati è stato sicuramente la loro capacità di costruire il tessuto sociale e di relazioni che ha costituito l'ossatura fondamentale della comunità praese che ancor oggi sopravvive. Padre Balbi sarà ricordato sia per le sue innumerevoli attività pastorali sia per il grande amore per la didattica e lo sforzo continuo nella realizzazione di grandi architetture filosofiche orientate a trovare il punto di contatto, quasi la sovrapposizione, tra il pensiero classico precristiano, di cui era profondamente innamorato, e la Sacra Scrittura. Speriamo che Pra' possa poter contare di nuovo, in futuro, di uomini che concilino in questo modo mirabile il senso pratico e l'amore per la cultura, per il rigore morale e per il servizio agli altri. SuPra'Tutto lo vuole ricordare condividendo alcuni suoi pensieri che ne rispecchiano la forte personalità, tratti da un manoscritto da lui stesso donatoci: "Fai ciò che vuoi? Non sei libero." di Padre Giovanni Battista Balbi. Nella prospettiva di Dio già Socrate e Platone dicevano: Io non appartengo a me stesso, non ho la mia vita e il mio corpo in proprietà, bensì in possesso, in usufrutto. Io stesso, la mia vita, il mio corpo appartengono a Dio, a cui io devo rendere conto. Per questa ragione, per esempio, io non posso suicidarmi, mutilarmi, ubriacarmi, drogarmi, trascurare di curarmi, ecc. . Perché Dio ha sulla mia vita e sul mio corpo un progetto diverso e non mi ha concesso la libertà perché io ne abusi in questi modi. Mediante il nostro agire noi trasformiamo continuamente noi stessi: dicendo menzogne diventiamo bugiardi, compiendo furti diventiamo ladri, fuggendo le difficoltà diventiamo vili, con atti di coraggio diventiamo coraggiosi, con atti di giustizia diventiamo giusti. Tutto questo vuole dire che ripetendo determinati atti acquistiamo disposizioni e inclinazioni a ripeterli. La scelta è un atto morale nostro. In senso morale noi generiamo in noi stessi le nostre qualità morali. **E.S. 03-06-2014**

Il voto europeo a Pra'

Ad una settimana dal voto politico per il parlamento europeo, SuPra'Tutto, analizza il voto nella nostra delegazione, nel nostro Municipio e nel Comune di Genova. Sostanzialmente il voto nella nostra delegazione ricalca quello nazionale per ciò che riguarda la "classifica" , ma non per ciò che concerne i distacchi e le percentuali.
Fondamentalmente sia il PD che il Movimento 5 Stelle hanno

ricevuto una percentuale di voti maggiore rispetto a quella nazionale, ciò a scapito delle compagini del centro destra che hanno raccolto percentualmente meno. Un discorso differente riguarda la lista Tsipras che, invece, ha ottenuto circa un punto percentuale in più rispetto al risultato nazionale. Delle tre delegazioni del Municipio di Ponente sicuramente Pra' è quella che ha il risultato meno esaltante per il PD, comunque davanti a tutti, che prende il 43,46% e che, invece, consegna la migliore percentuale al Movimento 5 Stelle con il 34,79%. Probabilmente questo risultato è figlio dello scontento generato nella popolazione praina dal modo in cui viene portato avanti il progetto del P.O.R. per la riqualificazione della nostra delegazione. **L.C. 31-05-2014**

Pra'		
Partito Democratico	3.867 voti	43,46%
Movimento 5 Stelle	3.095 voti	34,79%
Forza Italia	707 voti	7,95%
Lega Nord	419 voti	4,71%
Tsipras	384 voti	4,32%
Nuovo Centro Destra	135 voti	1,52%
Fratelli d'Italia	127 voti	1,43%

Votanti Percentuale Comune di Genova 280.047 57,23% Pra'9.181 53,45% Pegli 14.178 62,62% Voltri 6.488 61,2%.

almanacco >>>

ViviCittà aiuta Alemante

Mercoledì 21 Maggio alle ore 18, nel Palazzo del Municipio di Pra' si è tenuto l'atto conclusivo di ViviCittà e della Festa dello Sport che, il 5 e 6 Aprile hanno avuto come cornice la nostra delegazione. Alla presenza di diverse autorità sono infatti stati consegnati i contributi derivati dagli incassi a favore dell'Associazione Alemante e dell'Associazione Mi.Me Sport Friendly, le associazioni che, oltre ad aver contribuito ad organizzare le due manifestazioni, hanno anche individuato i progetti a cui devolvere il ricavato. E' toccato a Tommaso Bisio dell'UISP, ringraziare pubblicamente gli enti che hanno patrocinato e sponsorizzato sia Vivicittà che la Festa dello Sport. «Sicuramente i nostri maggiori sponsor sono stati il Municipio VII Ponente, Pra' Viva e PSA Voltri Pra'» dice Bisio che inoltre sottolinea «che PSA oltre ad aver aperto i suoi spazi ai podisti, ha coperto le spese in modo tale che i ricavi potessero essere totalmente devoluti in beneficenza». Sempre Bisio ricorda anche lo sforzo degli altri sponsor, come ad esempio Diadora che ha offerto le maglie agli atleti e «non sono da dimenticare» continua Bisio «tutti i volontari e le associazioni che hanno realizzato gli stand per la ristorazione, come il Comitato per la Valorizzazione del Ponente e il Borgo di Palmaro, e tutte le associazioni sportive presenti». La manifestazione anche quest'anno è stata un successo sia in termini di partecipazione sportiva sia in termini di ricavato da donare in beneficenza. I fondi raccolti, infatti, ammontano a 5.248 euro che serviranno ad acquistare un lettino per l'Associazione Italiana Contro le Leucemie e una carrozzina in carbonio da donare alla LND Famiglie Italiane Onlus che si occupa dei pazienti affetti dalla malattia di Lesch-Nyhan, una malattia rara e fortemente invalidante. Grazie a questa carrozzina e ai volontari dell'Associazione si potranno far fare alcune attività sportive ai malati. La parola è poi passata agli esponenti del Municipio con Mauro Avvenente, presidente del Municipio Ponente, che sottolinea « il grande successo della manifestazione con tanti partecipanti e tante associazioni presenti e la bellezza del percorso tra Fascia di Rispetto e porto». Successivamente l'Assessore Morlè ricorda le varie iniziative di volontariato e beneficenza che si svolgono nel Ponente (tra le tante Alemante Festival e Sagra dell'acciuga) e la necessità di trovare la giusta convivenza con il porto. Si è detto entusiasta a nome di PSA, Alberto Casali che afferma che « PSA è pronta a riorganizzare il VivCittà anche nel 2015» e inoltre «conferma l'interesse e la disponibilità al dialogo e alla collaborazione con il Municipio e non esclude che si possa adottare il nome di Pra' Terminal Europa». Infine Massimo Bisi, presidente del G.S. Regina Margherita sottolinea come sia «stata un'occasione per fare conoscere e dare spazio anche agli sport cosiddetti minori ed alle associazioni locali». Inoltre fa notare che in quei giorni «si è creato una sorta di palasport virtuale sulla Fascia ma ne servirebbe uno reale per completare l'idea di cittadella dello sport».

L.B. 20-05-2014

G.S. Speranza: Pioggia di medaglie

Si è svolto il 17 e 18 Maggio, a Gavirate (Varese) il primo e unico meeting nazionale per il 2014 per le categorie Allievi e Cadetti. Millequattrocento atleti si sono sfidati sulle acque del lago di Varese e, fra le società liguri si è particolarmente distinto il G.S. Speranza che ha conquistato ben sei medaglie d'oro e quattro di bronzo oltre ad altri buoni risultati ai piedi del podio. Si sono aggiudicati il gradino più alto del podio: Nicolò Ferruggia e Lorenzo Ciollaro nel singolo 7.20 Allievi C e Andrea Rusca, due ori, nel singolo 7.20 Allievi B2; Alessio Bozzano nel doppio misto Argus (Mario Roccatagliata) nella categoria Cadetti; Edoardo Rocchi, Andrea Di Muro, Lorenzo Ciollaro e Nicolò Ferruggia nel quattro Allievi C barca sulla quale, con equipaggi sempre diversi, il GS Speranza quest'anno ha sbaragliato sempre gli avversari. Hanno, invece, vinto la medaglia di bronzo: Andrea Di Muro ed Edoardo Rocchi sul doppio Allievi C; Alessio Bozzano sul singolo Cadetti; Edoardo Maestri nel singolo 7.20 Allievi B1; Edoardo Maestri e Marco Cullari nel doppio Allievi B1. «Siamo estremamente contenti per i risultati e per il gruppo che nel tempo si è cementato e che ci consente di poter disporre di diverse soluzioni per la formazione dei vari equipaggi» ci dice Giancarlo Paravidino allenatore della squadra

4 Allievi: Rocchi, Di Muro , Ciollaro, Ferruggia

giovanile del Gruppo Sportivo. Il presidente Capocci, invece, sottolinea: «viviamo sempre in affanno economico e limitatezza di mezzi , ma sono le giornate come queste che ci aiutano ad andare avanti. Certo che vedere questi risultati paragonandoci alle realtà presenti al meeting che dispongono di mezzi e barche notevoli anche per i ragazzini, da una parte è motivo di orgoglio dall'altra ci rammarica pensando a quanto potremmo fare in più e non riusciamo». Alla domanda che cosa è che più manca al GS Speranza tecnici e dirigenti rispondono quasi in coro «sicuramente un quattro per i ragazzi e magari uno sponsor che ci permettesse di migliorare il nostro parco barche nel tempo», ci dice Capocci, che poi aggiunge «un quattro ovviamente di seconda mano costa intorno ai 4500 euro una cifra piccola se paragonata al costo di un quattro nuovo ma che per noi, in questo momento è importante, come sarebbe importante poter acquistare questo tipo di barca».Una nota di demerito la merita la Federazione Italiana Canottaggio che, probabilmente e con miopia è troppo impegnata a portare a casa medaglie alle future olimpiadi di Rio del 2016, e che quest'anno ha fortemente limitato le gare per le categorie più giovani riducendo ad uno solo i meeting nazionali. Peccato forse non sanno che è seminando che poi si ottengono grandi risultati. **L.B. 23-05-2013**

ViviCittà 06/04/2014 GENOVA

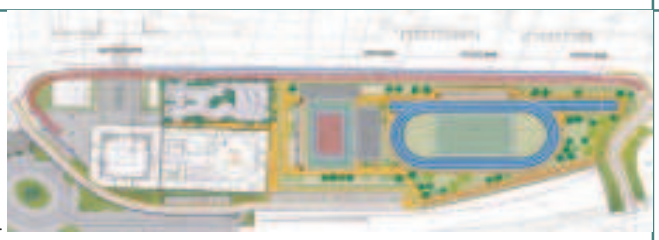
Un Praino Vice-Campione del mondo di Go-Kart

Maurizio Raciti

Pra' è ricca di persone di talento e capacità che hanno saputo e sanno mettersi in luce e spesso eccellere nei più diversi ambiti, dalla cultura all'arte, dallo sport allo spettacolo, dalla musica alle attività professionali. Compito di SuPra'tutto, come già in precedenza del Praino, è anche quello di far conoscere questi talenti, portarli alla ribalta, dar loro la giusta attenzione e notorietà, incontrandoli per conoscere ed approfondire alcuni aspetti della loro arte, del loro lavoro, del loro talento. Maurizio Raciti rientra, a buon diritto, nel novero di questi nostri concittadini di talento. Praino doc, quarantasei anni, nato, cresciuto e da sempre vissuto a Pra', fin da ragazzo ha coltivato la passione per i motori e le gare. Ha iniziato con il motocross, partecipando a diversi campionati regionali; quindi, a causa di un incidente alla schiena ha dovuto interrompere con le moto ed è passato a gareggiare con i kart, tanto da poter vantare oggi quasi vent'anni di attività agonistica in pista a livello regionale, nazionale ed internazionale e di essersi laureato vice campione del mondo nell'ottobre del 2012. Gli chiediamo di raccontarci come ha ottenuto questo grande risultato e più in generale della sua carriera agonistica. "Corro con i kart da diciotto anni. Ho vinto tre campionati regionali nella categoria 100 cc. per poi passare alla massima categoria: la 125 KZ2. Ed in questa categoria da sei anni a questa parte gareggio per una scuderia di Pavia, la CG Formula Kart. In precedenza ho anche fatto una selezione per essere preso dalla Mazda, ma purtroppo non è andata bene. Ultimamente l'annata sicuramente più lusinghiera è stata la stagione 2012-13 in cui ho conquistato l'ottavo posto del campionato italiano al termine di una serie di nove gran premi molto impegnativi. Nella stessa stagione ho partecipato anche al Campionato del Mondo, in gara unica, che si è corso ad ottobre sulla pista internazionale di Castelletto di Branduzzo, in provincia di Pavia. Una ventina i concorrenti, divisi nelle due categorie, under ed over 30, e provenienti da dodici nazioni dell'Europa e di altri continenti, tra cui il Venezuela. Sono partito bene, ottenendo il terzo posto nelle qualifiche ed alla fine della corsa ho tagliato per secondo il traguardo, conquistando il titolo di vice campione del mondo. Devo però dire che il rammarico per la mancata vittoria è più grande della soddisfazione per il secondo gradino del podio. Il vincitore, infatti, che tra l'altro è anche il mio compagno di scuderia Manuele Quintarelli, mi ha involontariamente fatto uscire di pista e questo mi è costato la vittoria. Pur essendo partito dietro di me è così riuscito a superarmi ed a vincere la gara. Nel 2013 le cose non sono andate altrettanto bene a causa di problemi al motore ed al telaio che hanno condizionato i risultati. Conto di riprovarci però nella gara mondiale del prossimo ottobre che si correrà sempre in Italia." Chi segue le corse automobilistiche sa che il Karting è spesso e volentieri la fucina e la palestra per i futuri campioni della Formula Uno ed anche Raciti ce ne da conferma. "Da queste gare escono i futuri piloti di Formula Uno e Formula Tre e capita spesso di incrociarli e anche di affrontarli in pista. Anzi gareggiare con ragazzi molto più giovani, con venti e più anni in meno di me, ma al contempo anche più esperti e con migliore reattività e riuscire talvolta a batterli è motivo di grande soddisfazione, quasi adrenalinico, direi. Ad inizio aprile nella pista di Castelletto di Branduzzo, ad esempio, ha corso il figlio di Michael Schumacher che ha quindici anni; è arrivato secondo dimostrando già di avere, almeno in parte, la stoffa del padre, oltre che le possibilità economiche per poterne ripercorrere le orme. Io gareggio per passione; di sicuro con il karting non si guadagna, ma anzi c'è da spenderci dei soldi anche per la difficoltà a trovare degli sponsor." E però il paragone con la Formula Uno ricorre anche per un altro aspetto. "Pur essendo piccolo il kart raggiunge velocità di punta tra i 160 ed i 200 Km/h grazie ad un motore di 125 cc. che esprime una potenza di quasi 50 cavalli, e poi ha una ripresa pazzesca tanto che in partenza il kart è più veloce di una vettura di Formula Uno. Hanno fatto proprio un test con una Ferrari ed il kart ha "bruciato" tranquillamente la Ferrari in partenza." Come per la Formula Uno, le gare prevedono qualifiche e warm up a cui fanno poi seguito due corse, gara 1 e gara 2 che normalmente si disputano effettuando una ventina di giri del circuito e che durano intorno ai venti minuti. Ma proprio come in Formula Uno i guasti tecnici e meccanici nel corso della gara sono sempre in agguato. "Capita che a volte si fonda il motore, ed una volta in gara mi è rimasta la leva del cambio in mano" aggiunge. A conclusione della nostra intervista Maurizio Raciti esprime un auspicio ed un desiderio. "Mi piacerebbe che si potesse organizzare una gara di kart anche a Pra'. Lo spazio del parcheggio davanti alla stazione ferroviaria sarebbe l'ideale. Addirittura si potrebbe pensare a Pra' quale sede di una prova del campionato regionale. Credo che sarebbe uno spettacolo molto interessante per i ragazzi, ma non solo, per tutti i Praesi, direi; anzi sicuramente una gara di kart in un fine settimana attirerebbe anche numerosi appassionati da fuori, portando pubblico ed introiti per la nostra delegazione. Io e la mia scuderia dovremmo poter essere in grado di fornire i mezzi ed i piloti, oltre che curare una parte degli aspetti tecnici ed organizzativi. Servirebbero però la disponibilità dello spazio pubblico e delle balle di fieno per tracciare e delimitare la pista." Come Redazione non possiamo che concordare e condividere l'auspicio del nostro vice campione del mondo. **L.B. 21-05-2014**

almanacco >>>

Dalla "Terra di nessuno" a Pra' to Sport



Durante uno degli ultimi consigli municipali è stato presentato il progetto per la bonifica e la sistemazione del "Parco di Levante", ovvero la parte di Fascia costiera davanti al sestiere di Longarello che versa oggi in uno stato di inaccettabile degrado ed abbandono, tanto che in un precedente articolo l'abbiamo definita come la "Terra di nessuno". Questa zona inizialmente non era interessata dal progetto di riqualificazione del P.O.R. Pra' marina, ma è stata successivamente inclusa nel piano del P.O.R. su esplicita richiesta di una parte della cittadinanza non più disposta ad accettare lo stato di abbandono di questa ampia zona, di fatto ridotta allo stato di discarica. In particolare nel maggio del 2012 il Consiglio Municipale aveva fatto propria la proposta avanzata dal Comitato dei genitori di Pra' di creare una cittadella dello sport, denominata "Pra' to sport" imperniata sulla realizzazione di alcuni impianti sportivi a disposizione degli studenti e degli abitanti di Pra' e del Ponente. Anche grazie alla rinuncia ed al taglio di alcuni elementi del progetto originale del P.O.R. (la riqualificazione naturalistica della foce del Rio San Pietro e la bretella di Levante) sono stati accantonati 2 milioni e 180 mila Euro (dei circa 15 milioni complessivi per tutto il progetto) per la parte del Parco di levante. Questa cifra non appare però sufficiente per operare sia la bonifica e la messa in sicurezza dell'area che la realizzazione di tutti gli impianti sportivi previsti. Il progetto presentato, che è oggi in fase di approvazione, si articola quindi in tre fasi (o lotti), le prime due delle quali dovrebbero essere realizzate contestualmente alla conclusione di tutti i lavori del P.O.R. (si spera) entro la fine del 2015. Per il terzo lotto che comprende l'edificazione della palestra e del relativo campetto coperto bisognerà invece aspettare di avere a disposizione altri fondi negli anni a venire. Dopo una breve introduzione dell'architetto Nicoletti è intervenuto l'architetto del Comune Mirco Grassi per illustrare i dettagli del progetto. Intanto si avrà un ampliamento verso mare di Piazza Sciesa proprio davanti al Palamare con verde ed aiuole anche se in realtà l'Aurelia a quattro corsie separerà questa nuova area dalla Piazza Sciesa vera e propria. Il primo lotto dei lavori prevede la bonifica di tutta la Fascia di Levante con l'innalzamento del terreno di circa mezzo metro, la regimentazione delle acque, la recinzione e la messa in sicurezza dell'area, la sua illuminazione e la sistemazione a verde pubblico. Subito a levante del Palamare troveranno spazio lo skate park ed una zona di parcheggi. Tutte queste opere verranno sicuramente realizzate grazie alla copertura finanziaria di cui sopra. Sfruttando poi i ribassi di gara attesi per l'assegnazione degli appalti sia per il Parco di Levante che per quello di Ponente che per il Parco Lungo si conta di poter realizzare anche le opere previste nel secondo lotto e quindi una pista di atletica da 200 metri con al centro un campetto polivalente, affiancata a ponente da un edificio ad uso spogliatoi ed uffici. Queste opere troverebbero spazio nella parte più a Levante del parco; inoltre il secondo lotto contempla anche il completamento e la rifinitura dello skate park e dei parcheggi ad esso attigui, il tutto per una cifra vicina al milione di Euro. In mezzo tra lo skate park e la pista di atletica rimarrebbe una zona a prato e a verde pubblico già predisposta per la futura realizzazione, come detto, della palestra con un campetto polivalente al coperto, operazione prevista nel terzo lotto qualora e non appena si avranno a disposizione ulteriori fondi. Una strada consentirà l'accesso agli impianti sportivi sia dal Palamare che dall'Aurelia con sbocco all'altezza della Biomedical. Alcuni consiglieri pongono all'attenzione anche la necessità di individuare chi dovrà farsi carico della gestione degli impianti sportivi in collaborazione con il Consorzio Pra' Viva che manterrà la gestione dell'area fino al 2028. Le rappresentanti del Comitato dei genitori sottolineano l'importanza di avere una cittadella dello sport in questa parte di città e non nascondono la delusione e la loro critica per il fatto che non tutti gli impianti previsti saranno in realtà realizzati; auspicano invece che tale progetto si possa completare anche con la presenza di un istituto di scuola media superiore, magari un liceo scientifico o linguistico ad indirizzo sportivo in modo da rendere organica e funzionale la vicinanza della scuola agli impianti sportivi. Indicano poi esempi di impianti sportivi, simili a quelli di cui si parla nel progetto, realizzati a costi relativamente contenuti in altre zone d'Italia e suggeriscono anche un paio di modi per risparmiare sui lavori ad esempio utilizzando la recinzione già oggi presente sul lato sud dell'area che delimita la linea ferroviaria ed ottimizzando la presenza dei parcheggi già oggi facilmente ricavabili in prossimità del Palamare. **L.B. 17-04-2014**

S.M.S. Pescatori tra pesca e solidarietà

Un'intera mattinata dedicata alla pesca e riservata esclusivamente a persone con disabilità, per favorire l'integrazione di chi è costretto a vivere con un handicap più o meno grave; l'idea, originale e di forte valenza sociale, arriva dalla società A.S.D. SMS Pescatori Pra' che da qualche anno si adopera per affermare la pesca come strumento di solidarietà e integrazione e per l'abbattimento di tutte le barriere, siano esse architettoniche che mentali. In un contesto di assoluto relax e svago, tredici ragazzi disabili del Presidio Riabilitativo Funzionale/Centro Diurno Omnibus (Via C. Sivori 10 Genova Pra') hanno avuto la possibilità di cimentarsi nell'attività di provetti pescatori. L'evento si é svolto il 12 maggio 2014 presso la sede sulla Fascia di Rispetto di Prà, dove per l'intera mattinata la società ha messo a disposizione dei ragazzi tutta l'attrezzatura per la pesca e il supporto dei soci volontari che hanno permesso lo svolgimento della "gara" che naturalmente non ha avuto né vincitori né vinti, ma soltanto grande partecipazione da parte di tutti. **Giuliano Casazza 22 maggio 2014**

Il Comitato per Pra' "inaugura" lo scolmatore

Sabato 12 Aprile il Comitato per Pra' ha chiamato nuovamente a raccolta i cittadini praesi invitandoli a scendere in piazza e proseguendo nel suo percorso di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi del P.O.R. e della riqualificazione del paese. Per questa terza manifestazione dall'inizio dell'anno si è scelta l'arma dell'ironia tagliente e del sarcasmo. E così si è voluto ribaltare l'ottica con la quale si guarda alle famigerate P.O.R.cate e agli elementi di maggior disagio che per l'occasione diventano invece sarcasticamente attrazioni turistiche meritevoli quindi di un vero e proprio tour della gente di Pra'. Il clou viene riservato allo scolmatore, quell' "astruso manufatto" costruito abbastanza inspiegabilmente sull' Aurelia proprio sopra il nuovo ponte alla foce del Rio San Pietro. Il Comitato per Pra' ha inscenato una vera e propria inaugurazione con tanto di cerimonia con taglio di nastro, bambini e palloncini. "Lo inauguriamo prima noi anticipando anche i politici che vengono a tagliare il nastro giusto pochi giorni prima delle elezioni" ironizza Nicola Montese che poi rincara la dose celebrando la bellezza turistica di questa specie di orribile bunker proprio nel mezzo della strada: "Pare che anche l'Architetto Renzo Piano e perfino il Principe Carlo d'Inghilterra vogliano venire a vedere questa opera d'arte". Lo stesso spirito burlesco ed irridente viene riservato al Vespasiano di Piazza Sciesa, costruito due anni fa proprio nella bella piazza oggetto del recente e pregevole rifacimento, parzialmente deturpato però da questo inopinato servizio igienico che peraltro da allora è sempre rimasto chiuso; ecco quindi una targa polemica che annuncia il suo ingresso nel "Guinnes dei primati" come il terzo gabinetto pubblico mai aperto nemmeno per un giorno, dopo quelli all'interno del Parco Achille Dapelo e dei Giardini Capponi (ex Elah) sempre rigorosamente chiusi da dieci e più anni, quasi che i Vespasiani chiusi fossero ormai una specialità tutta praina, una specie di curioso prodotto D.O.P, un amaro marchio di fabbrica del nostro territorio. Il corteo di protesta che ha visto partecipare alcune centinaia di cittadini si snoda in una bella giornata di sole tra queste particolari "opere d'arte", la Via Aurelia, le vie interne di Borgo Foce, il Parco Dapelo, mantenuto in brutte condizioni e la pista ciclabile a fianco del canale di calma su cui incombono minacciose, alte ed invasive cataste di container. L'ironia non risparmia naturalmente l'amministrazione pubblica rea di organizzare importanti consigli municipali nel pomeriggio del lunedi in orari impossibili per chi lavora e di annunciare opere non all'altezza delle aspettative della gente. "Vengono qui, organizzano incontri alle due del pomeriggio alla presenza del sindaco e per presentare cosa poi ?: una pista ciclabile lunga 350 metri ed il restyling di una pista di atletica che non esiste nemmeno" dice ancora Montese, che però forse nella circostanza confonde la pista di atletica con il campo di regata per il quale in effetti Comune e Municipio hanno presentato un progetto di ripristino sia del campo nel canale di calma che delle zone attigue grazie ai fondi residui delle Colombiane del 1992 proprio nel Consiglio Municipale a cui fa riferimento (N.d.R.). Prima del corteo gli organizzatori della manifestazione hanno preso la parola in Piazza Sciesa. Andrea Di Fresco del Comitato per Pra' ha ricordato il diritto-dovere di tutti i Praesi di iscriversi a Pra' Viva, l'ente di gestione della Fascia di Rispetto, per dare un segno di partecipazione e per poter influire sulle scelte dell'ente a favore del territorio più che dei posti barca gestiti; nell'occasione si sono raccolte numerose adesioni per l'iscrizione con l'obiettivo posto dal Comitato di arrivare ad almeno tre o quattrocento adesioni. Nicola Montese ha ribadito la necessità della partecipazione di tutti alle riunioni bisettimanali del comitato e alle manifestazioni a favore del nostro paese per evitare di continuare a subire altre servitù, altre decisioni sbagliate, altri danni. Ci sono in ballo le battaglie ed i temi a cui il comitato ha dedicato spazio, iniziative e proposte in un percorso che è ripartito dalla manifestazione di gennaio e dagli incontri aperti e partecipati nei giorni di presenza sulla Fascia e che deve continuare con il contributo e la partecipazione più ampia possibile: la sicurezza della Fascia stessa, la manutenzione del verde, la bonifica ed il recupero dell'area ex San Giorgio, i container che devono lasciare liberi il sestiere di Palmaro e la pista pedonale lungo il canale, il rapporto con P.S.A. ed Autorità portuale, la copertura dell'autostrada nel tratto ancora scoperto di Palmaro. A fronte di queste intenzioni, pienamente condivisibili, in tutta onestà va detto che in quest'ultima occasione la partecipazione popolare è apparsa minore rispetto alle precedenti iniziative del Comitato per Pra', e un po' al di sotto delle aspettative, forse anche per un fattore fisiologico visto che tre manifestazioni di piazza in quattro mesi non sono certo poche. **L.B. 16-04-2014**

almanacco >>>

Fondi "Ex-Colombiane" per il Campo di Regata

In uno degli ultimi Consigli Municipali, l'Architetto Pava del Comune di Genova ha presentato i lavori che interessano il campo di canottaggio nel canale di calma e le opere di manutenzione delle aree intorno al canale. Per quanto riguarda il campo di regata, verranno ripristinate due corsie fisse, una di andata ed una di ritorno nella parte centrale del canale con la messa in posa di tre linee di boe fisse poste tra loro ad una distanza di 12 metri e mezzo e sostenute grazie alla posa di un cavo longitudinale in profondità lungo tutto il campo e di opportuni basamenti. Per la disputa delle gare si completerà il campo aggiungendo altre corsie temporanee. Il costo di questi lavori è di circa 105 mila Euro. Oltre al ripristino del campo di regata sono in cantiere diversi altri interventi che riguardano sia le aree a ridosso del canale che le palazzine collocate tra la piscina e la stazione ferroviaria e che ospitano alcune importanti società sportive. Le aree all'aperto a fianco della sede del G.S. Speranza e sul lato a monte del canale saranno doverosamente cintate e messe a disposizione per la collocazione delle imbarcazioni di canottaggio; la stessa cosa dovrebbe accadere anche per una parte degli spazi sotto la linea ferroviaria, in una zona finora abbandonata ad un pesante degrado e spesso anche luogo di ricovero per sbandati e senza fissa dimora. Le ferrovie hanno già iniziato a mettere delle recinzioni per ostacolare l'avanzata del degrado e, con il progetto di risistemazione in atto, anche queste aree dovrebbero ricadere sotto la gestione del Consorzio Pra' Viva, essere meglio presidiate e messe a disposizione per la pratica sportiva. Alcuni interventi sono previsti sia nelle palazzine che ospitano le società sportive tra la piscina ed il campo di calcio sia in quelle che ospitano il Centro remiero; in particolare si interverrà per eliminare le infiltrazioni d'acqua nella palestra, per la manutenzione degli impianti idraulici, per consolidare la copertura in ardesia e i muretti d'attico ad impedire le infiltrazioni d'acqua piovana. Si prevedono anche lavori nella piscina per rafforzare attraverso un grigliato lo strato di impermeabilizzazione della struttura e nella torretta sul lato opposto del canale in modo tale da impedire il libero accesso all'interno. L'ammontare dei costi per tutti i lavori previsti si aggira sui 450 mila Euro coperti grazie a fondi che risalgono ancora alle celebrazioni colombiane del 1992: questi fondi sono disponibili alla condizione che tutti i lavori siano eseguiti e rendicontati entro la fine di quest'anno. Il Presidente di Pra' Viva, Ginetto Parodi ha quindi annunciato che a breve si attiverà la Convenzione con la Federazione Italiana di Canottaggio, di cui abbiamo parlato in precedenti articoli; la FIC (Federazione Italiana Canottaggio) avrà quindi in co-gestione una bella parte del centro remiero per la creazione di un Centro Federale Periferico e Pra' Viva potrà così contare su di un importante partner in grado di contribuire al mantenimento di tutto l'impianto sportivo. **L.B. 16-04-2014**

Bianca Laura Pelloni sul podio al Memorial Daloja

Dopo l'esaltante fine settimana del 5 e 6 Aprile a Piediluco, Bianca Laura Pelloni, atleta di punta del GS Speranza, ha dovuto affrontare la lunga trasferta in Umbria anche il fine settimana successivo, visto che è stata convocata con la nazionale a partecipare al Memorial Daloja, gara per nazionali su invito. Bianca Laura si è imposta nel singolo junior relegando sui due gradini più bassi del podio la greca Sofia Asoumanaki, seconda con quasi 2 secondi di ritardo, e la lituana Sonata Petrikaite terza a più di nove secondi. Nella seconda giornata di gare, invece, si è aggiudicata il bronzo in coppia con la compagna di sempre Paola Piazzolla dietro alle greche Zerva e Angelopoulo e all'altro equipaggio italiano composto da Iseppi e Waiglein. «Speriamo che sia il preludio ad un'altra stagione esaltante come quella 2013» ci dice Maurizio Capocci allenatore del GS Speranza e quindi di Bianca Laura «questi risultati ripagano Bianca dei tanti sacrifici e del grandissimo impegno che profonde in ogni allenamento e» continua Capocci «sono motivo di orgoglio per la nostra piccola e giovane società». **L.C. 19-04-2014**

Un galeone "Made in Pra' "

Il Galeone nel canale di calma di Pra'

Quest'anno è un Galeone delle Repubbliche Marinare particolare e particolarmente caro ai Praini che si può definire a ragione "Made in Pra'".
Lo Staff tecnico ha eletto a quartier generale delle operazioni il Centro Remiero e annovera nelle sue file alcuni Praini doc. L'allenatore del Galeone per l'edizione 2014 è, infatti, Agostino Bignone, praino doc vincitore di alcune edizioni della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare e figlio d'arte di Pino Bignone, vogatore e poi allenatore di riconosciuta fama e bravura. Vice allenatore Vincenzo Mancuso, anche lui pluricampione italiano nel canottaggio a sedile fisso, nostromo un altro nome caro ai Praini, Gianni Lastrico e provveditore Marino Bonfà. Le selezioni avvenute sia con prove in mare che con prove su "rem ergometro" per consentire di valutare sia la tecnica che i parametri fisiologici degli atleti, effettuate ai primi di dicembre, hanno consentito di scegliere gli otto vogatori che faranno parte dell'equipaggio del Galeone e i quattro che parteciperanno alla gara dei gozzi disputata dalle riserve. L'equipaggio del galeone risulta quindi composto da Marco Fabbi, Filippo D'Epifanio, Leonardo Boccuni, Andrea Moretto, Luigi Manghisoni, Ivan Dante, Lorenzo Simoni, Luca Raffo, timoniere Mirco Bignone. L'equipaggio delle riserve è invece formato da Mario Venzano, Giorgio Vannozzi, Luca Ponta, Luca Altomani, timoniere Nicolò Ferruggia. Come hanno potuto osservare tutti coloro che frequentano la Fascia gli allenamenti si sono susseguiti a ritmi serrati e «in questo momento siamo arrivati a circa 2/3 della preparazione, ed abbiamo già effettuato circa 40 uscite in acqua» ci racconta Agostino e «d'ora in poi il lavoro avrà un crescendo di quantità e di qualità , arrivando a fare fino a 5 uscite in acqua settimanali (4 per il mese di aprile e 5 per il mese di maggio fino alla regata dell'8 giugno)». Sicuramente l'impegno che i vogatori e lo staff tecnico stanno profondendo in questa avventura è notevole e sempre Bignone ci dice « siamo certamente un equipaggio giovane con 6 elementi su 8 (titolari) alla prima esperienza su questa barca; i pronostici ci danno come equipaggio outsider, ma l'impegno e la voglia di far bene, sono davvero al massimo. Genova non vince dal biennio 1999 e 2000, quando si riuscì a fare una doppietta. Allora ero vogatore, oggi da tecnico, la voglia di far tornare grande Genova e' una missione a cui sto dedicando tutto me stesso !!! Chissa' che un giorno non si possa davvero dire…ce l'abbiamo fatta!» . **L.C. 12-04-2014**

SuPra'Tutto bacchetta (ancora) l'Huffington Post

Dopo aver recentemente colto in castagna la prestigiosa testata statunitense (diretta, per il mercato italiano dalla giornalista televisiva Lucia Annunziata) a spacciare foto del porto di Pra' come quello di Gioia Tauro, SuPra'Tutto ha colto nuovamente in fallo l'Huffington Post che, il 25 Marzo, ha riportato notizie non corrette ed inaffidabili sull'ipotesi di smantellamento della Costa Concordia presso il porto di Pra'. I bassi fondali (5-7 m.) dell'area indicata per l'ormeggio della nave, (e cioè quella precedentemente utilizzata per la costruzione della nuova vasca in cemento armato per l'acquario di Genova), non sono adatti ad una unità che, a causa dei cassoni di galleggiamento che le sono stati attaccati in giro per raddrizzarla e farla stare a galla ha una immersione di ben 16/18 metri. Inoltre, accodandosi alle code residue e tenaci di pressappochismo e disinformazione sulla realtà locale sparse da autorità ed operatori dell'informazione, l'Huffington è caduto nella trappola di identificare la zona come "Voltri" mentre come noto il porto si trova a Pra'. Sarà per la notizia dell'ipotesi di vedere la Costa Concordia a Pra', sarà per lo scoop con cui SuPra'tutto, il 1° aprile, ha

L'HUFFINGTON POST
IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

divulgato l'intenzione del neo-premier Matteo Renzi di fare un blitz a Pra' proprio per rendersi conto di persona dei disagi ambientali ed identitari della delegazione, SuPra'Tutto ha ulteriormente alzato il proprio record di lettori che, il 31 Marzo, sono stati ben 218, con un totale di 712 articoli letti. Si prevede che il record sia ulteriormente migliorato se Renzi, nonostante molti pensino si tratti di un "pesce d'Aprile", a Pra', ci verrà davvero. **VEL. 12-04-2014**

almanacco >>>

Parte il progetto del Parco di Ponente

Lunedi 17 marzo nel Consiglio Municipale, avvenuto a Pra' nel corso del pomeriggio, l'Architetto Alessandro Rizzo del Comune di Genova ha presentato gli interventi di modifica del Parco di Ponente, ovvero l'attuale Parco Achille Dapelo davanti al sestiere di Sapello, nell'ambito del più generale progetto P.O.R. Pra' marina. Con la scomparsa del tracciato della vecchia ferrovia si avranno due nuovi accessi diretti al parco dalla nuova Via Pra', all'altezza di Piazza Laura e di Piazza Venezian. In prossimità di questi ingressi verranno piantati nuovi alberi e saranno erette nuove dune; vi troveranno posto le panchine già presenti in altri punti del parco e che, una volta restaurate, saranno ricollocate in modo tale da permettere una comoda sosta all'ombra degli alberi. I due nuovi ingressi naturalmente non avranno barriere architettoniche e saranno dotati di segnali per ipovedenti e di mappe tattili per non vedenti. Si realizzerà una pista ciclabile lunga 350 metri, larga due metri e mezzo, a doppio senso di marcia; sarà in realtà il tratto più occidentale di una più lunga pista ciclabile che andrà da Castelluccio fino all'inizio di Palmaro e che insieme al tracciato già esistente lungo il canale di calma offrirà ai Praesi la possibilità di tenersi in forma pedalando a pochi passi da casa in un ambiente piacevole e lontano dalle auto. La pista, infatti, correrà in mezzo al verde in corrispondenza dell'attuale vialetto a nord, quello che costeggia il tracciato della vecchia ferrovia dall'ingresso lato levante fino a Piazza Laura per poi addentrarsi maggiormente dentro al parco nella sua parte più occidentale, stante la presenza di una duna che non sarà rimossa. L'intenzione è infatti quella di evitare al massimo di smuovere terra e dune e di tagliare le piante esistenti, ottimizzando invece gli spazi già definiti. La scelta della giunta municipale di chiudere il parco nelle ore notturne con dei cancelli mantenendo però sempre utilizzabile la pista ciclabile porterà al risultato di separare con una recinzione la pista dal resto del parco; su questa scelta com'è ovvio si possono esprimere pareri favorevoli e contrari, ad alimentare una possibile discussione che già si è intravista negli interventi a parlare da parte di consiglieri e del pubblico subito dopo la presentazione del progetto. Una parte dei lavori consentirà di ampliare la zona dehore e solarium della piscina con altri 600 metri quadri sistemati a prato mentre complessivamente si agirà su 10 dei 20 mila metri quadri del parco per una spesa prevista di circa 400 mila Euro, IVA esclusa. Il progetto è in fase di approvazione; si attende il via libera finale da parte del Municipio per poter avviare i cantieri in autunno visto che anche questa parte dei lavori al pari di tutti i progetti del P.O.R. dovrà essere conclusa e rendicontata entro la fine del 2015, se non si vogliono perdere i milioni di Euro del finanziamento europeo. Gli interventi dei consiglieri e del pubblico, oltre che sul tema della recinzione e della pista ciclabile hanno posto l'accento all'importanza ed alla funzionalità dei servizi presenti all'interno del parco, giusto perché non si debba prolungare ulteriormente la paradossale vicenda dei servizi igienici nati con il parco oltre dieci anni fa e da allora incredibilmente mai entrati in funzione, ed al grande limite del parco, così come di tutto il progetto del P.O.R., che si ferma subito prima del torrente Branega lasciando completamente fuori il sestiere di Palmaro. E proprio a favore di questo sestiere e di chi lo abita, a nostro avviso, dovranno, prima di tutto, essere dedicati i nuovi e futuri progetti di riqualificazione e valorizzazione del territorio. **L.B. 03-04-2014**

Tutelare la nostra identità di Praesi

Uno degli scopi della Fondazione Primavera è quello di tutelare l'identità della nostra delegazione. Troppo spesso nel passato questo aspetto è stato trascurato o etichettato come irrilevante, e oggi paghiamo le conseguenze di una toponomastica errata e penalizzante. Chi ritiene che portare avanti la battaglia affinché il porto e il casello si chiamino di Pra' e non di Voltri, ad esempio, sia solo una perdita di tempo e una questione oziosamente di puntiglio, secondo noi ha torto. Come è sbagliato pensare che risolti i problemi legati alla toponomastica siano risolti i problemi del nostro territorio è altresì errato considerare questi aspetti secondari. Siamo, infatti convinti, che se porto e casello si chiamassero di Pra' la nostra delegazione "esisterebbe" ed esistendo i nostri problemi potrebbero avere risonanza maggiore. Quante volte è successo che, per spiegare a qualcuno, dove abitiamo abbiamo dovuto dire <<siamo la delegazione fra il casello di Voltri e quello di Pegli>> in quanto non abbiamo neanche l'onore di esistere su una cartina. Il fatto di avere un casello autostradale e il porto con i nomi corretti con la conseguenza di far circolare il nome di Pra' in Italia e nel mondo, sarebbero, almeno fino ad ora, l'unico aspetto positivo di uno scempio perpetrato sulla nostra pelle. E che questo non sia un dettaglio trascurabile lo dimostrano le cronache di questi giorni che hanno visto le migliori testate giornalistiche riportare la notizia della possibile collocazione del relitto della nave Concordia nel porto di Voltri per la demolizione.

Orfeo è tornato a Cà Nuova

Orfeo è ritornato a Cà Nuova, ed ora suona la sua lira nella piazza centrale del sestiere praese. Ci riferiamo alla statua di Orfeo scolpita dallo scultore Lorenzo Garaventa nel 1969 e donata al nuovo quartiere di edilizia popolare C.E.P. che costituisce il nuovo grande borgo del sestiere di Cà Nuova. Avevamo scritto recentemente di questa pregevole scultura per segnalare che la statua era stata spostata temporaneamente nel cuore di Genova in Piazza De Ferrari a fare da degna compagna e testimonial ad una mostra organizzata a Palazzo Ducale, e dedicata al grande scultore genovese. Per numerose settimane la statua di Orfeo ha visto davanti a sé la fontana di Piazza De Ferrari, Palazzo Ducale, il Palazzo della Regione Liguria ed ha avuto le spalle coperte dalla più celebre statua dedicata a Giuseppe Garibaldi. Ma nei giorni scorsi, una volta terminata la mostra a Palazzo Ducale è tornata a casa, nel quartiere di Cà Nuova a testimoniare che anche le zone periferiche della città possono essere valorizzate e valorizzare a loro volta anche opere d'arte di pregevole fattura e di notevole importanza. E bisogna dare atto al Municipio della scelta felice di ricollocare la statua in un punto del sestiere che le rende maggiormente onore rispetto alla zona un po' defilata e anonima in cui per tanti anni si era venuta a trovare. Questa volta l'Orfeo si trova proprio al centro del sestiere, nella piazza centrale, tra gli alti palazzi degli anni 70 in una piazza sempre frequentata grazie alla presenza di bei negozi e della sede del Comitato di quartiere di Cà Nuova, in una piazza ingentilita dai pini marittimi e dagli ulivi. E la presenza della statua nel cuore del quartiere, subito a monte del Palacep e dell'area sportiva Pianacci assume se possibile un significato ancora più grande e simbolico, in quanto testimonia di una area urbana che non vuole sentirsi solo lontana periferia di Genova e men che meno di Pra' e che non deve essere considerata come tale. Anche il sestiere di Cà Nuova, pur nelle difficoltà economiche che permangono pesantemente (secondo le statistiche del Comune di Genova costituisce infatti la parte di città a più basso reddito), deve essere inteso come uno dei tanti centri urbani che costituiscono la città di Genova, città policentrica per eccellenza, oltrechè naturalmente uno dei sei sestieri o borghi di Pra'. Quella statua nel centro del borgo è anche un giusto riconoscimento all'impegno della gente del quartiere per migliorare la vivibilità urbana perseguendo solide relazioni di collaborazione tra le persone anche di diversa estrazione culturale ed attraverso lo svolgimento di attività sportive e sociali e l'organizzazione di eventi culturali, musicali e di spettacolo, il tutto portato avanti anche in assenza del doveroso sostegno da parte delle istituzioni. Non è certo un caso se negli ultimi anni al Palacep abbiamo potuto ascoltare le esibizioni di artisti del calibro di Adriano Celentano, Biagio Antonacci, Subsonica o incontrare personaggi importanti come Don Andrea Gallo, Marco Travaglio, Beppe Grillo, solo per citare i più noti, dopo che invece nel corso del secolo scorso questo quartiere balzava agli onori della cronaca quasi esclusivamente per gli episodi di cronaca nera o di marginalità sociale. Possiamo davvero dire che Orfeo ha forse trovato il luogo migliore per continuare a suonare la sua lira. **L.B. 04-04-2014**

Ora, come scriveremo in un articolo di prossima pubblicazione, la Concordia potrebbe trovare posto in testa al Sesto modulo quindi ben lungi da Voltri, arrecando probabilmente disturbo e disagio solo a Pra'. Il fatto che Porto e Casello abbiano il nome corretto consentirebbe di portare il "brand" Pra' in Italia e nel mondo. Ciò comporterebbe ovvie ricadute economiche e di immagine, dando visibilità alle "eccellenze" del nostro territorio come ad esempio il basilico ed il pesto. Il nome di Pra' sarebbe ripetuto più volte al giorno, come minimo, all'interno di trasmissioni radiofoniche di informazione sul traffico autostradale comportando quindi una conoscenza a livello nazionale della nostra delegazione Ecco quindi che trova pieno sostegno la lettere ricevuta dal "Comitato per la Valorizzazione di Pra'" che segnala addirittura uno stato di anomalia toponomastica per ciò che concerne la vendita degli immobili a Pra' per tramite di una Agenzia Immobiliare che ha una sede nella centralissima Via Fusinato. **L.C. 05-04-2014**

Almanacco >>>

Pra' medioevale

Domenica 30 marzo Pra' si è fatta Medioevale. Per tutto il giorno, infatti, per le vie centrali di Pra' sembrava di essere ritornati indietro di 1000 anni. Sedici gruppi storici hanno sfilato per le centralissime Via Airaghi e Fusinato per poi ritrovarsi in Piazza Sciesa. Intenso ed emozionante il corteo storico, composto da quasi 200 figuranti, che ha ricevuto l'applauso delle molte persone presenti che hanno potuto apprezzare anche le numerose bancarelle sempre a tema medioevale. I gruppi storici presenti sono stati: Gruppo Storico Culturale Praese, Gruppo Storico San Giorgio, Gruppo Culturale Sextum, Gruppo Storico Sestrese, Gruppo Storico Fieschi, Janua Temporis, La Centuria, Domina e Nalenses e i Cavalieri dell'Arma Bianca, Associazione Limes Vitae, Arcieri dello Stornello, Gruppo Storico di Ghivazzano Castello, Associazione Historica Lucense, Vicaria Val di Lima, Manipolo Mercenaro Valtiberino, Compagnia dei Viandanti, Gatteschi, Viaggiatori nel Tempo. La giornata è stata organizzata ed offerta dal CIV Le Botteghe del Borgo che, nonostante il periodo di crisi che non aiuta, da alcuni anni riesce ad organizzare dei bellissimi momenti di aggregazione per Pra' e i suoi abitanti. Inoltre quest'anno un importante contributo è stato dato anche da: Asso 90 assicurazione CARIGE, Il Pesto di Pra' di Bruzzone e Ferrari, Polleria Zanini, Panificio Rocco, ditta Porcile Cartiera – Mele, Enoteca Bruzzone di Bolzaneto, Croce Verde Praese, Oreficeria Morigi, Tipografia Typeon, il pittore Andrea Bruzzone, Gruppo Alpini ANA Sestri Ponente, Casa Viva Ferramenta e Nautica. **L.C. 31-03-2014**

Record italiano battuto nella piscina di Pra'

Domenica 6 Aprile, presso la piscina della Fascia di Rispetto di Pra', si è svolta la quarta edizione del trofeo di apnea dinamica "I Delfini di Pra'". La prova, valida per le qualificazioni nazionali F.I.P.S.A.S., è stata aperta anche ai giovanissimi delle categorie "Young" (11-13 anni) e Junior (fino a 17 anni) ed agli atleti "Special" dando vita, anche grazie all'ottimo impianto natatorio praino, ad una giornata di sport intenso e di divertimento per il numeroso pubblico presente.

La manifestazione, organizzata dall'ASD G.S. Aragno, perfettamente inserita nel contesto della gara podistica "Vivi Città", ha vissuto momenti di alto valore tecnico non solo per la presenza di tutti i migliori atleti liguri, ma anche per la partecipazione di alcuni atleti che compongono la squadra nazionale italiana come Aldo Stradiotti vincitore nella categoria Apnea Dinamica Senza Attrezzi e Michele Fucarino vincitore nella categoria Apnea Dinamica Con Attrezzi. Grande emozione ha suscitato la prestazione della genovese Martina Mongiardino, della U.S.S. Dario Gonzatti, che, nella specialità "Speed", ha stabilito il nuovo record italiano in vasca corta con il tempo di 53",50. **L.C. 11-04-2014**

P.O.R. - Pra' Marina, interviene l'Unione Europea

La petizione e-mail per il P.O.R.- Pra' Marina sta cominciando a dare ottimi risultati. L'intasamento quotidiano dei server dell'Unione Europea provocato dalle valanghe di e-mail dei cittadini di Pra' che chiedono a gran voce la realizzazione di un'opera di rivalutazione del litorale della Delegazione, supportata dalla dettagliata documentazione resa disponibile dalla FondAzione PRimA'vera ha portato l'Unione Europea ad aprire una procedura d'indagine specifica. Il signor Willebrordus Sluijters, capo dell'unità di politica regionale e urbanistica della Commissione Europea ha perciò aperto la pratica ufficiale CHAP(2014)00278 con cui sarà verificato che quanto realizzato dal Comune di Genova sia in linea con le leggi e disposizioni europee applicabili. La FondAzione è in contatto con l'Unione Europea per fornire informazioni di dettaglio. Nel frattempo s'intravvedono rassicuranti azioni di miglioramento della qualità del progetto, con concreta possibilità di ottenere la complanarizzazione delle sedi stradali nella zona centrale dell'abitato, da piazza Sciesa a via Taggia, l'aumento delle aree e zone verdi e la realizzazione di una soluzione urbanistica atta a permettere la svolta verso levante sulla via Pra' per gli autoveicoli provenienti da via Villini Negrone tramite piazza Bignami. **VEL. 154-03-2014**

Pirandello è ritornato a Pra'

Era il 1791, o giù di lì, quando nacque, in un piccolo paese della costa ligure, Pra' appunto, Andrea Pirandello, nonno di quello che sarebbe diventato uno dei più grandi drammaturghi del mondo, Luigi. Borghese, armatore, uomo d'arte, già a 15 anni si trovò in Palermo per affari di famiglia e lì iniziò un'attività che lo portò a molto arricchirsi e quindi a mettere su famiglia. Morì a 46 anni, di colera, durante la strage del 1837. Il nipote Luigi ha scritto, con solo apparente leggerezza, alcune delle migliori pagine di teatro della storia, sondando con ironica lucidità il rapporto tra verità e menzogna, tra l'essere e l'apparire. **Non si può perdere quindi la messa in scena di "Così è (se vi pare)" de "La Compagnia Italiana di Prosa", che replicherà a Pra' sabato 12 Aprile alle ore 21 nella sala polivalente di San Rocco dopo il debutto sabato 29 Marzo a Pontedecimo.** Così è se vi pare. Di Luigi Pirandello. Con: Giacomo Bignone, Elda Giacobbe, Fulvio Repetto, Sara Cavalieri, Chiara Monachello, Tea Bizzarri, Milena Nobili, Angela Quiretti, Rosario Scicolone, Stefano Bartolotta, Roberta Palin, Carlo Traverso e con la partecipazione di Ilvia Carpi. Regia di Elena Siri. Produzione: Corsi di Recitazione de La Compagnia Italiana di Prosa – Genova- di Saverio Soldani. **E.S. 08-04-2014**

Seconda Giocaritmica alla Regina Margherita

Sabato 8 Marzo presso la palestra SE.DI. in Largo Francesco Cattaneo 3 a Quarto (Genova) si è tenuta la seconda edizione della manifestazione GIOCARITMICA, gara intersociale di ginnastica ritmica, organizzata dal G.S.D. Regina Margherita e dalla U.S. ACLI Santa Sabina. Buona la partecipazione di giovanissime atlete e di giovanissimi atleti delle quattro squadre partecipanti – G.S.D. Regina Margherita, U.S. ACLI Santa Sabina, Contubernio D'Albertis, Ritmica La Spezia – che si sono esibiti in un contesto sereno e di gioco davanti ad un pubblico numeroso e partecipe che ha affollato le gradinate. Bellissime e spettacolari le esibizioni delle atlete agoniste delle società, che nel tempo necessario ai giudici di gara per stilare le classifiche, hanno deliziato il pubblico con esercizi di altissima qualità. Un grazie ai giovani atleti, alle atlete agoniste, agli allenatori e a tutti i volontari che si sono adoperati per l'ottima riuscita di un pomeriggio di sano divertimento sportivo per tutti. **L.C. 12-03-2014**

almanacco >>>

Riparate le vetrate della stazione

Il 18 gennaio scorso la stazione di Pra' è stata oggetto di un vero e proprio assalto vandalico da parte di ignoti che hanno danneggiato buona parte delle vetrate che costituiscono le pareti delle pensiline di attesa, sulle banchine della stazione. Le vetrate sono state finalmente sostituite. La stazione di Pra', unica ad avere a disposizione un ampio parcheggio antistante, è ormai divenuta una delle stazioni a più alta frequentazione della città di Genova. La FondAzione PRimA'vera sta presentando un ulteriore esposto ambientale a Comune, A.S.L. e Rete Ferroviaria Italiana per ricordare «La grave situazione di abusivismo e degrado con relativo pericolo per la salute e la sicurezza dei cittadini venutasi a creare nella stazione in oggetto a causa della totale assenza di gestione e controllo da parte di amministratori pubblici ed enti competenti. Tutto ciò ha dato e continua a dare luogo a atti di vandalismo che portano al malfunzionamento delle strutture ed attrezzature della stazione quali emettitrici ed obliteratrici di biglietti, scale e rampe di accesso, peraltro con disagi e disservizi per i cittadini e gli utenti, e continuo imbrattamento di muri e strutture con graffiti che aumentano la situazione di abbandono e di degrado». **A.P. 25-02-2014**

I Partigiani adottano "I giardinetti"

Da parecchio tempo i giardini di Piazza Bignami hanno cambiato volto almeno per ciò che concerne l'ordine e il decoro. Un gruppo di volenterosi cittadini attivisti dell'A.N.P.I. Pra', infatti, ha preso in cura le aiuole e l'arredo della piazza facendone la manutenzione ordinaria e straordinaria e rendendo, quindi, un grosso servizio alla popolazione che numerosa usufruisce di questo storico ritrovo praino. Tengono pulite ed ordinate le aiuole, hanno più volte cancellato, ridipingendolo, le scritte che i soliti vandali fanno sul monumento ai caduti e prossimamente prenderanno in cura le panchine, carteggiandole e dando sopra le parti in legno la vernice impregnante per proteggerle dalle intemperie. «Abbiamo la nostra sede proprio affacciata sulla piazza e ogni anno organizziamo la manifestazione per la ricorrenza del 25 Aprile» ci racconta Alessandro una delle figure più attive «e per molti anni abbiamo ripulito la piazza in occasione di tale ricorrenza. Poi abbiamo pensato che sarebbe stato utile dare continuità a questa attività e quindi abbiamo deciso di farci carico di un lavoro che, in un momento di crisi come quello attuale, le istituzioni potrebbero fare solo in modo parziale». E proprio le istituzioni e il Municipio Ponente in particolare è stato il maggior partner di questa iniziativa. I volontari dell'A.N.P.I., infatti, hanno stipulato una convenzione con il Municipio per la manutenzione di Piazza Bignami che prevede da parte del Municipio la fornitura degli attrezzi e dei materiali oltre ad una copertura assicurativa per i volontari che da parte loro forniscono gratuitamente la manodopera. «In un periodo in cui le istituzioni sono messe sotto osservazione speciale e ricevono critiche dai cittadini» prosegue sempre Alessandro «noi possiamo affermare che la collaborazione con il Municipio è stata ottima e proficua per tutti». E noi cittadini di Pra' semplici fruitori della Piazza non possiamo che dire grazie a queste persone che dedicano tempo libero e fatica per una migliore qualità della vita di tutti. **L.C. 20-02-2014**

Giornata dello "Stokke" al Borgo

Domenica 2 marzo, nel grande locale palestra del centro parrocchiale di Palmaro, quasi 200 avventori hanno coniugato il rito conviviale con la solidarietà: infatti, i proventi del pranzo che più "marino" non si può andranno, al netto delle spese, devoluti in beneficenza. Ben cento chili di pregiato merluzzo essiccato o meglio, stoccafisso, sono stati ammaniti ai commensali, nelle versioni crudo, lessato con patate, accomodato alla genovese... una prelibata specialità, che ha soddisfatto tutti i numerosi intervenuti. I volontari del Borgo non si sono risparmiati,sia nelle cucine che nel servizio: 200 persone rappresentano il successo di un'iniziativa che da vari anni avviene, attesa e gustata con gioia e piacere di stare insieme. Alla prossima! **E.P. 07-03-2014**

Rogo di ambulanze a Cà Nuova

Una scena desolante e spettrale si presenta sabato mattina nel piccolo piazzale davanti alla sede della Croce Azzurra di Ca' Nuova in Via Martiri del Turchino. Nella notte tra mercoledì 5 e giovedì 6 febbraio un incendio è divampato nel parcheggio delle autoambulanze all'aperto, a pochi metri dalla sede della Pubblica Assistenza; un milite della Croce si è accorto dell'incendio intorno all'una ed ha subito dato l'allarme. Il pronto intervento dei pompieri non ha però potuto evitare che il rogo distruggesse ben otto ambulanze ed un'auto medica. I loro scheletri giacciono ora carbonizzati sotto un cielo grigio carico di nuove promesse di pioggia. Un danno enorme, pesantissimo per la pubblica assistenza che fornisce quotidianamente un servizio essenziale per il sestiere di Ca' Nuova e per tutta Pra'. Abbiamo incontrato Duilio Romei, Presidente della Croce Azzurra di Ca' Nuova dal 1996 per avere qualche informazione su quanto accaduto e sui danni subiti. "Un disastro." ci dice "Delle nove macchine distrutte, quattro sono della Croce Azzurra ed erano ferme in attesa di riparazione; e visto che le riparazioni le effettuiamo noi, quando il tempo ce lo consente, per risparmiare sulle spese, avevamo interrotto il contratto di assicurazione e quindi, purtroppo, non avremo alcun risarcimento. Le altre cinque macchine erano in leasing ed in questo caso l'assicurazione copre l'azienda di noleggio e non certo noi. La stima dei danni complessiva è di circa 200.000 euro metà dei quali a carico della Croce Azzurra; bisogna anche considerare che nel rogo, oltre alle autoambulanze sono andate distrutte le preziose e costose attrezzature mediche e di soccorso che erano ospitate al loro interno." Ci viene spiegato che nella notte trova ricovero nel piazzale la buona parte dell'intero parco di autoambulanze di tutte le sei Croci Azzurre che operano nel territorio di Genova, circa una quarantina di mezzi; per questo motivo nel parcheggio le ambulanze erano attaccate le une alle altre, come si può vedere dalla fotografia, ed ecco perché il fuoco ha distrutto così tante macchine; questo nonostante l'intervento celere dei pompieri, i quali peraltro hanno dovuto anche fare i conti con la presenza di bombole di ossigeno vicino alle fiamme e quindi al rischio che l'incendio potesse diventare ancora più virulento e pericoloso per la loro stessa incolumità. Gli abbiamo chiesto come contano di poter far fronte a questo disastro e poter riprendere a pieno l'attività al servizio della gente del quartiere. "Per fortuna possiamo contare sull'aiuto di altre pubbliche assistenze sparse per l'Italia; stiamo aspettando sei ambulanze in prestito in arrivo da La Spezia e dalla Sicilia. Il problema sono le spese che nell'immediato dobbiamo affrontare per assicurare queste nuove macchine e per riacquistare parte dell'attrezzatura distrutta. Solo l'assicurazione di una autoambulanza ci costa 2.500 euro all'anno e senza le dovute coperture assicurative non possiamo utilizzarla, a maggior ragione perché non sarebbero neppure le nostre macchine. Abbiamo fatto i conti ed entro la prossima settimana, fra tutto, dovremmo spendere circa 30.000 euro che però al momento non abbiamo." La Croce Azzurra svolge un servizio essenziale per il territorio del sestiere Praese di Ca' Nuova e di tutta Pra', riuscendo a svolgere tra i 2.000 ed i 2.500 interventi di urgenza ogni anno a cui si sommano quasi 15.000 servizi ordinari, come il trasporto di persone anziane o in difficoltà per visite ospedaliere ed ambulatoriali. L'incendio della notte scorsa rende ora molto difficile poter riuscire a mantenere lo stesso livello di servizio per i cittadini. Romei si augura che la solidarietà espressa prontamente di persona o al telefono dal Presidente di Municipio e da assessori comunali e regionali possa tradursi anche in un aiuto concreto. Nel frattempo è stata lanciata una sottoscrizione a favore della Croce Azzurra di Ca' Nuova. Chi volesse può contribuire con un versamento sul conto IT58U0503401410000000124024 della Banca Popolare. L'ultima domanda la poniamo sulle possibili cause del rogo visto che si sente fare l'ipotesi di un incendio appiccato volutamente o dal gesto estemporaneo di un piromane o per qualche motivo legato a possibili ripicche o a questioni di appalti. Su questo argomento il Presidente Romei appare deciso: "Mi rifiuto di pensare ad un incendio doloso. In oltre vent'anni di personale esperienza non abbiamo mai avuto episodi di danneggiamento o vandalismo compiuti contro la Croce Azzurra. Ed il giorno che, malauguratamente, dovessi scoprire il contrario, me ne andrei dopo cinque minuti perché vorrebbe dire che in Italia abbiamo proprio toccato il fondo. Penso invece che l'incendio possa essere nato per un guasto tecnico su una delle macchine che avevamo fermato in attesa di essere riparate, forse proprio dall'ultima ambulanza che avevamo messo in fermo nel parcheggio." **L.B. 11-02-2014**

Carnevale autogestito

Quest'anno nessuno ha organizzato il tradizionale "carusesu" carnevalizio che solitamente allietava il sabato precedente il martedì grasso. I Praini, dimostrando ancora una volta intraprendenza e organizzazione hanno invitato, tramite Facebook a partecipare al primo carnevale autogestito. La pagina "Sei di Pra' se 2.0" per voce di una delle sue anime storiche, Agostino Mantero, invita tutti, grandi e piccini a mascherarsi e a incontrarsi per un pomeriggio "diverso" in via Fusinato. Anche questo è un modo per far vedere che la nostra delegazione è viva a prescindere. **L.C. 28-02-2014**

almanacco >>>

Riaperta Villa Podestà "della Baronessa"

Claudio Burlando all'inaugurazione

Mercoledì 22 gennaio è stata inaugurata Villa Sauli Podestà nel sestiere di Ca' Nuova, dopo un impegnativo intervento di recupero, iniziato a fine maggio del 2009 e durato quattro anni e mezzo ad opera della Provincia di Genova. L'opera di restauro ha salvato la villa seicentesca dallo stato di abbandono in cui versava ormai da oltre una decina d'anni, tanto che era diventata estemporaneo ricovero per senza tetto e sbandati. E proprio durante i lavori di recupero, nei locali del piano terra è stato rinvenuto il cadavere di una persona, un senza tetto morto per cause naturali. La villa affaccia su Via Pra' poco a ponente dell'altra villa seicentesca, Villa Doria Podestà, che sorge accanto al casello autostradale di Pra', anch'essa ristrutturata e restituita ad un uso pubblico da pochi anni su iniziativa della Provincia. Villa Sauli Podestà fu costruita nel XVII secolo come luogo di villeggiatura e di governo della tenuta agricola per la nobile famiglia Sauli e acquistata poi nel 1848 dal Cavaliere Luca Podestà, da poco proprietario anche della vicina Villa Lomellini Doria (oggi Doria Podestà). Suo figlio Andrea ottenne il titolo di barone e fu a più riprese Sindaco di Genova, Presidente della Provincia ed anche senatore del Regno d'Italia; tra i vari meriti ebbe anche quello di organizzare il vasto territorio agricolo alle spalle delle due ville secondo criteri davvero moderni e all'avanguardia per l'epoca, basati sull'efficienza e la valorizzazione dei prodotti locali. Interessanti curiosità sulla vita del barone e sull'organizzazione del territorio si possono leggere sui pannelli esposti al primo piano di Villa Doria Podestà. Villa Sauli Podestà ha poi avuto varie vicissitudini e destinazioni d'uso, prima di essere abbandonata negli anni novanta del secolo scorso e successivamente acquistata e restaurata dalla Provincia. I lavori di ripristino della Villa, costati 4 milioni e 652 mila euro, sono stati commissionati dalla Provincia di Genova e sono stati finanziati anche con fondi dell'Unione Europea e della Regione Liguria nell'ambito del progetto di valorizzazione delle risorse naturali e culturali della nostra regione. I lavori hanno riguardato la messa in sicurezza del corpo centrale della villa, il rifacimento del tetto, l'esecuzione di interventi di conservazione e consolidamento della volta del salone centrale e il rifacimento dei solai interpiano nelle zone destinate agli archivi. Le opere di restauro sono state concordate e condivise con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici della Regione Liguria; la qualità dei restauri appare davvero notevole e rende giustizia ad un edificio storico molto bello ed importante. Al piano nobile sono state ritrovate e recuperate anche ampie superfici decorate mentre resta ancora da completare il recupero della piccola cappella posta a pian terreno. All'inaugurazione erano presenti il Presidente della Regione Claudio Burlando, il Commissario straordinario della Provincia, Piero Fossati, gli assessori regionali Paita, Briano, Rossetti, Guccinelli, Rossi, il Presidente del Municipio Avvenente e l'assessore municipale Morlè. Roberta Burroni, della Direzione dei lavori Pubblici della Provincia ha guidato le autorità ed i giornalisti attraverso le stanze ed i locali del pian terreno e dei due piani superiori illustrando al contempo i lavori eseguiti. Al primo ed al secondo piano ampie sale parzialmente decorate ed affrescate si alternano a stanzette più piccole, idonee forse ad ospitare archivi e salette per colloqui di lavoro visto che la villa ospiterà a breve il Centro per l'impiego del Ponente di Genova che verrà spostato qui dalla vicina Villa Doria Podestà. Vi troverà sede anche il Centro Servizi del Parco del basilico, istituito dalla provincia di Genova a tutela e sostegno del tipico prodotto praino e di chi lo coltiva, nel bel mezzo della zona di tradizionale produzione di questo meraviglioso e prezioso prodotto. Al primo piano si trova anche lo storico camino decorato e perfettamente recuperato mentre al secondo piano si può apprezzare la pregevole copertura con moderni soffitti lignei. Con questi interventi sono rinati anche il bel giardino alle spalle dell'edificio, con il prato ben curato, palme ed altri alberi, la graziosa facciata interna che dà sul giardino ed il piazzale di accesso sull'Aurelia; sulla facciata esterna a dire il vero sono evidenti alcuni punti in cui il colore salmone della facciata appare di già scrostato e danneggiato. Nelle dependance laterali, demolite e ricostruite, trovano spazio, a levante, un auditorium da ottanta posti a sedere, bello moderno e confortevole: una preziosa risorsa per conferenze, eventi culturali e momenti di incontro che quanto prima dovrebbe essere messa a disposizione del territorio; a ponente c'è invece lo spazio per il laboratorio del centro servizi del Parco del basilico. A proposito di quest'ultimo spazio, il Presidente del Municipio VII Ponente, Mauro Avvenente ci fa sapere: "La finalità doveva essere quella di offrire un'opportunità ai produttori dell'"oro verde" di Pra', il basilico, di poter promuovere degustazioni finalizzate alla valorizzazione della loro attività e del territorio ponentino. Dopo un primo approccio con alcuni produttori pare sia ancora una volta prevalsa la logica, del tutto genovese, del "mani man" che finora non ha consentito di fare passi avanti in tal senso."

Nei corpi laterali sono state realizzate anche nuove scale ed ascensori per garantire a tutti l'accessibilità di questi spazi. Una delle grandi ville del ponente genovese è tornata quindi al suo antico splendore grazie a un intervento finalizzato al recupero e al risanamento conservativo dell'edificio, che lo riqualifica dal punto di vista funzionale e che strizza l'occhio al basilico e all'eccellenza dei prodotti locali. In conclusione abbiamo chiesto alla Dottoressa Burroni quale sarà invece la futura destinazione dell'altra villa, Doria Podestà, che attualmente ospita il Centro per l'impiego, che, come abbiamo visto, nei prossimi mesi si sposterà in questa nuova sede. "Al momento non c'è ancora un'idea chiara. Purtroppo la Provincia di Genova oggi non ha le risorse per assicurare il mantenimento contemporaneo dei due palazzi storici, e vista anche l'incertezza sul ruolo futuro delle Province, non è da escludere che Villa Doria Podestà possa anche essere messa in vendita". L'auspicio di SuPra'Tutto è che queste due belle ville storiche di Prà, felicemente restituite alla loro originaria bellezza, oltre che un'emergenza ed un fiore all'occhiello dal punto di vista storico ed artistico per la nostra Delegazione, possano anche essere e rimanere spazi al servizio della cittadinanza e che si possa valorizzarne al meglio la fruibilità e le potenzialità di risorsa ed attrattiva turistica. **L.B. 09-02-2014**

VIII Trofeo Aragno

Le due ultime edizioni avevano accolto gli ospiti con neve e acqua, ma quest'anno, l'ottava edizione del Trofeo Aragno di nuoto ha beneficiato di un bel clima soleggiato che ha riscaldato i partecipanti provenienti da tutta Italia. Ciò che invece si è ripetuta sabato 25 e domenica 26 è la festa dello sport e la dimostrazione di una organizzazione efficientissima che ha permesso ai numerosissimi partecipanti, di vivere un'esperienza simpatica e divertente. Gestire 35 società e 3000 presenze gara non è un gioco da ragazzi, ma tutte le necessità dei partecipanti sono state previste e l'organizzazione ha pianificato in tempo la soluzione per ogni problema. Ecco quindi, ad esempio, gli spazi per i numerosi autobus, i pernottamenti in alcuni alberghi, la convenzione con alcuni ristoranti e la disponibilità dei volontari della Parrocchia San Rocco a preparare il famoso pesto di Pra'. SuPra'tutto ha intervistato Alfredo Aleotti, il responsabile della logistica della manifestazione, il vero leader della macchina organizzativa. "Il lavoro inizia circa sei mesi prima quando l'allenatore Antonio Lucia inizia a mettersi in contatto con gli istruttori delle altre Società. A questo punto iniziano le iscrizioni, che terminano circa una settimana prima dell'inizio della manifestazione. Una volta che si ha un'idea piuttosto precisa del numero di partecipanti, quest'anno sono più di novecento, si iniziano a cercare convenzioni con gli alberghi del circondario che offrono sia un costo ragionevole sia una certa vicinanza agli sbocchi autostradali. Circa il 70% dei partecipanti è socio di uno dei cinque o sei grandi club del nord Italia, Florentia, Centro Nuoto Torino, Nuotatori Milanesi eccetera, che si spostano in pullman." E non è finita: "Dobbiamo poi organizzare il supporto medico e coinvolgere la Croce Verde Praese". Non manca poi l'organizzazione dei pasti dei partecipanti: "Per la cena abbiamo convenzioni con gli hotel mentre per i pranzi abbiamo iniziato quattro anni fa a preparare qualcosa noi con il supporto della Parrocchia di S.Rocco e quest'anno siamo arrivata a preparare 550 pasti al giorno. Devo ringraziare i volontari della Parrocchia che hanno dato una grossa mano." Pra' ha mostrato il meglio di se a buona parte del nord Italia e di questo dobbiamo sicuramente ringraziare gli organizzatori del trofeo. Domenica 26 pomeriggio di finali, e chi non ha potuto partecipare dal vivo ha potuto tifare in diretta streaming sul sito www.gsaragno.net. **E.S. 04-02-1014**

Pensilina fai da te ? No Cemusa ? Ahi, ahi, ahi !

Lo aveva annunciato durante la manifestazione del 18 Gennaio Nicola Montese, dicendo che la misura era colma e che c'era la voce che la gente si stava organizzando per costruire una pensilina per ripararsi dal freddo e dalla pioggia in corrispondenza della fermata provvisoria dell'autobus sulla ormai famosa chicane di via Pra', alla foce del Rio San Pietro. A seguito dell'apertura del cantiere, infatti, la fermata dell'autobus lato mare è stata spostata e collocata proprio sulla curva che l'Aurelia compie in quel punto. La nuova fermata però è priva di un qualunque riparo. Nella serata di venerdì 31 gennaio una pensilina "fai da te" in legno e' stata collocata sulla fermata e già la mattina successiva ha iniziato ad assolvere al compito di offrire riparo dalla pioggia e dal freddo, che in questi giorni invernali di certo non mancano. Come si può vedere nella foto, si tratta di una casettina in legno chiaro con una piccola tettoia in plastica, che appare funzionale e non priva di una essenziale eleganza; sul lato interno e sugli assi di sostegno compare evidente la scritta "Io sto con Pra'". Ovviamente tale manufatto non è passato inosservato alle autorità che, lunedì mattina presto, con efficienza svizzera hanno provveduto alla rimozione della pensilina in quanto non a norma. Sia la costruzione che la conseguente rimozione non hanno fatto altro che alimentare il dibattito e incendiare gli animi. SuPra'Tutto ha voluto sentire, come persone informate sui fatti, sia il Comitato per Pra', che aveva annunciato tale avvenimento, sia il Consigliere Municipale Claudio Chiarotti, che per il ruolo politico che ricopre poteva fornire il punto di vista del Municipio e del Comune. Andrea Di Fresco, uno dei leader storici del Comitato, ha dichiarato: «da tempo vox populi dava per imminente la comparsa di una pensilina, ma – assicura – la collocazione della stessa non è opera del Comitato che non ne rivendica la paternità». Più articolato, invece, l'intervento di Chiarotti che ci spiega come è andata la vicenda. «Al di là del gesto, è fuori discussione che la situazione della fermata dell'autobus sia critica, in considerazione anche del fatto che fin da subito era chiaro che la "provvisorietà" della fermata sarebbe durata a lungo. Appena aperto il cantiere» prosegue Chiarotti «il Municipio si era interessato, come è accaduto altre volte, di recuperare una pensilina dismessa da AMT da far installare su proprio progetto sul marciapiede. AMT questa volta, però, non ha voluto concederci alcuna pensilina e Cemusa (il concessionario delle pensiline per AMT ndr) non ha voluto installarne una nuova per una fermata che sulla carta è provvisoria.» Alla domanda di SuPra'Tutto su quali fossero le motivazioni che hanno spinto alla rimozione della pensilina "fai da te", Chiarotti risponde senza esitazione che «qualsiasi manufatto venga posto sul territorio pubblico, deve essere autorizzato, deve avere un progetto e deve soddisfare dei rigidi criteri di sicurezza. Era quindi inevitabile, purtroppo, dover eliminare la pensilina provvisoria. Se qualcuno, infatti, si fosse fatto male a causa della struttura installata questa, al contrario delle egualmente pericolose pensiline ufficiali, non avrebbe goduto di alcuna copertura assicurativa». Sempre Chiarotti, inoltre, fa notare che «rimuovere la pensilina serve anche per non creare precedente alcuno. Lasciandola, infatti, avrebbe legittimato chiunque a poter fare qualsiasi cosa sul suolo pubblico.» E allora chiunque avesse sognato, vista la pensilina, di installare divani o poltrone per aspettare l'autobus o il treno è avvisato che non può farlo ! **L.C. 04-02-2014**

almanacco >>>

"Io sto con Pra' ": l'ennesima manifestazione del Comitato per Pra'

Dopo quella di Aprile 2013 ecco un'altra manifestazione dello stato d'animo praese. L'ottima organizzazione del Comitato per Pra' ha ottenuto un risultato eccellente malgrado le previsioni metereologiche facessero temere il peggio. Il clima rigido e piovoso non ha però spaventato i praesi che si sono riversati in strada per manifestare il loro dissenso sulla disorganizzata approssimazione con la quale l'amministrazione sta affrontando praticamente ogni lavoro pubblico nel nostro paese. Più di un migliaio di Praesi hanno percorso a piedi il tratto compreso tra la fermata ferroviaria, via Cordanieri , Piazza Bignami, poi l'Aurelia fino al casello Autostradale e ritorno, in una cornice come al solito festosa e resa multicolore dalla moltitudine di ombrelli. Gli amministratori prima o poi se ne renderanno conto. Non c'è un piano organico di sviluppo del paese e il progetto POR fa acqua da tutte le parti. Si continua con tappulli raffazzonati e interventi posticci che trasformano il nostro paese in un patchwork di lavoretti disomogenei. L'orrendo, ma funzionale, Palamare, la latrina pubblica chiusa in mezzo alla piazza, le strade della fascia che non portano da nessuna parte, adesso l'obbrobrio, battezzato scolmatore, piazzato in mezzo all'Aurelia e l'incomprensibile parcheggio recintato di new jersey sopra il ponte sul S.Pietro. Senza parlare del degrado, dell'abbandono, dell'inquinamento, del rumore che invadono buona parte della nostra cittadina. I praesi non ne possono proprio più di tanta inettitudine e lo dimostrano ogni volta che ne hanno la possibilità. **E.S. 19-01-2014**

SuPra'Tutto bacchetta l'Huffington Post

SuPra'tutto bacchetta l' "Huffington Post". Il celebre giornale digitale americano, vincitore, nel 2012, del Premio Pulitzer, è stato preso in castagna dal giornale digitale di Pra'. Infatti, riportando la notizia relativa all'imminente trasbordo delle armi chimiche siriane nel porto di Gioia Tauro, il "Post", con direzione e sede principale a New York, negli Stati Uniti d'America, ha pubblicato per errore una foto del terminal container di Pra', spacciandola per Gioia Tauro. SuPra'tutto ha gentilmente segnalato l'errore ai colleghi americani, fornendo indicazioni precise sulla realtà locale. Ciò contribuisce a rendere evidente come sia importantissima, alla giornata d'oggi, la funzione dei giornali locali come Supratutto che difficilmente incorrono in tali, marchiani errori, quando si parla del loro territorio di riferimento. Il nome stesso del magazine praese lo dice: riporta tutto, ma proprio tutto, su Pra', e mette Pra' e gli interessi della sua gente "sopra tutto". **VEL. 21-01-2014**

Riaperta la crosa sparito l'antico tombino

Dopo mesi di lavori per il rifacimento della pavimentazione e delle condotte, è stata recentemente riaperta salita Lorenzo Cappelloni. Peccato che, in occasione dei lavori, sia sparito l'antico tombino dell'acquedotto comunale del Comune di Pra', che stava lì, di fronte all'ingresso della sede della Banda Musicale Carlo Colombi, al civico 1, dal lontano 1897. Come già accaduto in altri casi, ad esempio per la fontanella di via Ausiliatrice, non vi è stata la minima cura nella conservazione e valorizzazione di reperti storici che, attraverso la loro, semplice, presenza, raccontano la storia della Delegazione. **G.B. 01-02-2014**

"Bunker in via Pra' ", i cittadini richiedono l'intervento dell' A.N.A.S.

Luigi Mori - Direttore Responsabile

I cittadini di Pra', esasperati dalla vicenda del "P.O.R .- Pra' Marina" stanno giorno dopo giorno organizzandosi per contrastare la palese incapacità da parte dell'amministrazione comunale e municipale di fornire servizi e risposte all'altezza della situazione e delle aspettative di una popolazione che, è opportuno e giusto ricordarlo, sta ancora aspettando, dopo decenni, opportune contropartite e risarcimenti per aver subito la devastazione di quello che un tempo era uno splendido litorale, per la costruzione del porto container. In questo scenario, nella delegazione è montata una sorta di "rigetto" per l'ennesima bruttura urbanistica costituita dal "bunker" di cemento armato realizzata nel bel mezzo di via Pra', tra i due ponti, stradali ed ex-ferroviario, da poco ricostruiti. Ebbene, tale opera, che pare si tratti di una sorta di "scolmatore", per agevolare il deflusso delle acque del Rio San Pietro in caso di totale riempimento del tratto di deflusso a valle del ponte, ha suscitato un vespaio di critiche ed insoddisfazione. «Quell'orrore di cemento e i jersey che deviano il traffico costituiscono un grave pericolo alla circolazione stradale, e prima o poi ci scapperà il morto», afferma Marcello Cusato, che ha segnalato la situazione a SuPra'Tutto. Effettivamente, proprio in quel tratto stradale, da quanto sono iniziati i lavori, si sono già verificati un paio di incidenti che, in un caso, hanno rischiato la perdita della vita di un conducente, rimasto per lungo tempo in coma in ospedale. Tenendo presente che la via Pra' costituisce un tratto della strada statale SS1 Aurelia, la FondAzione PRimA'vera ha perciò segnalato, l'11 gennaio u.s., la situazione all'A.N.A.S. (Associazione Nazionale Strade Italiane), richiedendo «l'intervento urgente da parte di A.N.A.S. per eliminare la situazione per il traffico e per i cittadini locali costituita dal muro e dai jersey di cemento». Ogni cittadino può inviare segnalazioni addizionali all'A.N.A.S. per sostenere la richiesta della FondAzione, utilizzando il modulo disponibile su SuPra'Tutto. **L.M. 18-01-2014**

Il Sindaco Marco Doria non vuole incontrare i bambini di Pra'

Il giorno 16 gennaio 2014 alle ore 17.30 il Comitato Genitori di Pra' (Genova) insieme ad una piccola delegazione di bambini del quartiere avrebbe dovuto consegnare una cartolina gigante a conclusione di un'iniziativa promossa dal Comitato Genitori per chiedere la costruzione della Cittadella dello Sport nel Parco di Levante sulla Fascia di Rispetto di Pra'. Nell'ultimo mese infatti sono state spedite al Sindaco 1000 cartoline e la consegna simbolica della cartolina gigante doveva essere un momento simpatico per sdrammatizzare un po' il confronto con le istituzioni e i cittadini di Pra' che simpatico non è. Ma il Sindaco si è rifiutato di incontrare i bambini per paura della strumentalizzazione. La delusione è stata grandissima anche perché arriva dopo un percorso di anni che le istituzioni hanno il coraggio di chiamare partecipato, mentre rappresenta l'emblema dell'ottusità della politica, che non ha in realtà nessuna voglia di confrontarsi con i cittadini, nemmeno con i più piccoli. Non hanno ascoltato le richieste sottoscritte da 1840 cittadini Praesi in sole 72 ore perché non volevano le 4 corsie sotto le loro case, e con i 2.180.000 Euro destinati al "Pra' to Sport" (derivate dalle rinunce che i cittadini hanno accettato per riqualificare il cosiddetto Parco di Levante) avrebbero intenzione di costruire la recinzione dell'area, l'illuminazione, due stradine, altri 120 posteggi e una "sistemazione propedeutica" per uno spazio che in un futuro dovrebbe accogliere delle strutture sportive che non saranno mai costruite. Con i 2 milioni di euro dicono che non sarebbe possibile nemmeno costruire un campo polivalente coperto. La cittadinanza si sente nuovamente presa in giro e la rabbia dei Praesi sale pensando al comportamento del "Primo Cittadino" con i bambini.

Alessia Marrapodi, Comitato genitori Pra' 18-01-2014

Finalmente sgomberata la baraccopoli abusiva sulla Fascia di Rispetto La FondAzione PRimA'vera presenta un nuovo esposto

Finalmente l'amministrazione comunale genovese ha provveduto a sgomberare la baraccopoli abusiva che, a poco a poco, grazie alla totale mancanza di vigilanza e controllo della parte di levante della Fascia, era cresciuta e si era espansa sotto al ponte ferroviario della linea Genova-Ventimiglia, subito a levante della stazione ferroviaria di Pra'. Mercoledì 15 gennaio, nella mattina, gli abusivi sono stati allontanati dalla baraccopoli e il giorno dopo sono state demolite le baracche. L'intervento del Comune ha avuto luogo con inconcepibile ritardo dopo mesi e mesi di proteste da parte dei cittadini e delle associazioni e comitati di Pra' che assistevano impotenti allo scempio dell'area dove dovrà sorgere l'area verde ad indirizzo sportivo di "Pra' to Sport". Già nell'aprile del 2013 un gruppo di cittadini, indirizzati dalla FondAzione PRimA'vera, aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Genova per segnalare « La grave situazione di abusivismo e pericolo per la salute e la sicurezza dei cittadini venutasi a creare sulla Fascia di Rispetto di Levante a causa della totale assenza di gestione e controllo da parte di amministratori pubblici ed enti competenti, che ha dato e continua a dare luogo a: 1) discariche abusive di materiali di risulta di ogni tipo, ivi incluse sostanze tossiche e nocive, tra cui vi è anche la sospetta presenza di amianto, 2) costruzione abusiva di baracche e dormitori utilizzati da persone senza fissa dimora, in precarie condizioni sanitarie, senza servizi igienici e con dispersione nell'ambiente di rifiuti ed escrementi, in totale dispregio delle più basilari norme di legge e ambientali». Da tempo circolavano voci di un imminente intervento del Comune che comunque tardava a materializzarsi. L'annunciata e incombente manifestazione "Io sto con Pra' " deve aver funzionato da acceleratore per l'amministrazione comunale, che ha finalmente agito in extremis, completando lo sgombero a tempi di record. Resta comunque il fatto che un'area estesa e inutilizzata come la Fascia di Levante, se lasciata ancora aperta e non presidiata sarà nuovamente e velocemente oggetto di ulteriori fenomeni di abusivismo e delinquenza. Per evitare ciò la FondAzione sta predisponendo un nuovo esposto alla Procura della Repubblica per richiedere «di attivare gli opportuni provvedimenti previsti dalla legge affinché la Fascia di Levante venga sgomberata immediatamente da abusivi e rifiuti, tossici e no, e vengano presi provvedimenti tali da impedire il ripetersi di simili eventi, come ad esempio la recinzione dell'area, l'installazione di sistemi di monitoraggio e l'effettuazione di opportuna vigilanza e prevenzione da parte delle istituzioni preposte. Quanto sopra fino a quando non verrà dato avvio ai lavori per il totale e definitivo recupero e valorizzazione dell'area». **A.P. 18-01-2014**

Vandali in azione nella stazione appena riverniciata Dove sono le forze dell'ordine ?

La stazione di Pra' è stata oggetto di un vero e proprio assalto vandalico da parte di ignoti che hanno danneggiato buona parte delle vetrate che costituiscono le pareti delle pensiline di attesa, sulle banchine della stazione. E' stato anche danneggiato, un monitor che visualizza arrivi e partenze dei treni. Il conto dei danni supera i 10.000 euro. Rete Ferroviaria Italiana ha avviato gli interventi di sostituzione dei vetri. Sono stati rimossi i frantumi diventati pericolosi e ordinato il materiale da sostituire. Le stesse pensiline erano già state vandalizzate a luglio 2013. Solo pochi giorni prima le pareti della stazione erano state ri-tinteggiate, probabilmente a seguito delle segnalazioni e proteste dei cittadini e degli utenti. Nel mese di aprile 2013 la FondAzione PRimA'vera aveva segnalato, tramite esposto ambientale a Comune, A.S.L. e Rete Ferroviaria Italiana «La grave situazione di abusivismo e degrado con relativo pericolo per la salute e la sicurezza dei cittadini venutasi a creare nella stazione in oggetto a causa della totale assenza di gestione e controllo da parte di amministratori pubblici ed enti competenti, che ha dato e continua a dare luogo ad atti di vandalismo (che portano al malfunzionamento delle strutture ed attrezzature della stazione quali emettitrici ed obliteratrici di biglietti, scale e rampe di accesso, peraltro con disagi e disservizi per i cittadini e gli utenti) ed al continuo imbrattamento di muri e strutture con graffiti che aumentano la situazione di abbandono e di degrado». La gente si domanda a cosa servano le telecamere di sorveglianza, e per quale motivo la stazione non sia oggetto di vigilanza, anche saltuaria, da parte della Polizia Ferroviaria. Individuare e assicurare alla giustizia i responsabili anche di un solo caso di vandalismo costituirebbe elemento deterrente fondamentale per ricondurre la stazione di Pra' al decoro e alla sicurezza che la gente, sicuramente, si merita. **A.P. 18-01-2014**

Rimossi gli striscioni del Comitato per Pra'

Venerdì pomeriggio i Vigili Urbani di Genova, hanno rimosso tutti gli striscioni che da giorni, pubblicizzavano la manifestazione del 18 Gennaio organizzata dal Comitato per Pra'. Come dire …. "quando le istituzioni e lo stato sono vicini alla gente". La solerzia e la professionalità con cui questa opera è stata portata a termine, non può che far piacere al cittadino, che da oggi può dire di sentirsi ottimista in quanto tutelato, difeso e sicuro. Da tutto ciò deduciamo che un vento nuovo soffia sulla nostra delegazione, un vento di legalità, di sicurezza e di rispetto integrale della legge. Da domani avremo le nostre strade interne sempre perfettamente percorribili in quanto non saranno più tollerati i parcheggi selvaggi, l'occupazione dei posteggi riservati ai disabili occupati da autoveicoli che non ne hanno alcun diritto. Piazza Sciesa sarà resa sgombra da autoveicoli in sosta come doveva essere nei progetti, non saranno più ammessi insediamenti abusivi sulla Fascia di Rispetto, lo scarico sulla stessa di materiale di risulta, spariranno le rapine e gli scippi. Verranno presi i vandali che in più parti danneggiano il bene pubblico e che ultimamente hanno devastato i vetri della stazione. Pare che verranno anche multati i possessori di cani che non raccolgono le feci dei loro quadrupedi dai marciapiedi e udite udite saranno sanzionati coloro che butteranno a terra cartacce, gomme da masticare e cicche di sigaretta. In poche parole saremo una delegazione incrocio fra la precisione svizzera e l'efficienza giapponese. Grazie a tutti i Vigili Urbani e buon lavoro! **L.C. 18-01-2014**

Stazione di Pra': stucco & pittura, bella figura

Sono passati solo pochi mesi da quando la FondAzione ha preso carta e penna e ha indirizzato un esposto ambientale a Reti Ferroviarie Italiane, A.S.L. e Comune di Genova evidenziando le condizioni indecorose e pericolose per l'igiene e la salute pubblica con cui è mantenuta la stazione ferroviaria di Pra'. Negli ultimi giorni, qualcosa ha cominciato ad accadere: i prospetti sono stati verniciati, coprendo in gran parte le indecorose scritte e la sporcizia che li ricoprivano, e la macchinetta per i biglietti, danneggiata e fuori uso da tempo è stata sostituita con una nuova. Ora si spera che R.F.I. continui con la politica del decoro e della manutenzione della struttura praese e, contestualmente, metta in atto efficaci mezzi di prevenzione affinché i muri non vengano nuovamente imbrattati. Che si facciano funzionare sul serio le telecamere e si individuino e perseguano vandali e maleducati. Si spera altresì che aumenti il senso civico dei cittadini che frequentano la stazione e segnalino loro stessi irregolarità e reati a Ferrovie e forze dell'ordine. Una stazione pulita in una Pra' finalmente ripulita. **A.P. 13-01-2014**

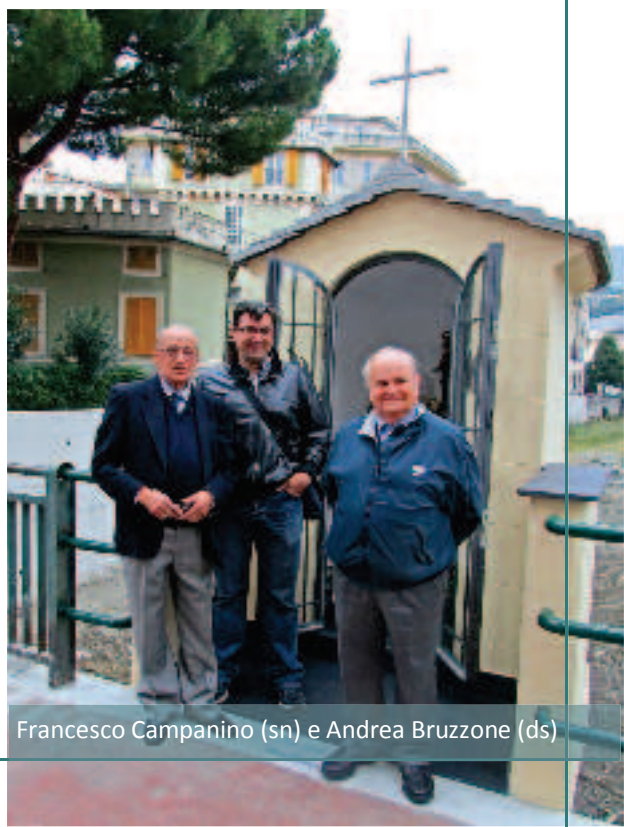
Via Giovanni Mauro: la paura dei residenti

Via Giovanni Mauro è una delle tante strade che portano nell'entroterra della nostra delegazione. Parte dalla fine di Via Cordanieri e, sviluppandosi per circa due chilometri, giunge fino alle gallerie dell'oleodotto. La strada comunale, che costituisce spesso il percorso ottimale per una bellissima passeggiata , è però anche l'unico modo per arrivare alle proprie case per una decina di famiglie contadine che abitano lungo la via. I residenti sono molto preoccupati per la situazione in cui versa la strada e soprattutto per lo stato in cui si trova la riva sovrastante che, ad ogni fenomeno piovoso un po' più intenso, finisce per riversare sul tracciato smottamenti di piccole e medie dimensioni che rendono la sede stradale inagibile, isolando di fatto gli abitanti della zona dal momento che è l'unico modo per rimanere collegati con il centro di Pra'. In realtà una strada di collegamento alternativa vi sarebbe, realizzata dalla SNAM durante la costruzione dell'oleodotto, e che porta a Torre Cambiaso ma non tutte le famiglie hanno le chiavi per aprire la sbarra e rimuovere la catena. Dopo le intense piogge natalizie sono dovuti intervenire gli abitanti per sgomberare la strada dai detriti precipitati e ripristinare il corretto scorrimento del traffico. I residenti della zona sentiti da SuPra'Tutto hanno dato sfogo alle loro angosce e ai loro timori. « Se non consolidano il versante prima o poi qualcuno finisce sul giornale» ci dice Davide « il comune sa, le autorità sanno, ma non fanno mai nulla, l'ultimo intervento di consolidamento è stato dopo l'alluvione del '93, da li in poi non si è più visto nessuno». « L'anno scorso, dopo che le forti piogge avevano danneggiato il muretto della strada» ci dice invece Franco « mi sono messo li ed ho sistemato tutto il muretto a mie spese, in modo che l'acqua venisse incanalata nella giusta direzione». Verso il termine della via inizia una salita con forte pendenza; questo tratto di strada versa in condizioni critiche, dove le buche e la carenza di asfalto la fanno da padrone. « Abbiamo chiesto al comune di intervenire almeno per tappare le buche più profonde, ma niente, dobbiamo a turno armarci di cemento e cercare di rattoppare» ci fa notare Pino che inoltre sottolinea « è inutile che a Pra' puliscano il letto del torrente e lo facciano diventare un biliardo, quando a monte in certi punti versa in pessime condizioni». La maggior parte dei residenti cerca di tenere pulito il più possibile il torrente, ma da soli l'impegno diventa estremamente gravoso: in alcuni punti al primo ingrossamento rischia di fuoriuscire dal letto e di fare danni, vanificando tutti gli sforzi quotidiani dei residenti. **D.B. 13-01-2014**

almanacco >>>

Una cappellina con tre secoli di storia

Sono passati più di tre secoli da quando ha fatto la sua comparsa sul ponte sul Rio San Pietro, e ne ha visto di cose, la "cappellina". Generazioni di giovani, un tempo seduti sulle ringhiere del ponte, oggi sotto i poggioli del palazzo "sul ponte", e i cordanieri, che intrecciavano corde e funi nel torrente, per poi portarle sulla spiaggia, dove si costruivano golette e brigantini. E poi i falò di San Giovanni Battista, e i banchetti per i festeggiamenti di San Pietro, e le processioni, proprio nel punto di confine tra le giurisdizioni delle due chiese principali di Pra': quella dell'Assunta e quella di San Rocco (La terza è quella del Cep). Moltitudini di persone vi hanno transitato accanto, l'hanno sfiorata con lo sguardo, e molte hanno rivolto una preghiera alla madonnina che è sempre stata lì, a vigilare su Pra' e sulla sua gente. La leggenda della cappellina cominciò agli inizi del XVIII secolo quando, si narra, un contadino sordomuto di Masone rinvenne una statuetta della madonna nel greto del torrente e tentò di portarla con sé, ma il suo mulo, inspiegabilmente, non ne volle sapere di muoversi, fino a che la madonnina non fu posta sul ponte, proprio nel centro. L'evento misterioso convinse la gente che c'era qualcosa di sacro, di mistico, in quel preciso punto, sospeso sopra le acque, a volte dolci del torrente, ma talvolta anche salate, quando le onde delle mareggiate invadevano la foce. Fu così che fu costruita una prima nicchia, che accolse la statua, si dice chiamata "della sapienza", che a poco a poco divenne una cappellina vera e propria. Negli anni '30, il piccolo edificio venne ricostruito nella forma che conosciamo e una nuova statua, della Madonna della Guardia, vi fu ospitata. Ma purtroppo ci furono altre cose che la cappellina vide durante la sua esistenza: autovetture, frigoriferi, alberi, rami, detriti trascinati dalle acque, scure e limacciose del torrente, che andavano a cozzare sul ponte, e poi addirittura contro le saracinesche dei negozi del palazzo, sfondandole, e poi, come arieti impazziti, sfondarne anche i muri per continuare la corsa lungo via Ausiliatrice, verso il mare. Era la terribile alluvione che devastò Pra', il 13 settembre 1993, e che, alla fine, distrusse il ponte e la stessa edicola votiva, di cui non rimase traccia, spazzata via dalla furia delle acque. Poco tempo dopo, Don Giorgio Parodi, allora Parroco di San Rocco, sull'onda emotiva della gente che chiedeva a gran voce la ricostruzione di quel piccolo ma importantissimo edificio di culto, realizzò e presentò un progetto per il rifacimento, tale e quale come era, che languì però per anni e anni tra intoppi burocratici e difficoltà a reperire i fondi. Si giunse così al 2007, quando un gruppo di cittadini volenterosi composto da Nicolò Bozzo, Vittoria Bozzo, Andrea Bruzzone, Fernando Campanino, Giocondo Ferrando, Gianni Orezzi e Giovanni Sacco, cominciò ad adoperarsi per arrivare, finalmente, a riportare la madonnina al suo posto. La giungla burocratica rese anche a loro difficilissimo il percorso, ma con buona volontà, determinazione e tanta voglia di fare riuscirono a non scoraggiarsi e a perseverare per portare a termine la loro missione. Giovanni Sacco, geometra, realizzò il progetto, e assunse poi la direzione dei lavori; Andrea Bruzzone, valente pittore e disegnatore, curò i bozzetti e il disegno del cancello, e tutti si diedero da fare per raccogliere fondi gentilmente offerti da cittadini e benefattori, raggiungendo i quindicimila euro necessari. L'opera dei promotori fu prestata volontariamente e senza fini di lucro, al servizio della Delegazione. Dal Comune di Genova non arrivò neanche un Euro, nonostante l'indubbia responsabilità indiretta, visto che l'alluvione era stata causata dalla mancata pulizia e sistemazione dei rivi proprio da parte dello stesso comune. Ma nonostante tutte le difficoltà e le avversità, finalmente, la cappellina fu ricostruita. Un pochino più piccola, per ridurre i costi e per agevolare le pratiche burocratiche, in un contesto di costruzione ex-novo, e non di rifacimento. Al suo interno è stata posta una statua in legno raffigurante, come da tradizione, la Madonna della Guardia. L'idea era quella di inaugurarla il 30 giugno, in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono, ma l'esigenza di contenere i costi, eseguendo le varie operazioni di costruzione, effettuate dalla ditta "CO.S.PE.FE" di Busalla, in contemporanea con gli interventi di ricostruzione dei ponti ferroviari e stradali sulla via Pra' e di riassetto idrogeologico della foce del San Pietro, fece posticipare la cerimonia al 20 ottobre 2013. Quel giorno, in occasione della festa patronale di San Rocco, le due parrocchie si unirono nel benedire l'edificio di culto, finalmente ritornato al suo posto, alla presenza di tanta gente, dei "Cristi" della Confraternita e con la musica della Banda Musicale di Pra'. Presente l'assessore comunale Gianni Vassallo, anch'egli adoperatosi per la causa. Lo sforzo comune delle chiese di Pra', che tanto si sono adoperate tramite Don Antonio Lovato e Don Claudio Valente, è sottolineato dalla presenza, ai due lati della costruzione, di due targhe di marmo che raffigurano, appunto, la chiesa dell'Assunta e quella di San Rocco. Dopo vent'anni di intoppi, problemi, dispute, critiche, incitamenti, vittorie, sconfitte, finalmente il "Progetto comunale 126" è stato completato. **G.B. 12-01-2014**



Francesco Campanino (sn) e Andrea Bruzzone (ds)

Ci ha lasciati **Pino "Roccia"**

"Pino Roccia" (a ds)

Si chiamava Giuseppe Emilio Parodi, ma per tutti, a Pra', era "Roccia". Nonostante il fisico minuto il soprannome era veramente azzeccato in quanto Pino aveva una forza mentale, una decisione, una concretezza nel fare le cose, veramente eccezionali, da vera roccia. Questo ragazzino di 79 anni era nato a Sestri Ponente, ma divenne Praino a tutti gli effetti all'età di quattro anni, quando la sua famiglia si trasferì a Pra', nelle case appena costruite nella "Laviosa vecchia". Entrò subito nel gruppo Scout "Primo Pra' ", riformatosi da poco dopo la parentesi della guerra. Le sue grandi passioni sono state la musica e la cucina. Infatti, il nostro Roccia è stato suonatore professionista di ogni genere di strumento ad ancia, dal clarinetto a tutta la famiglia dei saxofoni, e persino di flauto, esercitando la professione nelle orchestre da ballo, per lungo tempo, girando l'Europa. Ma poi, per mantenere la famiglia, una volta rientrato in Italia, fece il cameriere, "da Magnasco", e anche il cuoco, presso la mensa universitaria di Genova. In parallelo, però, continuò sempre a suonare, diventando uno dei pilastri della Banda Musicale Carlo Colombi di Pra'. Molti brani e arrangiamenti portano la sua firma e, seppur malato e sofferente, fu proprio lui a dirigere la banda in occasione dell'inaugurazione della cappellina sul rio San Pietro, il 20 ottobre scorso. Uno così non poteva che sposare…Aida, e la figlia, Irina, tra le varie cose, non poteva non suonare il piano ed esibirsi nel canto jazz. La sua esperienza in campo culinario e del servizio a tavola si è sempre esaltata in occasione delle feste e dei ricevimenti presso la sede della Banda, che lui rendeva sempre piacevoli e divertenti, anche con il suo umorismo discreto, "all'inglese". La chiesa dell'Assunta, nel pomeriggio del 28 dicembre, era piena di amici, parenti, conoscenti che, incuranti del periodo festivo e del cattivo tempo, sono voluti venire a salutare Pino Roccia. Un tipo schietto, di poche parole ma dal grande cuore, uno che badava al sodo, che faceva, che realizzava. Senza troppi discorsi. Con tanta passione e dedizione. Ciao Pino, la tua Pra' ti saluta. **G.B. 05-01-2014**

Balle comunali:
anche il tubo dell'acquedotto usato come pretesto per le "P.O.R.cate"

Anche la presenza del grosso tubo che corre lungo il litorale di Pra' è maldestramente utilizzata dall'amministrazione comunale come pretesto per giustificare lo stravolgimento dei P.O.R. con quattro corsie non complanari. Per realizzare il progetto originario, secondo il Comune, sarebbe necessario spostare il tubo, il che comporterebbe ingenti extracosti. Come al solito alla cittadinanza non è stata fornita alcuna chiara informazione in merito basata su documenti scritti. Si narra che il tubo in oggetto fosse stato realizzato negli anni '50 per alimentare, in caso di necessità, gli altoforni dell'Italsider di Cornigliano con acqua proveniente dalla valle del Cerusa, a Voltri, e non sia in pratica mai stato utilizzato. Premesso che gli altoforni a Cornigliano non esistono più, e che il tubo si presenta in pessimo stato di conservazione, tutto arrugginito, è evidente che, essendo stato costruito dopo la ferrovia, il percorso dell'acquedotto può solo lambire la massicciata, sul lato sud, senza minimamente interessarla. Ciò è confermato dalla posizione del tubo nei punti ove è visibile, ad esempio in prossimità del ponte sul Rio San Pietro, e dai racconti degli anziani che lo ricordano correre a nord della spiaggia, addossato alla ferrovia. E' perciò evidente come tale tubo non possa interferire in alcun modo con il tracciato dei P.O.R. della nuova via Pra' che va a cadere completamente a nord del tracciato del tubo. Le nebulose giustificazioni accampate dal Comune sono pertanto spazzate via dalla semplice realtà. **A.P. 09-01-2014**

almanacco >>>

Matteo Anselmo vince il premio Andrea Pazienza

Matteo Anselmo, giovane artista praese, che con le sue bellissime vignette ha reso celebri diverse prime pagine de "Il Praino", ha recentemente vinto l'importante premio Andrea Pazienza, intitolato al famoso fumettista scomparso prematuramente nel 1988. Il concorso, di livello nazionale, è stato organizzato dal "Centro Fumetto Andrea Pazienza" in collaborazione con la rivista "XL" di Repubblica, Lucca Comics e Napoli Comicon (due importanti festival del fumetto) e aveva come oggetto per l'appunto l'opera di Andrea Pazienza. I partecipanti sono stai ben 119 provenienti da tutta Italia che hanno potuto gareggiare presentando una sola tavola ciascuno; tra queste opere la giuria, composta da Marina Comandini, artista e moglie dell'autore, Daniele Barbieri, semiologo, Andrea Brusoni, responsabile Archivio Pazienza, Riccardo Corbò giornalista e Cristina Taverna, galleria Nuages, ha scelto le 33 opere finaliste. Tra queste 33 il primo premio è andato a Matteo con la storia "La resa", apprezzata dalla giuria per la qualità dei disegni e per l'omaggio all'eccellenza di Pazienza, inimitabile e irraggiungibile nella sua genialità. L'opera di Matteo è stata inoltre pubblicata sul mensile XL di Repubblica. « Oltre a questi bei riconoscimenti» ci dice Matteo « la soddisfazione più grande è stata proprio quella di vincere il primo concorso dedicato ad uno dei miei miti, una figura assolutamente imprescindibile per chi decide di approcciarsi al duro mestiere del fumettista». L'affermazione di Matteo non è stata certamente un fulmine a ciel sereno, diversi sono stati i concorsi in cui ha ottenuto risultati lusinghieri: nel 2012 e nel 2013 ha vinto, infatti, il concorso "Pazzi per il fumetto" organizzato dalla scuola Comics di Torino; nel mese di Ottobre è arrivato tra i 48 finalisti (su 780 opere presentate) di un importante concorso di illustrazione indetto dall'associazione "Tapirulan" di Cremona; finalista del concorso di illustrazione "Eurhope 2013" con le opere esposte presso la Sala Dogana di Genova. La lista dei concorsi a cui Matteo ha partecipato, vinto o arrivato in finale sarebbe lunga ma «purtroppo» ci dice Anselmo « non è con i concorsi che si riesce ad entrare a fare parte dell'elite dei professionisti in questo campo, anche se sono un validissimo mezzo di confronto, di crescita. Certo è che vincere garantisce sempre qualche contatto in più, un modo per dire "Ehi, ci sono anche io!». Nel mese di Novembre è uscito anche un libro illustrato da Matteo Anselmo, intitolato "Me l'ha detto Frank Zappa", scritto da, un grande cantautore ligure che con il suo gruppo, gli Almalibre, si è aggiudicato la targa come miglior disco al Premio Tenco del 2012. «Con lui è iniziata una felice collaborazione artistica», ci dice Matteo, «dall'anno scorso lo seguo nei suoi tour per l'Italia; lui suona e io dipingo in diretta, quadri di grandi dimensioni improvvisati al momento con le sue canzoni come tema portante. Questa collaborazione sfocerà in una mostra personale a Milano nell'anno che verrà». Insomma non si può certo dire che l'inventiva e la voglia di fare manchino considerato che collabora anche con locali per la realizzazione di poster, con un negozio di Genova che vende stampe su vari supporti con opere grafiche di Anselmo, realizza dipinti su muri, cover per dischi e tanto altro. **28-12-2013**

Big Band for Christmas a San Rocco

Sabato sera 22 Dicembre grande concerto di Natale a Pra'. E' stato tenuto, dalle 21 alle 23 dall'orchestra Carlo Colombi all'interno della chiesa di San rocco e Nostra Signora del Soccorso alla presenza di un folto pubblico, (circa 150 persone) che è stato intrattenuto sia dal programma di musica classica e di brani natalizi dell'orchestra, sia dai canti di Nino Durante e delle sei bravissime coriste dei "E danzando canteranno" dell'Assunta che indossavano i tradizionali camicioni rossi propri della musica sacra afro-americana. Tra i 23 elementi dell'orchestra anche Marvin Grice, flautista e sassofonista dei Delirium, da qualche anno residente a Pra'. Stefania Borrello, valente mezzo soprano, insegnante di canto presso la Carlo Colombi, ha cantato l' "Ave Maria" di Gounod e "Adeste fideles". Molto coinvolgente il pezzo "Santa Claus is coming to town", celebre brano natalizio statunitense del 1934 recentemente riproposto da Michael Bublè in cui i fiati della Carlo Colombi si sono potuti esprimere con tutta la loro potenza in versione "Big Band". **G.B. 05-01-2014**

L'arpa natalizia

L'arpa è uno degli strumenti più antichi, la usavano già gli Egiziani più di cinquemila anni fa. Già da qualche anno Angelica Costantini, figlia della ormai notissima maestra di musica Anna Giacobbe studia questo strumento al conservatorio e la sua passione ha già contagiato una giovane discepola. Il 19 Dicembre, si è tenuto il concerto natalizio dei piccoli allievi di Anna e, nel programma, un bel paio di pezzi suonati dalle due giovani arpiste . **05-01-2014**

Un Praino nel Guinness dei Primati

Guido Barbazza con le evidenze del Record

Il praino Guido Barbazza è entrato nel Guinnes dei primati per essere l'uomo che ha il record mondiale di voli aerei certificati da bording passes originali per una singola persona. L'idea a Guido è venuta dopo che, durante uno dei tanti voli, chiacchierando con un collega viene a sapere che lo spagnolo Miguel Fernandez Diaz è l'uomo che, al mondo, ha il record di voli aerei con 1020 bording passes . Guido ripensa agli innumerevoli voli aerei presi per lavoro e al cassetto dove, da sempre, conserva le carte di imbarco e subito intuisce che, con buona probabilità, lui ne ha molti di più. Come ci dice lo stesso Guido «da sempre ho conservato le carte di imbarco, fin dal primo volo effettuato svariati anni fa. Le ho conservate» continua il nostro recordman «perché, soprattutto un tempo, erano molto belle essendo personalizzate per ogni aeroporto con disegni molto particolari. Ho preso così questa abitudine di metterle "disordinatamente" in un cassetto». Tornato a casa dal viaggio, Guido, ha riordinato la sua raccolta di carte di imbarco scoprendo che ne aveva ben 1764 per un totale di 1800 voli e 92 diverse compagnie aeree. Ha contattato l'ente che si occupa della verifica dei potenziali recordman e ha scoperto che doveva far certificare le sue carte di imbarco da due persone che avessero le credenziali per verificarne l'autenticità. Il nostro recordman praino, avvalendosi della disponibilità di una figura professionale dell'Aeroporto di Genova e di Elvira Salvatore della Elvy Tours, che oltre ad essere accreditata per poter effettuare questa verifica ha anche concesso la sede dell'agenzia di viaggi come sede ufficiale per il claim del record, ha mandato la documentazione a Londra e dopo un mese di verifiche ha ricevuto l'attestato che certifica il suo record. Se ci sono altri recordman a Pra' battano un colpo, pubblicheremo con piacere le loro storie. **L.C. 18-12-2013**

Lastricato il Rio San Pietro

Sono iniziati i lavori per lastricare il letto del Rio San Pietro, in prossimità della foce. Un gran numero di pietre di grandi dimensioni sono state collocate sul letto, molte delle quali già bloccate con il cemento. La superficie liscia e compatta delle pietre consentirà un più agevole deflusso delle acque del torrente, ed è inquadrata nell'ambito dei lavori per la "Sistemazione idrogeologica e strutturale del tratto terminale del Rio San Pietro a Genova-Pra'" nell'ambito del P.O.R. – Pra' Marina. In precedenza, sono stati effettuati importanti lavori per il consolidamento delle fondazioni e per realizzare un più agevole deflusso delle acque sul letto del fiume sotto al palazzo (civ. 2 e 2°) di via Cordanieri, realizzato proprio sull'alveo del torrente. **G.B. 27-12-2013**

Musica a "downtown"

Downtown è un termine inglese che indica il centro, storico, nevralgico, commerciale, di una città o di un paese. La "downtown" praese è senz'altro la zona pedonale composta da via Fusinato e piazza De Cristoforis che, il pomeriggio di domenica 22 dicembre, ha visto una grande affluenza di cittadini e di passanti. Per passeggiare e fare acquisti sotto le luminarie ascoltando le melodie diffuse dagli altoparlanti del C.I.V. (Centro Integrato di via) "Le botteghe del Borgo". Negozi aperti e musiche e balli in piazza De Cristoforis fino a sera. Pra' c'è .
G.B. 05-01-2014

almanacco >>>

Il volontariato inizia da piccoli

Splendida iniziativa dell'Istituto Comprensivo di Pra': alcuni ragazzi delle ultime classi della scuola media di Villa Ratto sono stati coinvolti nelle attività di supporto agli allievi della scuola elementare che frequentano il Centro Socio Educativo Mompracem. L'iniziativa è partita a livello sperimentale lo scorso anno e, visto il successo, quest'anno si è allargata, coinvolgendo tutte le classi terze della scuola media. Da queste classi provengono i tre ragazzi che impegnano una piccola parte del loro tempo, un paio d'ore alla settimana, per aiutare i bimbi del Centro Socio Educativo a fare i compiti. L'esperienza ha una doppia valenza, il supporto vero e proprio ai bimbi più piccoli e l'educazione al volontariato per i ragazzi più grandicelli. SuPra'Tutto ha raccolto la testimonianza di uno dei ragazzi coinvolti: "Penso che sia una bella iniziativa, sono molto felice di essere utile per aiutare i bambini che vedo contenti della mia presenza. Mi accolgono volentieri prendendomi per mano quando arrivo. Siamo solo in tre, sarebbe bello se partecipassero anche altri compagni". Un altro esempio di grande sensibilità e di fantasia che dimostra quanti possano essere i modi corretti ed efficaci di sostegno agli altri. **E.S. 14-12-2013**

Asfaltato il nuovo ponte stradale sul Rio San Pietro

Il 6 dicembre il centro di Pra' è stato invaso da camion, betoniere, schiaccia pietre e macchine per asfaltare. E'stata asfaltata la sede stradale sul nuovo ponte sul Rio San Pietro, ormai in fase di completamento, e tonnellate e tonnellate di calcestruzzo sono state colate sotto al palazzo che si trova proprio sopra la foce del Rio. I cittadini confidano che a seguito di ciò venga ripristinato il doppio senso di marcia nel tratto iniziale di via Cordanieri ristabilendo la normale viabilità. **VEL. 11-12-2013**

Pra' ha di nuovo le sue bandiere

Dopo pochi giorni dalla pubblicazione, su SuPra'tutto, della notizia dell'ennesima defaillance municipale in tema di bandiere del palazzo comunale, siamo felici di riportare che il Municipio è finalmente riuscito a riportare il decoro, almeno per quanto riguarda le bandiere, al palazzo Comunale di Pra', in piazza Bignami. Una nuova bandiera di Genova è stata inastata, e tutte e tre i vessilli (Europeo, Italiano e Genovese) sventolano ora sulle lunghe aste di legno dell'antico palazzo comunale di Pra'. Ma, ci si continua a domandare: è così difficile fare quello che altrove è ordinaria amministrazione ? **VEL. 10-12-2013**

Canti Natalizi in Genovese all'Oratorio di N.S. Assunta

Elisa Provinciali - Redazione Sestiere Palmaro

Nel suggestivo contesto dell'Oratorio di N.S. Assunta, un folto gruppo di cittadini ha assistito domenica 15 dicembre, nel pomeriggio, al concerto natalizio della corale "E danzando canteranno", e di Ninetto Durante . Le classiche melodie di Natale sono state proposte in genovese, italiano ed inglese: una festa trasversale, che attraversa tempo e spazio, per renderci tutti un po' bambini. Veramente un repertorio ben eseguito ed apprezzato, cui hanno fatto seguito la vendita del CD, ed una gustosa merenda, con cioccolata calda e focaccia. La partecipazione è stata grande, segno che queste iniziative trovano sempre ottimo riscontro. **E.P 21-12-2013**

Buon Natale da Pra'

Si tratta di un mio quadro realizzato col carboncino e poi trattato al PC con l'effetto "poster". Le motivazioni sono presto dette: l'amore smisurato che ho per la mia Pra' e in special modo per la mia Sapello. Auguri a tutti. Ciao. **Nino Durante**

Piazza De Crisroforis selva di paletti

E'stato recentemente installato in piazza De Cristoforis un consistente numero di paletti verdi dalla forma insolita. In molti si chiedono a cosa servono, anche perché la loro forma richiama quella di tante croci. Dovrebbero servire come punti di aggancio per lucchetti di biciclette. Evidentemente il Comune o Municipio dovevano averne in eccesso, visto che nel centro di Pra' è assai raro vedere gente che si reca a fare la spesa in bicicletta. Forse sarebbe meglio impiegare i già

esigui fondi municipali per pulire e manutenzionare le strutture pubbliche esistenti, come ad esempio la balaustra in cemento ed i giochi per i bimbi dei giardini di piazza Bignami, che languono transennati non da giorni o mesi, ma ormai da anni. **VEL. 15-12-2013**

Pedibus 2.0

I più anziani sono sempre stati abituati a recarsi a scuola a piedi ma le nuove generazioni, complici i molti impegni dei genitori, sono spesso accompagnate a scuola in auto. Quest'uso crea non pochi problemi di circolazione automobilistica e disabitua i bambini al movimento e alla socializzazione. Il progetto Pedibus è partito l'anno scorso e viene replicato quest'anno e consiste in un gruppo di bambini della Scuola Primaria Thouar e della Scuola Primaria Villini dell'Istituto Comprensivo di Genova Pra' che, indossata una bella mantellina gialla, va a piedi a scuola guidato da due

adulti. Dal sito dell'Istituto comprensivo di Pra' scopriamo che il Pedibus segue itinerari prestabiliti, proprio come un autobus, con capolinea e fermate ed è un sistema sicuro per accompagnare i bambini a scuola insieme a piedi e aiutarli a fare movimento, che è indispensabile per la salute. Inoltre può aiutare le famiglie nell'organizzazione quotidiana del percorso casa-scuola. Visitate il bel sito dell'istituto comprensivo. **E.S. 04-12-2013**

Ci ha lasciati Gianni "Ciaccan"

Il 18 giugno scorso, in silenzio, con lo stile riservato con cui ha sempre vissuto, ci ha lasciati Giovanni Battista Bignone, per i Praesi "Ciaccan". Alfredo Ponte e Domenico Bignone, suoi amici, ci hanno chiesto di ricordare la sua figura. "Gianni Ciaccan" nacque a Genova-Pra' il 22 agosto del 1943, in vico Bignone, dove ha sempre risieduto, figlio unico di Domenico, di professione pescatore, e Maddalena Bottino, che molti ancora ricordano quando in giro per Pra' con il suo carretto vendeva il pescato. Gianni, che ereditò il soprannome dal padre, che a sua volta lo aveva ricevuto dal nonno, intraprese il mestiere di pescatore, crescendo sulla spiaggia di Pra', nel modo un po' selvaggio di tanti suoi coetanei, sempre in riva al mare, con ogni tempo, sempre abbronzati, ed in estate a tal punto da diventare "neri come il carbone". Gianni era un tipo chiuso, riservato, all'antica, che si trovava completamente a suo agio solo quando era in mare. Pensate, pare che non sia mai uscito da Genova e, "eremita del mare", sotto sotto, gli piaceva di più andare a remi che accendere il motore. Non molto alto di statura, ma dal fisico tarchiato, possente, era una vera "bestia da lavoro", instancabile. Una grande forza unita ad una agilità eccezionale. «Vederlo cucire le reti era uno spettacolo – ci ha confidato Domenico Bignone – era veloce e preciso». Per la cronaca, proprio lui ha realizzato la rete che delimita le due parti della piscina di Pra', cucendola sul posto tra lo stupore dei presenti. La sua storia di pescatore è stata travagliata. Ereditato il gozzo grande, di circa nove metri, la "Maria Madre", e i gozzetti dei "chiari", tutti dipinti di bianco con carena e bordi colore verde scuro, i colori della famiglia, condivise poi con altri pescatori Praesi la sfortunata avventura del grande peschereccio "Scardiglio", in acciaio, di ben ventisei metri, il più grande mai armato a Pra', per poi prestare la sua opera con i "Cinadda", e poi sulla "Rondine II" dei Bignone. Molto affezionato alla sua cara Pra', orgoglioso di essere Praino, soffrì molto per la perdita della spiaggia, spazzata via da quel maledetto porto, che gli aveva strappato via il suo mondo, ma continuò ad andare a pescare, fino all'ultimo, insieme al suo amico Giovanni "Biroccia" Bignone. Un burbero dal cuore d'oro, Gianni, un timido che solo con gli amici si apriva, ed allora diventava affabile, persino scherzoso. Lui che, forse per il suo animo timido, non si sposò mai, ma che in età matura ha cresciuto i cinque figli della sua compagna, tre maschi e due femmine, in modo esemplare, con grande affetto, come fossero figli suoi. Il soprannome "Ciaccan" derivava dall'incitamento "cippa, ciappa o can" , poi abbreviato in "ciapp o can" fino al definitivo "Ciaccan", urlo di incitamento dei pescatori per i loro compagni che riuscivano "a prendere i pescicani con le mani". Infatti pare che, cosa unica ed inusuale, molti pescatori praesi erano proprio in grado di catturare i pescicani che si avvicinavano alle loro reti in modo semplice ma efficace, adottando una tecnica molto particolare che sfruttava l'abbrivio dello squalo per farlo saltare nell'imbarcazione. Gianni, come ricorda Domenico Bignone, «una volta, nei primi anni '70, catturò un tonno gigante, del peso di ben tre quintali, che seguiva un branco di acciughe intrappolato nelle sue reti. Il tonno era talmente grande e possente che, con un colpo di coda, fu in grado di sfondare due corsi di fasciame della "Maria Madre". Ciao, Ciaccan, e, dove sei ora, intanto che, tutto felice, tiri su la rete colma di bianchetti, salutaci Nanni Biroccia. **G.B. 05-12-2013**

almanacco >>>

A Pra' ancora stracci per bandiere

"Il Praino" fino dal suo primo numero, di febbraio del 2010, si è occupato della surreale vicenda per cui il Municipio Ponente pare incapace di mantenere nel decoro le bandiere (Italiana, Genovese ed Europea) che dovrebbero sventolare dalle aste dell'ex palazzo comunale di piazza Bignami. Ciclicamente, a seguito sia di articoli del giornale, sia di sdegnate lettere dei lettori, il Municipio VII Ponente (Pegli-Pra'-Voltri) ha provveduto a sostituire le bandiere male assortite, lacere e consunte del palazzo comunale di Pra', che trasmettevano un senso di incuria e scarso decoro veramente inaccettabili. Tocca adesso a SuPra'tutto raccogliere il testimone de "il Praino" e denunciare come le bandiere del palazzo si trovino nuovamente in uno stato pessimo. Quella di Genova si è ormai sbrindellata e non esiste più, quelle italiana ed europea, sporche e malconce, si trovano ancora mestamente a mezz'asta dalla giornata di lutto nazionale proclamata il 4 ottobre scorso a seguito del disastroso naufragio di una imbarcazione di immigrati clandestini nel mare di Lampedusa. Però, guardando un po' in giro, pare che il Municipio questa incuria la applichi solo per Pra'. Infatti, le bandiere del palazzo di Pegli sono in buone condizioni e posizionate correttamente, con la sola mancanza di quella genovese, si spera in fase di sostituzione, mentre il palazzo di Voltri le porta tutte e tre, pulite e nuove di zecca. A questo punto, dopo anni di questa situazione, il fatto che dalle aste del palazzo di Pra' penzolino sempre ed ancora delle bandiere ridotte a stracci non può più essere considerata una dimenticanza, ma una colpevole ed intenzionale mancanza di rispetto sia per le bandiere di per sé stesse, sia della popolazione di Pra' che dovrebbero rappresentare. Resta il fatto che, come recita l'articolo 292 del Codice Penale, «Chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibile o imbratta la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione fino a due anni». Infine, osservando le bandiere dei tre ex-palazzi comunali di Pegli, Pra' e Voltri non si può non notare come, mentre i palazzi di Pegli e Voltri si trovano in buone, anzi ottime, condizioni di conservazione e di manutenzione, quello di Pra' è tenuto in condizioni scandalose, poco dignitose, con vistose pezze di cemento sulla facciata, la coloritura scrostata, nugoli di cavi che corrono e penzolano sui prospetti, il tetto in precarie condizioni e che porta vistose ed antiestetiche protezioni per evitare la caduta di detriti. E' da ricordare che il palazzo, costruito nel XVII secolo come Villa Grimaldi – D'Oria – D'Angri, comprende anche la Cappella di San Bartolomeo, eretta agli inizi del '700, ed una scalinata di accesso in marmo bianco eretta a fine dell'800. E' stato sede del Comune di Pra' dal 1797 al 1926 e da allora ha continuato ad ospitare gli uffici comunali ed essere sede prima del Consiglio di Delegazione e poi di Circoscrizione di Pra'. **VEL. 30-11-2013**

Lamentele continue per come il Municipio mantiene il cimitero di Pra'

Riceviamo in continuazione segnalazioni e lamentele per lo stato di degrado e totale mancanza di manutenzione in cui continua a trovarsi lo storico cimitero di Pra'. Come si può rilevare dalla sequenza fotografica, alcune delle tombe secolari della parte storica e monumentale sono in stato di totale abbandono, l'altare ai caduti si trova in condizioni pietose, sporco, pieno di erbacce, con fiori e guarnimenti residui di sepolture, le murature delle aiuole degli alberi sbriciolate e riempite di mattoni e spazzatura, i cordoli in muratura dei campi di sepoltura sbriciolati dai cingoli dei mini-scavatori utilizzati dai seppellitori (ma non si potrebbe farli entrare nei campi su guide di legno invece di sfasciare tutto ?). Ancora, le scale della "galleria" sono rabberciate e male in arnese, i profili in acciaio dei loculi lato est sono malconci ed arrugginiti, e i bidoni debordano spazzatura. Infine, veramente triste ed inaccettabile è vedere il campo dei bambini, detto "il campo degli angioletti", dove anche lì il cordolo è da tempo crollato lungo tutta la lunghezza del campo. Una volta a Pra' c'era un addetto (persino più di uno) che aveva la responsabilità del cimitero; ora, con il Municipio Ponente, l'addetto di Pra' pare debba recarsi a prestare servizio anche a Pegli e a Voltri, e non ha più tempo per curare come si dovrebbe l'impianto praese. Resta comunque il fatto che, dopo decenni di assenza totale di manutenzione, oltre alle pulizie, il Municipio dovrebbe prevedere, e con celerità, ad un'opera capillare di manutenzione straordinaria. **VEL. 30-11-2013**

Cordolo "angioletti" crollato

Antica sepoltura nel degrado

Aiuole alberi divelte

Cordoli divelti dagli scavatori

Nuovo campanile a Torre Cambiaso

Monsignor Giorgio Parodi non ha fatto in tempo a veder realizzato il suo ultimo sogno: il campanile della Chiesa Nostra Signora della Speranza a Torre Cambiaso. I suoi parrocchiani e amici hanno voluto dare corso al suo progetto: il campanile è stato eretto nelle scorse settimane e verrà inaugurato nel pomeriggio del 22 Dicembre. La struttura del campanile è semplice e spartana e realizzata sul disegno concordato dal Don con l'architetto Sitia. La valle si arricchisce del suono delle tre belle campane che con il loro rintocco e i loro fregi bronzei ricorderanno nei futuri decenni la pervicace volontà del loro ispiratore. **E.S 02-12-2013**

Poste a Pra': servizi da terzo mondo

Continuano le legittime lamentele della gente per la scandalosa situazione dei servizi di Poste Italiane a Pra'. Infatti, da qualche tempo, per il ritiro delle raccomandate bisogna recarsi presso un apposito

reparto allestito nell'area delle ex Fonderie San Giorgio Pra', con accesso in fondo a via Ratto, a Longarello, il che costringe a lunghe camminate e perdite di tempo. Sarebbe molto più facile ed agevole se venisse aperto un percorso di accesso diretto dall'abitato di Pra' in prossimità della chiesa di S. Rocco o dall'ex campetto di calcio di via Ramellina. **A.P. 28-11-2013**

Mappa tattile in piazza Sciesa

Pochi se ne sono accorti ma è stata recentemente montata in prossimità dell'inizio di via Fusinato, lato levante, la "mappa tattile" a completamento del percorso per non vedenti e ipovedenti realizzato in occasione del rifacimento di piazza Sciesa. La mappa riproduce, con grafici e scritte in rilievo e in braille, in italiano e in inglese, il lay-out della piazza e i relativi percorsi tattili (speciali strisce di pavimentazione stradale in rilievo di colore bianco) che permettono ai non vedenti e ipovedenti di percepire i dislivelli, gli attraversamenti e le direzioni da seguire. Ricordiamo che la nuova piazza Sciesa era stata oggetto di una frettolosa cerimonia di inaugurazione da parte dell'allora sindaco, Marta Vincenzi e del presidente del Municipio VII Ponente (Pegli-Pra'-Voltri) Mauro Avvenente, il 10 maggio 2012, a lavori ancora in corso. C'è voluto un anno e mezzo dall' "inaugurazione" per completare il percorso tattile, con buona pace dei non vedenti. **VEL. 26-11-2013**

Santa Cecilia a San Rocco

Nel pomeriggio di sabato 23 novembre la messa pomeridiana della chiesa di San Rocco è stata allietata dalle musiche dell'orchestra Carlo Colombi, che ha così celebrato la festa di Santa Cecilia, Patrona della musica. A seguire si è svolto il rinfresco presso la sede dell'Associazione Scuola e Banda Musicale Carlo Colombi, in salita Cappelloni 1. Fulvio Sorbara, presidente dello storico sodalizio praese, fondato nel 1869, ha voluto «ringraziare tutti coloro che con la loro opera di volontariato rendono un prezioso contributo alla vita dell'associazione e allo svolgimento delle sue attività» che, ricordiamo si articolano sulla scuola musicale, sull'attività tradizionale di Banda Musicale e su quella orchestrale, con la "Big Band". «La Festa di Santa Cecilia – ha spiegato Sorbara – è molto sentita dai nostri associati e vede ogni anno il nostro sodalizio portare la propria musica nelle chiese della Delegazione, alternativamente all'Assunta e a San Rocco». Quest'anno il gruppo si è presentato con 23 elementi, e la bandiera sociale è stata posta come da tradizione di fronte all'altare. Tra i vari brani del repertorio di musica classica e sacra, è stato particolarmente apprezzato dai presenti "Fratello Sole, Sorella Luna" di Riz Ortolani, colonna sonora dell'omonimo film sulla vita di San Francesco di Assisi. Lo scrosciare degli applausi ha suggellato nel modo migliore la festa dell'associazione più antica di Pra'. **G.B. 24-11-2013**

almanacco >>>

Il Comune è lontano, il Municipio non esiste, Pra' c'è !!!

Lungo la via Pra' sono stati recentemente appesi due vistosi striscioni del Comitato per Pra' che recitano: «La vostra riqualificazione: una baraccopoli abusiva. E voi chi rappresentereste ?» e «La vostra riqualificazione: una P.O.R. cata. E voi chi rappresentereste ?». Per Pra' ha anche ultimamente cominciato a girare il detto: «Il comune è lontano, il municipio non esiste, Pra' c'è». Sembra che la tanto strombazzata costituzione dei municipi abbia portato solo disservizi, scelte sbagliate e distanza astrale dalla popolazione; sarebbe forse saggio che il comune ne traesse le logiche conseguenze e ristabilisse la Circoscrizione di Pra' che, come dice l'adagio, essa, almeno, c'è. **VEL. 23-11-2013**

Le ferrovie non conoscono la "par condicio"

Il signor Antonio Bruzzone si è accorto e ha da tempo segnalato come, tempo fa, installando le nuove insegne delle stazioni ferroviarie del ponente genovese, Reti Ferroviarie Italiane si siano dimenticate del nome "Pra'". Infatti l'insegna posta sulla pensilina porta una anonima scritta "stazione", mentre a Pegli e a Voltri si trovano anche i nomi. Siamo andati a verificare, e come si può rilevare dalle immagini, pare che il signor Bruzzone abbia proprio ragione. Sembra che le Ferrovie non sappiano proprio cosa sia la "Par condicio" e, dopo aver penalizzato Pra' abbandonando una bella e storica stazione ottocentesca per realizzare un obbrobrio di cemento armato stile "Bronx", grande quanto si vuole ma che non è niente di più di una pensilina, peraltro mantenuta in modo terzomondiale, hanno insistito penalizzando Pra' anche per le insegne. Si prega RFI di integrare l'insegna luminosa con il nome della Delegazione di Genova – Pra'. **VEL. 22-11-2013**

Piazza Bignami
Senso unico alternato per i pedoni

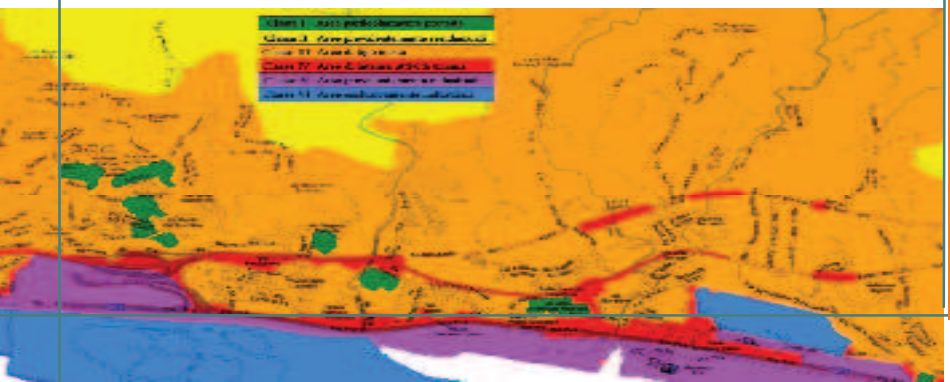
Senso unico alternato è questo che i pedoni devono fare, volendo passare sul marciapiede, davanti al Municipio della nostra delegazione. Proprio davanti allo storico edificio, a causa della scalinata che porta ad esso, il marciapiede è ridotto ad una larghezza paragonabile, in modo un po' estremo, a quella della fune di un funambolo. I pedoni che arrivano nei pressi della scalinata da direzioni opposte, solitamente si guardano fino a quando una delle due parti decide di fermarsi, far passare l'altra e solo successivamente occupare lo stretto marciapiede. E dire che in quel tratto di piazza Bignami il marciapiede sarebbe largo e agevole per tutti. Questo accade ai pedoni che, con fatica, comunque passano mentre le mamme con i passeggini e i disabili su sedia a rotelle sono costretti a cambiare marciapiede o a passare in mezzo alla strada. La beffa i disabili la subiscono in modo eclatante se, provenienti da levante, devono andare in Municipio. La scalinata del Municipio, infatti, ha il sollevatore per le sedie a rotelle sulla parte di ponente che per essere raggiunta da chi proviene da levante costringe a passare sullo stretto marciapiede o più semplicemente in mezzo alla strada. Per risolvere il problema le soluzioni sono due: demolire la scala del municipio oppure allargare il marciapiede in corrispondenza della scalinata. Se la prima soluzione presenta dei problemi architettonici oltre che di buon senso, la seconda comporta la "catastrofica" rinuncia a ben due o tre parcheggi che in una delegazione come la nostra in cui i parcheggi scarseggiano è un vero disastro. La soluzione poi più interessante sarebbe stata quella di ripensare il pezzo di via durante la "ristrutturazione" della viabilità connessa con i POR per realizzare un prolungamento dell'area pedonale di Piazza Bignami fino al palazzo del Municipio restituendo ai cittadini un angolo di Pra'. Ad ogni modo pare impossibile che in una società dove tutti devono essere tutelati, messi a norma di legge, dove ci dicono che a noi Praini, per la nostra migliore qualità della vita, servono assolutamente quattro inutili corsie sull'Aurelia, nessuno dei nostri rappresentanti in Municipio pensi di allargare il marciapiede. Le persone d'altra parte pungolate da SuPra'Tutto dicono in modo schietto la loro e se non ardiscono pensare alla piazza pedonalizzata tutti all'unisono lamentano il marciapiede. Francesca, giovane mamma ci dice «abito in via Sapello e percorro quel tratto di marciapiede tutti i giorni, purtroppo questo non è l'unico punto in cui mi tocca effettuare un arduo percorso con il passeggino. Prima mi scontro con la maleducazione della gente che parcheggia in modo selvaggio e qui con il marciapiede microscopico. Solitamente passo in mezzo alla strada». La signora Ninni aggiunge «anche per gli adulti quando si passa con le borse della spesa è una scomodità notevole». Municipio, se ci sei batti qualche volta un colpo ! **L.C. 23-11-2013**

Rapina in via Cordanieri

Sono entrati in due. Entrambi con casco integrale e guanti. Uno con la pistola in pugno, spianata, ed è rimasto sulla porta. Così è iniziata la rapina all'edicola tabacchi di Via Cordanieri, portata a compimento lunedì 4 Novembre verso le 18:40. Coperto dal complice armato, il secondo rapinatore si è diretto subito, ignorando gli altri clienti, verso la titolare, che pure in quel momento non si trovava dietro il banco, e l'ha violentemente spintonata. Il malvivente ha completato poi un giro completo del locale, cercando contanti e urlando minacce in italiano, senza un particolare accento. Non trovando i soldi, praticamente a bocca asciutta, la coppia di malviventi ha poi inforcato uno scooter, anch'esso rubato, e si è recata a rapinare l'incasso del Conad di Via Murtola. Questa è la sintesi del racconto della disavventura della signora Giuseppina Benasso, la coraggiosa titolare dell'edicola-tabacchi. La signora Giuseppina non è nuova a questo genere di emozioni: in vent'anni ha subito ben tre rapine e un discreto numero di furti e di tentativi di scasso ed è in grado di dare anche altri dettagli su quanto è successo. Nei giorni precedenti, racconta, c'era stato un interessamento da parte di Polizia e Carabinieri, che avevano stazionato davanti o vicino all'esercizio commerciale per parecchio tempo, evidentemente perché avevano sentore che qualcosa sarebbe successo. Sabato e Domenica la signora si era sentita sicura, circondata da un consistente apparato di sicurezza. Peccato che la rapina sia avvenuta il giorno successivo, il lunedì, quando evidentemente qualcuno ha supposto che il pericolo fosse scampato. Le voci dicono che il motorino sia stato poi trovato abbandonato e che i malviventi si siano allontanati in auto imboccando l'autostrada, facendo presumere che i rapinatori siano arrivati "in trasferta". Non ci stancheremo mai di sottolineare quanto sia fondamentale il presidio del territorio. L'unico modo per cautelare i nostri cari e i nostri averi, nel momento in cui le forze dell'ordine non riescono a coprire il territorio in modo capillare e continuativo, è quello che nei paesi anglosassoni viene definito "neighbourhood watching", e cioè il monitoraggio del vicinato. Ognuno di noi può tenere gli occhi aperti, segnalando alle forze dell'ordine qualsiasi attività possa destare qualche sospetto. **E.S. 20-11-2013**

Comune di Genova: Fascia di Rispetto = "Zona Industriale"

Il signor Alfredo Ponte ci ha inviato un documento, trovato per caso in rete, che risulta a dir poco sconcertante. Si tratta della mappa del Comune di Genova relativa alla "zonizzazione" del territorio di Pra', cioè della suddivisione in aree protette, residenziali, industriali, etc. Ebbene, da tale mappa si rileva come tutte le aree della Fascia di Rispetto, (ma anche la fascia litoranea oggi occupata dal tratto ferroviario davanti ai sestieri di Palmaro e Cà Nuova, dove i cittadini di Pra' vorrebbero veder realizzato il progetto "Ridiamo il mare a Pra'-Palmaro", e anche tutta la parte di Ponente del territorio Praese comprendente il casello autostradale di Pra' e le serre del basilico fino al Rio San Giuliano, confine con Voltri, e infine via Gerolamo Ratto a levante), sono considerate: "Area prevalentemente industriale". Quindi, sempre per la burocrazia comunale, la nautica da diporto, la piscina, il campo di calcio, il Parco Dapelo e quant'altro realizzato a tutt'oggi sulla Fascia si trovano su una "zona industriale". La cosa non va per niente sottovalutata in quanto, con una tale zonizzazione, le azioni dei cittadini per il miglioramento della qualità ambientale nella delegazione possono essere condizionate negativamente dal punto di vista formale e burocratico. E' evidente come tali aree possano e debbano essere classificate quantomeno come "Aree di intensa attività umana", come per il centro abitato di Pra', e come tali, protette e preservate da inquinamento e rumori, facendo così ulteriormente da cuscinetto tra centro storico ed attività portuali. La FondAzione PRimA'vera indagherà in merito ed attiverà opportune azioni correttive. **VEL. 19-11-2013**



Pra' in evidenza al Porto Antico

Al porto antico di Genova c'è un punto specifico dove Pra' è in bella e positiva evidenza. Infatti, proprio a fianco del "Bigo", è attiva un'attività di ristorazione che attira i clienti con una vistosa insegna che recita: «Stand del fritto e del pesto di Pra'». Ma un occhio attento può anche intravedere, ormeggiata allo stesso pontile, un'imbarcazione molto speciale. E' la "Fregata Argo", fedele ricostruzione di una imbarcazione del XVI secolo, con la quale è possibile raggiungere il Palazzo del Principe via mare, ammirando da un'affascinante prospettiva la città di Genova. Ebbene, quell'imbarcazione pare sia stata costruita proprio a Pra', dai cantieri Mostes.
G.B. 20-11-2013

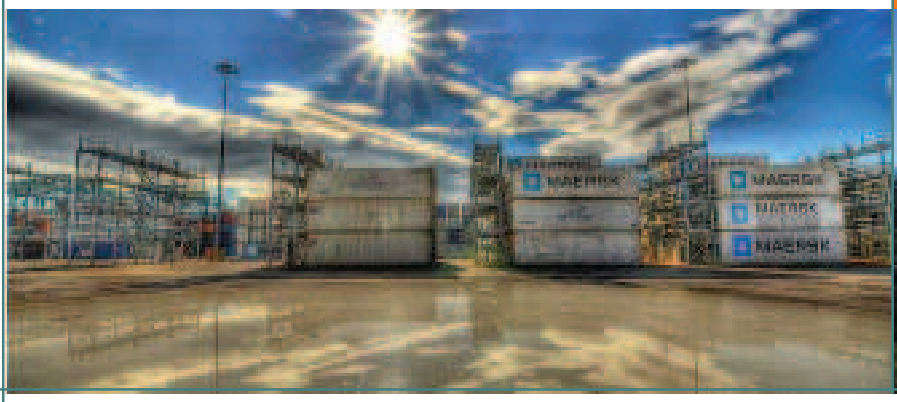
almanacco >>>

Long Beach elettrifica le banchine Pra' deve aspettare ancora

Dal gennaio del prossimo anno, il porto di Long Beach, California, U.S.A. comincerà a fornire energia elettrica alle navi in sosta in porto . Come ha comunicato l' Ingegnere Capo Sean Gamette, « è stata già realizzata e collaudata la linea elettrificata a dieci moli su dodici, e per i rimanenti due i lavori saranno completati nei prossimi mesi». Secondo le nuove norme introdotte dalla "California Air Resources Board" (CARB) dal gennaio 2014 le navi in sosta nei porti della California sono obbligate a spegnere tutti i loro motori a combustione interna ed utilizzare l'elettricità fornita da terra, in inglese "cold ironing" per almeno il 50% del tempo di permanenza. Il Direttore della Pianificazione e degli aspetti ambientali, Rick Cameron ha precisato che: «a partire dal 2006 il porto di Long Beach ha fatto enormi progressi per la riduzione delle emissioni per i camion, i treni e i mezzi operativi per carico/scarico e movimentazione dei containers del porto ed agito con decisione anche nel ridurre l'inquinamento proveniente dalle navi. Ma con l'obbligo per le navi di utilizzare l'energia elettrica fornita da terra e spegnere i motori comincerà una nuova era». Stime parlano che con l'introduzione dell'elettrificazione delle banchine la qualità dell'aria migliorerà come se fossero rimossi i gas di scarico di 33.000 veicoli in transito sulle strade locali ogni giorno. Nel caso del porto di Pra' facendo i debiti paragoni, l'equivalente sarebbe quello di rimuovere dall'ambiente i gas di scarico di circa 8.000 veicoli in transito ogni giorno. Per Pra' un miglioramento enorme delle condizioni ambientali. Vi è tra l'altro da dire che, nonostante sia circa quattro volte più grande del porto di Pra', quello di Long Beach, costruito nel 1911, quindi circa 60 anni prima, si trova più distante dall'abitato, e da esso è stato saggiamente e completamente separato da una serie di ampi canali e corsi d'acqua a disposizione della città e della nautica da diporto. Per quanto riguarda l'elettrificazione delle banchine del Porto di Pra', il Dottor Giuseppe Canepa, responsabile del servizio ambiente dell'Autorità Portuale di Genova, intervistato da "il Praino" nell' aprile di quest'anno ha precisato che «l'elettrificazione delle banchine è un progetto dell'Autorità Portuale, per cui sono stati già stanziati 10 milioni di Euro per il porto di Pra', e che stiamo già realizzando per le banchine dell'area riparazioni navali come progetto pilota, per un costo di circa 14 milioni di Euro. Una volta realizzato l'intervento a Pra' si realizzeranno importanti miglioramenti per il rumore ma anche e soprattutto per le emissioni gas di scarico in atmosfera». Per quanto riguarda le tempistiche relative a Pra', «L'elettrificazione banchine potrebbe essere operativa nel 2015». Forse. A Long Beach arriva l'aria pulita, Pra' dovrà ancora una volta aspettare, e fino a quando, ancora di preciso non si sa. **VEL. 19-11-2013**

Porto di Pra' Inaugurato nuovo parco Reefer

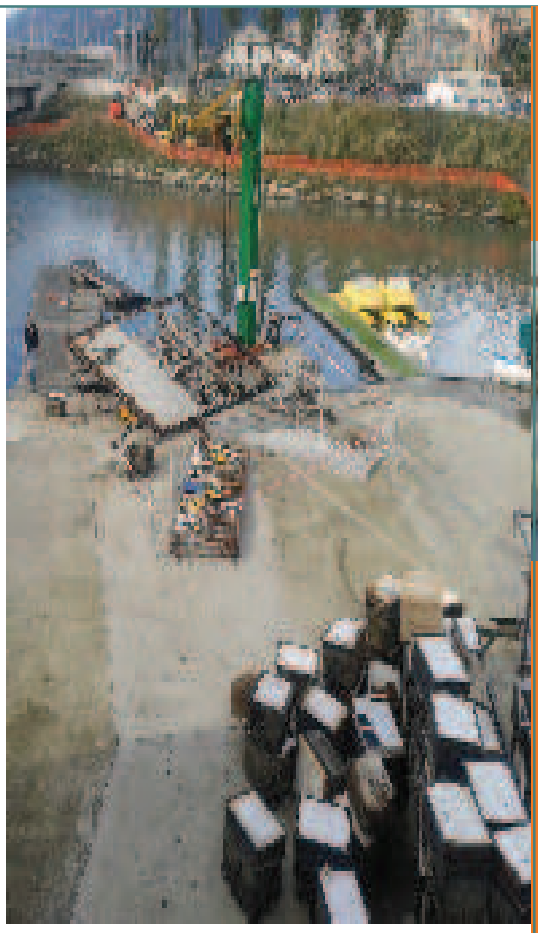
E' di poche ore fa la notizia che il VTE ha inaugurato il nuovo parco refer (parco con allaccio elettrico per i container frigoriferi) che consentirà di poter ospitare più di 1500 container frigo su una'area di 6800 mq. Questa nuova struttura, aggiunta a quella già esistente, fa sì che il porto di Pra' diventi il parco dedicato ai container refrigerati più grande del Nord Tirreno. Un investimento importante segno che la proprietà PSA di Singapore ha grande fiducia e ripone molte speranze nello scalo praino.
"E' un investimento importante, in un momento in cui le cose in Italia non vanno certo bene – ha spiegato Giuseppe G. Danesi, amministratore delegato di VTE -. Noi, però, continuiamo con un investimento complessivo di 2 milioni e 800 mila euro". **L.C. 16-11-2013**



Fascia di Rispetto Albero sradicato dal vento

Il forte vento di questi giorni di metà novembre ha sradicato ed abbattuto un albero nel grande parcheggio antistante la stazione ferroviaria di Pra'. L'albero caduto, oltre a rappresentare motivo di attenzione per gli automobilisti, rende, purtroppo, un pochino più desolato e desolante l'aspetto di quest'area a ridosso del vecchio tracciato della ferrovia.
16-11-2013

Anche il G.S. Speranza ripulisce Pra'



Nell'ultima settimana il G.S. Speranza ha promosso, agendo in prima persona, la rimozione dei pontili ormeggiati e ormai affondati nei pressi della torretta di arrivo del campo di regata. Tali pontili, di proprietà del Comune di Genova, sono i resti dei pontili di partenza del campo di regata. Negli anni, con la mancanza di fondi e la totale assenza di manutenzione i pontili che costituivano la partenza davanti al Risveglio di Pegli hanno rotto gli ormeggi e uno a uno hanno vagato all'interno del canale. Tutte le volte che ciò accadeva, a turno chi li ha "trovati" li ha messi in sicurezza nella zona della torretta. Anche lì, però, l'incuria e gli agenti atmosferici hanno reso i pontili ormeggiati pericolosi e deprimenti alla vista sia di chi vogava sia di chi facendo due passi sulla fascia lanciava uno sguardo oltre il parapetto.«Uno dei problemi principali» ci dice Oscar Capocci presidente del GS Speranza «è che una volta anche portati a terra occorreva trovare qualcuno che li venisse a prendere per portarli alla rottamazione. Ovviamente questa operazione ha dei costi. Ultimamente invece si è trovato un accordo con una azienda specializzata che, a patto di trovarli già a terra, se li è portati via gratuitamente». Il lavoro non è stato da poco in quanto ogni pezzo di pontile pesa un migliaio di chili, ma con la collaborazione di un po' di soci anche questa operazione è stata portata a termine.

L.C. 12-11-2013

Halloween in ritardo per la Regina Margherita

Al G.S. Regina Margherita Halloween è arrivato con una settimana di ritardo, ma la festa è stata comunque notevole. Tantissimi bimbi e ragazzi di diverse età hanno giocato e ballato divertendosi per un intero pomeriggio nella palestra sociale di Via Villini Negrone sotto la regia delle maestre e istruttrici. Il pomeriggio si è poi concluso con una ricca merenda preparata dalle mamme del GS Regina Margherita.

11-11-2013

Giardini De Mari 2.0

Il Comitato per Pra' ha replicato la positiva esperienza della pulizia dei giardini Elah di domenica 20 ottobre, con la pulizia, questa volta, dei giardini De Mari vicino alle Fonti Sulfuree a Pra' - Palmaro. Anche in questa occasione un centinaio di cittadini di Pra' di tutte le età si sono ritrovati, portando da casa ramazze e attrezzi, per fare ciò che le istituzioni, che paghiamo con le nostre tasse, non fanno, anzi prendendosi pure le critiche di queste ultime.

Dopo la pulizia dei giardini Elah, infatti, c'è stata una "mozione" in consiglio municipale dove alcuni esponenti hanno voluto manifestare il loro disappunto, chiedendo a quanto sarebbe ammontata la spesa di AMIU per portare via il cumulo di spazzatura e arbusti derivato dalla potatura delle piante ormai ridotte ad uno stato simile a quello della Jungla. Certo che il costo c'è stato se si rapporta al lavoro non svolto dagli organi competenti e che il contribuente ha pagato. Quando si dice la genialità della politica miope o il vecchio motto "una buona occasione persa per stare zitti!". E' un segnale forte e positivo quello che il Comitato ha mandato alla classe politica locale e ai cittadini. Se i primi, i politici, dovrebbero essere pungolati nel loro amor proprio vedendo che non riescono a onorare neanche compiti semplici come il decoro, i cittadini dovrebbero prendere coscienza che è con il buon comportamento di ciascun singolo che si può arginare il degrado. Inoltre si è tornati ad organizzare qualcosa di tangibile per il Sestiere Palmaro, dopo che per troppo tempo, ingiustamente, è stato detto che gli sforzi del Comitato si fermavano al rio San Pietro. Forse l'aria è cambiata realmente, speriamolo, e speriamo anche che il Comitato, in questa nuova versione 2.0, per dirla in modo informatico, riesca ad essere un punto di riferimento per tutte le anime che si adoperano per il bene di Pra'. Complimenti a tutti!

L.C. 11-11-2013

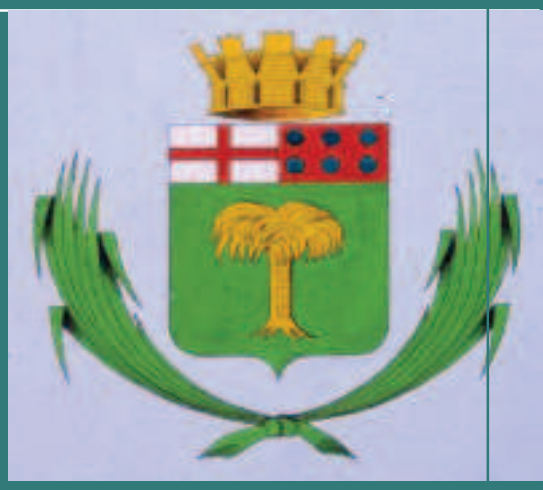
carta identità >>>

Pra' ieri >>>

Il nome di Pra' deriva da "Prata Veituriorum", ossia "Prati dei Veturii", tribù Ligure pre-romana insediata nel territorio compreso tra le odierne Sestri Ponente ed Arenzano, e il cui centro principale si trovava proprio a Pra' .

Il Sestiere di **Borgo Foce** corrisponde con la zona centrale di Pra', e si articola tra Piazza Sciesa e Piazza Bignami, diramandosi dalla Foce del Rio San Pietro e comprendendo l'antico borgo e centro storico Praese. Il nome del suo sestiere più antico, Palmaro, che si estende tra il rio Branega ed il rio Madonnette, pare derivare dai "Palmieri", pellegrini Cristiani che, di ritorno dalla Terra Santa, sbarcando proprio in Pra', lasciavano in omaggio alla Pieve rami di palma. Anche Sapello , tra il rio Branega e Piazza Bignami, ha origini antiche, e pare che il suo nome derivi dal popolo dei "Sabelli", che ivi viveva. Longarello, tra Piazza Sciesa ed il Rio Sant'Antonio, a levante del Castelluccio trae il nome da "Lungo l'arena" perché la zona era caratterizzata da un lungo e rettilineo arenile. Cà Nuova identifica il territorio compreso tra il rio Madonnette ed il torrente San Giuliano. Anticamente comprendeva anche la zona dell'"Acquasanta". Sulla collina, fino al secolo scorso, l'unico edificio di rilievo era la "Casa Canneva", o "Cà Nova", costruita agli inizi dell'800, recentemente trasformata in biblioteca e centro civico, e da cui prende il nome l'attuale sestiere Praese.

Lo stemma di Pra', approvato con delibera del Comune (di Pra') del 25 Luglio 1862, consiste in una palma gialla su campo verde, sovrastata da cinque "segni" circolari verde scuro su campo rosso, raffiguranti i cinque casali che componevano l'antico comune, e cioè Torre, Pra' Borgo, Sapello, Palmaro e Palmaro Carbone.



Nel 1996, a cura del Comitato Culturale Praese, lo stemma viene modificato aggiungendo la croce di San Giorgio (croce rossa in campo bianco) simbolo della città di Genova di cui Pra' ora fa parte, ed un sesto "segno", onde tener conto della nuova realtà urbanistica, che si articola su "San Pietro" (Lavatrici & Torre), Longarello, Pra' Centro, Sapello, Palmaro, Cà Nova.

Gonfalone >>>

A cura del Comitato Culturale Praese, sulla base del nuovo stemma è stato realizzato il Gonfalone Praese, inaugurato e benedetto il 7 Maggio 1999 da Monsignor Martino Canessa. Madrina Anna Maria Ardito.

Gonfaloni Sestieri >>>

I nuovi gonfaloni dei Sestieri Praesi sono stati realizzati su iniziativa di Guido Barbazza e Nicola Montese, su bozzetti realizzati da Andrea Bruzzone e benedetti ed inaugurati il 20 Giugno 2010 in occasione del Primo Palio Marinaro di Pra'. Guido Barbazza, che ne ha definito i concetti, è partito dai vecchi gagliardetti dei sestieri esposti nella sala consiliare del palazzo comunale di Pra'. I simboli ed i colori dei Sestieri Praesi richiamano sia la storia e le peculiarità degli stessi, sia i colori del Gonfalone di Pra'.

Inno >>>

Pra' belle figge

Pra' a s'adescia cian cianin,
son i pescoéi a sveglia da mattin.
Tante barche in riva a-o mâ,
tanti tranvai che portan a louâ:
e'n sciô "Muggio" tante anciòe,
gh'è mercòu finn-a sett'öe
e a San Giorgio un pö ciù'n là
zà ti â senti caregâ.

Se spalancan duî barcoin,
gh'è zà o strassê ch'o sponcia o carrettin,
e pe-e stradde e'n mëzo a-a ciassa
gh'è un bon ödô de pan e de fugassa:
e amiando in sciô levante
gh'è tutto reusa, ghe pâ un çestin de piante,
e e campann-e de Parmâ
fan da reciammo a-o sô ch'o nasciä.

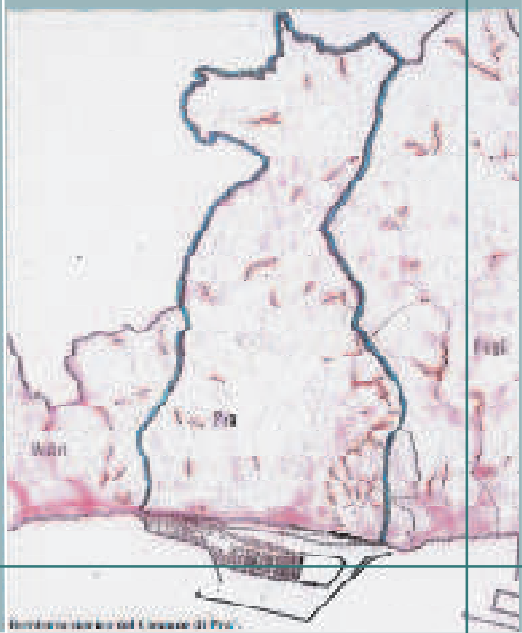
Pra', belle figge
e ancon ciù belle quelle che vegniä
Pra', belle spiagge,
baxae da-o sô, da-o vento e da-o mâ.
Pra', collinette
con tanta uga gianca e tanto vin,
erboi pin de agrejotti, çëxe e limonin.

Solo a Pra',
me sento in casa e posso respiâ,
solo a Pra',
me sento in casa e posso respiâ!

Bartolomeo "Nino" Durante

Territorio >>>

Il territorio storico di Pra' ha una forma caratteristica, che ricorda la sagoma di un cane accucciato, e si estende su una superficie di 18,463 chilometri quadrati, e confina ad Ovest con Voltri, ad Est con Pegli, e a Nord con i comuni di Mele, Bosio (AL) e Ceranesi. Gli storici confini a mare sono: a Levante, Rio Sant'Antonio (scorre a Ponente di Piazza Lido di Pegli), a Ponente: Rio San Giuliano (scorre a Ponente delle Ex-Officine Verrina). Il "Castelluccio", "Torre Cambiaso", "Punta Martin", le ex-officine Verrina, il depuratore, il porto container ed il casello autostradale, si trovano unicamente e completamente a Pra'.

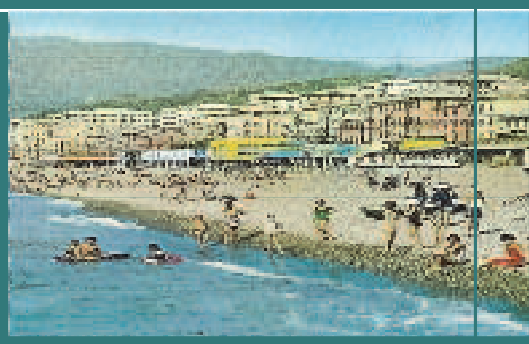


<<< carta identità

Pra' ieri >>>

Pra' fu il centro politico ed economico della tribù ligure pre-romana dei Veturii, il cui territorio si estendeva tra Sestri ed Arenzano.

La Pieve dell'Assunta rivestì grande importanza per tutto il Medio Evo e, fino al 1838, sovrintendeva alle chiese situate nelle località di Pra', Pegli, Multedo, Voltri, Mele, Acquasanta, Crevari, Arenzano.



Pra' è stata Comune Autonomo dal 1797 al 1926, e quindi Delegazione della Città di Genova, oggi parte del Municipio VII Ponente (Pegli – Pra' – Voltri).

Pra' ha fornito ben tre Garibaldini dei "Mille".

Sulla spiaggia vennero costruite galee utilizzate da Giulio Cesare per la conquista della Gallia.

Da secoli le colline ed i pianori praesi ospitano una ricca e fiorente agricoltura. Il Basilico di Pra' è il più pregiato al mondo.

Pra' è stata sede di importanti cantieri navali specializzati nella costruzione di brigantini. Intensa era l'attività di pesca, con innumerevoli famiglie di armatori, pescatori e marinai.

Molti esponenti della nobiltà e borghesia genovese stabilirono sul litorale praese, dal XVI al XVIII Secolo, le proprie ville e residenze di vacanza.

Dai primi dell'Ottocento, Pra' è stata un centro balneare assai rinomato e frequentato, con la costruzione di innumerevoli stabilimenti balneari.

Fascia di Rispetto e canale di calma

Piscina Acquacenter "I delfini"

Villa Sauli - Podestà

Pra' oggi >>>

Pra' ha una popolazione di circa 28 mila abitanti ed è costituita da sei sestieri: gli antichi borghi di Borgo Foce, Palmaro, Sapello e Longarello ed i nuovi insediamenti di Cà Nova e San Pietro.

Sono presenti molti monumenti di interesse storico nazionale, tra i quali ricordiamo la chiesa di S.M. Assunta (Sec. VIII), la chiesa Romanica di San Pietro (1134), l'Oratorio di Santa Maria Assunta (Sec. XII), il Castelluccio (Sec. XV).

Esiste un grande ed importante tessuto associativo, di lunga memoria.

Oltre ad una ricca storia e ad interessanti vestigia del passato anche la Pra' di oggi è in grado di offrire sorprendenti bellezze ed elementi di eccellenza…

...come il centro storico, le ville nobiliari, le vetuste chiese, la Piscina "I Delfini", la Fascia di Rispetto con il suo canale di calma, nautica da diporto e sport outdoor, il campo di regata di canottaggio,

...e naturalmente la cortesia e la genuinità della gente di Pra' !

Pra' ha dovuto rinunciare al suo bellissimo litorale, per secoli fulcro della vita sociale ed economica del paese per consentire la costruzione del porto container che oggi ne fronteggia l'abitato: il Porto di Pra'.

WWW.SUPRATUTTO.IT

SUPRA'TUTTO

DIGITALE ON-LINE, MAGAZINE SU CARTA PATINATA & WEB-TV

IL GIORNALE A GEOMETRIA VARIABILE DI PRA' E DEI SUOI SESTIERI (LONGARELLO, SAN PIETRO, BORGO FOCE, SAPELLO, PALMARO, CA' NUOVA)

PRA' PRIMA & FUTURA

FONDAZIONE PRIMA'VERA

VALORE PER PRA'

Pubblicazione su Pra' e i suoi sestieri (Longarello, San Pietro, Borgo Foce, Sapello, Palmaro, Ca' Nuova) Distribuzione gratuita